

# pagine ebraiche

il giornale dell'ebraismo italiano

n. 10 - ottobre 2014 | תשרי 5775

Pagine Ebraiche - mensile di attualità e cultura dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane - Anno 6 | **Redazione:** Lungotevere Sanzio 9 - Roma 00153 - info@pagineebraiche.it - www.pagineebraiche.it | **Direttore responsabile:** Guido Vitale | Reg. Tribunale di Roma - numero 218/2009 - ISSN 2037-1543 | Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) Art. 1 Comma 1, DCB MILANO | **Distribuzione:** Pieroni distribuzione - v.le Vittorio Veneto, 28 - 20124 Milano - Tel. +39 02 632461 | **euro 3,00**

## Moise Levy racconta il suo sogno realizzato I miei libri, nel nome della Legge

alle pagg. 4-5



### CRESCE LA VOGLIA DI CONOSCERE Festival e Giornata C'è fame di cultura

Dal successo della quindicesima Giornata europea della cultura ebraica ("Donna sapiens - La figura femminile nell'ebraismo") alla crescita travolgente di Jewish and the City e degli altri appuntamenti culturali ebraici, dai prestigiosi festival di Mantova e Pordenone alle attese sui nuovi musei ebraici di Ferrara e di Roma la gente chiede più cultura e più conoscenza. / pagg. 2-3

## Reagire all'antisemitismo

Ucei e Cdec assieme aprono una hotline per denunciare chi semina l'odio a pag. 2



### DOSSIER FOCUS SULL'ANNO

L'anno ebraico appena concluso sotto la lente. Fatti e persone che hanno segnato il 5774 e questa stagione intensa e difficile per l'universo ebraico in Italia, in Israele e nel mondo. / pagg. 9-28



### OPINIONI A CONFRONTO

DA PAG. 9

#### GAZA

Sergio Della Pergola



#### CAOS

Aldo Zargani



#### TSAHAL

Donato Grosser

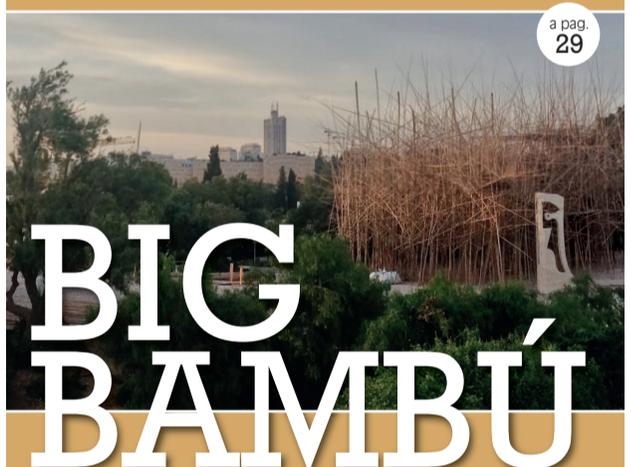


#### ISRAELE

David Zebuloni

### CULTURA / ARTE / SPETTACOLO

a pag. 29



Sukkot con l'ultima opera dei gemelli Starn nei giardini del Museo di Israele a Gerusalemme

## Riklis & Gitai, Israele accende Locarno e Venezia

pagg. 30-31



Il grande cinema israeliano protagonista ai festival di Locarno e di Venezia. Sugli schermi di questa stagione Arabi danzanti di Eran Riklis e Tsili di Amos Gitai. Dal trauma della Shoah al delicato rapporto fra israeliani ebrei e arabi raccontato nelle pagine di Sayed Kashua.



David Bidussa / a pag. 9

## Cinque anni di Pagine Ebraiche

## OSSERVATORIO

## Antisemitismo da denunciare

Un'iniziativa sperimentale. Per contrastare l'odio e venire incontro alle vittime di episodi di pregiudizio e discriminazione che ancora oggi attraversano la società italiana. Un'esigenza che rende di grande attualità la sfida di Antenna antisemitismo, il nuovo progetto promosso dall'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane in collaborazione con la Fondazione Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea CDEC di Milano. Nell'annunciarne la nascita il presidente UCEI Renzo Gattegna ha affermato: "Si tratta di un'iniziativa finalizzata a rendere vane le minacce di chi ancora oggi propugna odio e discrimi-



nazione. Un impegno concreto a beneficio della collettività in un momento in cui antichi pregiudizi mai del tutto sradicati tornano a manifestarsi in modo sempre più inquietante nelle nostre società progredite e democratiche".

Il varo di Antenna antisemitismo ha suscitato l'interesse di molti media, sia italiani che internazionali. "Italy's top Jewish council creates anti-Semitism hotline" titola Haaretz ricordando come, sul tema, il ministro degli Esteri Federica Mogherini abbia recentemente prodotto una dichiarazione congiunta assieme ai suoi omologhi francese e tedesco. Per segnalare episodi di antisemitismo è possibile entrare in contatto con l'Osservatorio Antisemitismo della Fondazione CDEC telefonando al numero 0233103840 oppure compilando il modulo disponibile sul sito. Le segnalazioni verranno verificate, conservate e utilizzate per approfondire la conoscenza del pregiudizio e dell'ostilità antiebraica.

## Ferrara, il museo al via

Il Museo dell'ebraismo italiano prende corpo, poche settimane all'inizio dei lavori

Inizio dei lavori nel mese di ottobre. Consegna del primo lotto per settembre 2016. La sfida del Museo Nazionale dell'Ebraismo Italiano e della Shoah di Ferrara prende quota. Ad annunciarlo il sottosegretario ai Beni e alle Attività Culturali Francesca Barracchi, intervenuta a nome del ministro Dario Franceschini nel corso della 15esima edizione della Giornata Europea della Cultura Ebraica, evento che ha avuto in Ferrara la città capofila per il 2014. "Il Ministero è impegnato affinché i lavori per il museo prendano il via ad ottobre e si concludano in modo veloce. Il Meis - ha sottolineato Barracchi - sarà un luogo in cui approfondire la storia del pensiero ebraico in Italia. Un luogo per conoscere e imparare".

Un annuncio che rappresenta una svolta per il museo e il segno tangibile dell'impegno di istituzioni e società civile nella realizzazione di una struttura che ha l'ambizione di diventare il più importante pun-



to di riferimento per studiosi e appassionati di cultura ebraica in Italia. In una città carica di significati come Ferrara, crocevia di capolavori letterari che ne hanno portato il nome in tutto il mondo ma anche erede e testimone di una notevole tradizione filosofica e rabbinica. Dopo l'inaugurazione delle prime sale, già sede di mostre e allestimenti nel recente passato, l'ex

carcere di via Piangipane cambierà presto volto per assumere le sembianze del progetto affidato agli architetti Alessandro Cambi, Ludovica Di Falco, Francesco Marinelli e Paolo Mezzalama. Una trasformazione simbolica: da struttura di detenzione a luogo consacrato alla libera circolazione di cultura, idee e pensieri. Un'evoluzione che ha preso forma con la straordinaria



► Il presidente dell'Unione Gattegna, con il vicepresidente Roberto Jarach e il ministro dell'Istruzione Stefania Giannini a Ferrara per la Giornata.

opportunità presentatasi negli scorsi giorni: una visita agli spazi in cui sorgerà il cantiere, nel vecchio cortile e nei diversi ambienti (sia interni che esterni) del carcere, guidata per l'occasione dalla direttrice regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna Carla Di Francesco e dal presidente del Meis Riccardo Calimani.

"Meis at work", il titolo di un'iniziativa che ha raccolto molti consensi. Presenti tra gli altri, il ministro dell'Istruzione, dell'Università

## Festival e Giornata, cultura in crescita

Dal successo della quindicesima Giornata europea della cultura ebraica ("Donna sapiens - La figura femminile nell'ebraismo") alla crescita travolgente di Jewish and the City e degli altri appuntamenti culturali ebraici, dai prestigiosi festival di Mantova e Pordenone alle attese sui nuovi musei ebraici di Ferrara e di Roma la gente chiede più cultura e più conoscenza. Sono centinaia di migliaia gli italiani che hanno partecipato agli appuntamenti con la cultura ebraica durante il mese di settembre e quella che ormai ha preso ad essere considerata la stagione dei festival. Decine di ospiti di prestigio, a cominciare dai grandi nomi della cultura di Israele, hanno animato giornate e serate di grande rilievo che sicuramente lasceranno il segno. Ma l'interrogativo più forte che emerge tracciando un primo bilancio di questa stagione è quale risposta dare alla crescente domanda di cultura ebraica che l'opinione pubblica italiana sta esprimendo.

Si tratta di una domanda che mette in gioco l'agenda delle istituzioni dell'ebraismo italiano, ma che richiama anche ogni singolo ebreo italiano alla consapevolezza di



► Nelle immagini, il giornale dell'ebraismo italiano Pagine Ebraiche al Festival Letteratura di Mantova e a Milano, a Jewish and the City. In basso, il rav Adin Steinsaltz assieme a Valeria Cantoni, a Milano per il festival internazionale di cultura ebraica

quanto la cultura resti l'arma più forte, forse la sola efficace, per battere l'incomprensione e il pregiudizio.

Esiste una componente molto significativa della popolazione che guarda con curiosità, interesse e rispetto alla cultura ebraica, alla plurimillennaria testimonianza di storia e di valori rappresentati dagli ebrei italiani, al patrimonio culturale di Israele.

Ed è forte l'esigenza di informare e di costruire ponti con questa componente, questa fascia di protezione e di dialogo indispensabile



per qualunque minoranza piccola nei numeri e grande nei valori. Per questo il giornale dell'ebraismo italiano Pagine Ebraiche era presente in maniera attenta e attiva a molti dei grandi appuntamenti culturali di settembre, fedele alla tradizione di andare a incontrare il lettore là dove il lettore viene a cercare cultura ebraica e informazione sull'ebraismo e su Israele. Diffusione straordinaria, ma anche la nascita di nuovi incontri, di nuove collaborazioni e di grandi amicizie.

Un incontro fortemente desiderato

e che non si esaurisce in poche settimane di lavoro, ma richiede investimenti e attenzione nel corso di tutto l'anno e proseguirà nelle prossime settimane a Torino, con Torinospiritualità e a Lucca con Luccacomics, la grande manifestazione di fumetto, graphic novel e disegno che una nuova volta, dopo aver assegnato per due edizioni il primo premio ad autori sponsorizzati da Pagine Ebraiche, rimette di fronte a centinaia di migliaia di giovani la creatività israeliana con una straordinaria personale dedicata a Rutu Modan.

Si riparte dalla cultura, dal bene rifugio della letteratura e della conoscenza. E si riparte dalla voglia di conoscere.

La stessa voglia di conoscere Israele e la cultura ebraica che ha trainato i tanti appuntamenti culturali di queste ultime settimane.

L'applauso interminabile e il calore con cui la gente ha accolto a Pordenone lo scrittore israeliano David Grossman suona come un omaggio a uno dei massimi autori dei nostri tempi, ma anche come un monito necessario: fin quando saremo capaci di tenere desta la voglia di conoscere, tutti assieme possiamo continuare a sperare in un mondo migliore.

g.v.

## Museo Shoah, Roma accelera

**Tempi rapidi di attuazione; bilancio contenuto in considerazione della difficoltà economica attraversata dal paese; decoro e dignità della struttura. Sono le richieste formulate dal Consiglio della Comunità ebraica di Roma in una delibera votata all'unanimità, al termine di un ampio dibattito e dopo numerosi interventi, sul futuro del Museo della Shoah. Ad aprire la serata un'approfondita analisi da parte del presidente della Fondazione del Museo Leone Paserman, in cui è stato ripercorso l'iter fin qui affrontato. A seguire, nel corso della riunione, hanno avuto voce tutti i protagonisti della vicenda.**

**Nel documento votato dai consiglieri si legge: "Il Consiglio della Comunità Ebraica di Roma riunito in seduta straordinaria, dopo ampia e attenta discussione e preso anche atto della petizione consegnata al presidente, ribadisce la necessità che la città di Roma si doti di un Museo della Shoah il cui valore universale è indiscutibile. La realizzazione dello stesso deve garantire: tempi rapidi di attuazione, bilancio contenuto in considerazione della difficoltà economica in cui versa il Paese, decoro e dignità della struttura. In ragione di quanto sopra invita i rappresentanti del Collegio dei Soci Fondatori e del Cda della Fondazione Museo della Shoah a considerare qualsiasi proposta concreta e immediata che rispetti queste inderogabili esigenze".**

e della Ricerca Stefania Giannini, il presidente dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane Renzo Gattegna, il vicepresidente UCEI Roberto Jarach, i consiglieri Eileen Cartoon e Roberto Israel, il presidente della Comunità ebraica ferrarese Michele Sacerdoti, il rabbino capo Luciano Caro, il sindaco Tiziano Tagliani, il vicesindaco e assessore alla Cultura Massimo

Maisto, il presidente Adei Wizo Ester Silvana Israel. "Dobbiamo dirlo chiaramente e a voce alta. Questo museo - ha affermato Gattegna - sarà un'opera che consentirà di far luce su un importante e lungo capitolo della storia italiana e di quella ebraica che merita di essere ancor più studiato, capito e insegnato. Per questo motivo è un'impresa di alto va-

lore culturale per tutto il nostro paese e per la quale siamo grati a tutti i ferraresi".

Proiezione al futuro, impegno nel presente. Il percorso del Meis, in attesa del cantiere, continua infatti ad essere alimentato da iniziative rivolte a tutta la cittadinanza. Nelle stesse ore in cui si annunciava l'apertura dei lavori un convegno, dedicato a una figura paradigmatica della Ferrara ebraica come Isacco Lampronti (che fu rabbino, enciclopedista, talmudista, medico), apriva le porte a studiosi italiani e internazionali. Gli atti del convegno, coordinati dallo storico Mauro Perani, saranno presto pubblicati dalla Fondazione Beni Culturali Ebraici in Italia, che ne ha patrocinato lo svolgimento. Come spiegato dal suo presidente Dario Disegni questa iniziativa si inserisce infatti a pieno titolo nel lavoro di riscoperta, tutela e valorizzazione del patrimonio ebraico nazionale. Un impegno che la Fondazione assolve "con consapevolezza e con grande senso di responsabilità" e con l'auspicio, relativamente al futuro del Meis, "che all'interno dell'Italia ebraica sia possibile arrivare a stabilire collaborazioni e sinergie significative".

Adam Smulevich

### DIALOGO

## World Jewish Congress a confronto con Bergoglio

Segnato da momenti di grande informalità, ma anche dalla trattazione di tematiche molto serie e attuali l'incontro - avvenuto negli scorsi giorni in Vaticano - tra una delegazione del World Jewish Congress e papa Bergoglio. La delegazione ebraica, guidata dal presidente Ronald Lauder e composta da

significativo" e sottolineato l'importanza di un lavoro consapevole e condiviso per far sì che la porta della pace "possa rimanere aperta". In Vaticano anche la direttrice del Museo ebraico di Roma Alessandra Di Castro, che al papa ha brevemente illustrato un progetto espositivo incentrato sulla me-

norah d'oro che vedrà la luce prossimamente.

Dopo aver ricordato gli incontri avvenuti in questi ultimi mesi con l'ex presidente israeliano Shimon Peres, Bergoglio ha invitato alla speranza attraverso la storia della regina Ester posta di fronte al prossimo annientamento

del suo popolo. Una vicenda, ha sottolineato il papa, che dimostra come con l'appoggio di Dio "le sorti possano improvvisamente mutare in positivo".

Da Bergoglio è poi arrivato un augurio per l'imminente Rosh haShanah, il capodanno ebraico, seguito da un augurio e da una reciproca testimonianza d'affetto. Tra i doni che sono stati consegnati al papa dolci al miele, cesti di frutta, la maglia numero dieci della nazionale cilena con sopra scritto "Francesco". Il papa è stato anche formalmente invitato a una preghiera in sinagoga in occasione della sua missione a New York del prossimo anno.



sono i cristiani che vengono annientati e di nuovo il mondo dice poco. Perché il mondo non reagisce?". È la domanda che si è posto Lauder, riproponendola il giorno successivo in occasione di una conferenza stampa organizzata nella sede dell'Associazione Stampa Estera e tracciando un parallelismo tra la "n" (stante per Nazareno) che identifica i cristiani perseguitati dall'Isis con la stella gialla che gli ebrei erano costretti a indossare sotto il nazismo.

Protagonista di un lungo abbraccio con Bergoglio, il presidente Gattegna ha parlato di incontro "molto



## Al bivio

**Più che il leader della maggiore potenza, un nuovo Don Chisciotte destinato a scontrarsi e a venire sopraffatto dalla dura realtà. È un Barack Obama senza prospettive di vittoria quello che ritrae il disegnatore israeliano Michel Kichka offrendo al lettore anche una visione dei suoi bozzetti preparatori.**

**Piuttosto malconco, insidiato persino dall'aquila a stelle e strisce, il presidente degli Stati Uniti per lanciare un attacco ai sanguinari islamisti dell'Isis guida**

**al piccolo trotto una tartaruga. Siamo a un bivio, l'11 settembre è alle spalle, all'orizzonte una nuova terribile minaccia. Saprà uscirne? Secondo Kichka c'è poco da stare tranquilli.**



# pagine ebraiche

il giornale dell'ebraismo italiano

Pagine Ebraiche - il giornale dell'ebraismo italiano  
Pubblicazione mensile di attualità e cultura dell'Unione delle Comunità ebraiche Italiane  
Registrazione al Tribunale di Roma numero 218/2009 - Codice ISSN 2037-1543

Direttore editoriale: Renzo Gattegna

Direttore responsabile: Guido Vitale

### REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

Lungotevere Sanzio 9 - Roma 00153  
telefono +39 06 45542210 - fax +39 06 5899569  
info@pagineebraiche.it - www.pagineebraiche.it

"Pagine Ebraiche" aderisce al progetto del Portale dell'ebraismo italiano www.moked.it e del notiziario quotidiano online "l'Unione in forma". Il sito della testata è integrato nella rete del Portale.

### ABBONAMENTI E PREZZO DI COPERTINA

abbonamenti@pagineebraiche.it  
www.moked.it/pagineebraiche/abbonamenti

Prezzo di copertina: una copia euro 3  
Abbonamento annuale ordinario Italia o estero (12 numeri): euro 20  
Abbonamento annuale sostenitore Italia o estero (12 numeri): euro 100

Gli abbonamenti (ordinario o sostenitore) possono essere avviati versando euro 20 (abbonamento ordinario) o euro 100 (abbonamento sostenitore) con le seguenti modalità:  
• versamento sul conto corrente postale numero 99138919 intestato a UCEI - Pagine Ebraiche - Lungotevere Sanzio 9 - Roma 00153  
• bonifico sul conto bancario IBAN: IT-39-B-07601-03200-000099138919 intestato a UCEI - Pagine Ebraiche - Lungotevere Sanzio 9 - Roma 00153  
• addebito su carta di credito con server ad alta sicurezza PayPal utilizzando la propria carta di credito Visa, Mastercard, American Express o Postepay e seguendo le indicazioni che si trovano sul sito www.pagineebraiche.it

### PUBBLICITÀ

marketing@pagineebraiche.it  
www.moked.it/pagineebraiche/marketing

### DISTRIBUZIONE

Pieron distribuzione - viale Vittorio Veneto 28 Milano 20124  
telefono: +39 02 632461 - fax +39 02 63246232  
diffusione@pieronitalia.it - www.pieronitalia.it

### PROGETTO GRAFICO E LAYOUT

SGE Giandomenico Pozzi  
www.sgegrafica.it

### STAMPA

SEREGINI CERNUSCO S.r.l. - Gruppo Seregini  
Via Brescia n. 22 - 20063 Cernusco sul Naviglio (MI)

### QUESTO NUMERO È STATO REALIZZATO GRAZIE AL CONTRIBUTO DI

David Bidussa, Simeone Bordon, Riccardo Calimani, Bruno Carmi, Antonella Castelnovo, Moses D'Avino, Claudia De Benedetti, Miriam Della Pergola, Rav Gianfranco Di Segni, Giorgio Gomel, Giovanna Grenga, Daniela Gross, Donato Grosser, Aviram Levy, Francesca Matalon, Anna Mazzone, Giovanni Moi, Anna Momigliano, Gadi Piperno, Gadi Polacco, Daniel Reichel, Susanna Scafuri, Anna Segre, Rachel Silvera, Adam Smulevich, Rav Alberto Moshe Somekh, Simone Somekh, Rav Amedeo Spagnoletto, Rossella Tercatin, Ada Treves, Claudio Vercelli, Aldo Zargani, David Zebuloni, Adachiara Zevi.

I disegni nelle pagine dell'intervista sono di Giorgio Albertini.

"PAGINE EBRAICHE" È STAMPATO SU CARTA PRODOTTA CON IL 100% DI CARTA DA MACERO SENZA USO DI CLORO E DI IMBIANCANTI OTTICI. QUESTO TIPO DI CARTA È STATA FREGIATA CON IL MARCHIO "Ecolabel", CHE L'UNIONE EUROPEA RILASCIÒ AI PRODOTTI "AMICI DELL'AMBIENTE", PERCHÉ REALIZZATA CON BASSO CONSUMO ENERGETICO E CON MINIMO INQUINAMENTO DI ARIA E ACQUA. IL MINISTERO DELL'AMBIENTE TEDESCO HA CONFERITO IL MARCHIO "DER BLAU ENGEL" PER L'ALTO LIVELLO DI ECOSOSTENIBILITÀ, PROTEZIONE DELL'AMBIENTE E STANDARD DI SICUREZZA.

— Francesca Matalon

Sulla porta scura risalta la targhetta che indica l'entrata per lo studio del Dottor Moise Levy, medico specialista in otorinolaringoiatria. Questa mattina però Moise Levy mi incontra in quanto studioso di ebraismo e halachah che ha appena pubblicato l'opera "Halachà illustrata" – guida illustrata alle norme ebraiche, un cofanetto di nove volumi e un dvd multimediale che spiega le norme ebraiche per ogni circostanza della giornata o ricorrenza dell'anno.

Un progetto iniziato diversi anni fa, quando il dottor Levy si è trovato tra le mani un'opera di rav Zeev Greenwald pubblicata in Israele che ha per titolo Hitturé Halachà, in cui è stata adottata una presentazione delle norme studiata appositamente per i giovani in modo da avvicinarli alle mitzvot spiegandone l'esecuzione nel modo più semplice, corredata da moltissimi disegni e da un breve testo, semplice e chiaro. "Sono stato colpito soprattutto dai disegni, che ritraggono una famiglia nella vita di tutti i giorni. Non sono le uniche illustrazioni che esistono naturalmente, ma quando le ho viste le ho trovate particolarmente efficaci", spiega mentre sfogliamo uno dei volumi freschi di stampa seduti sul divano di una saletta luminosa. Nel corso del nostro incontro il dottor Levy si alzerà diverse volte per andare a prendere numerosi oggetti che mi permettano di toccare letteralmente con mano i diversi momenti della sua esperienza e della sua vita, il cui racconto è allo stesso tempo appassionato ed estremamente lucido.

Come si è poi evoluto il progetto che ha dato vita a quest'opera?

Ho deciso di tradurre i libri in italiano, così ho chiesto il permesso all'autore e ho proceduto pagina per pagina mantenendo la configurazione originale. Nel libro in ebraico (che va a prendere per mostrarmelo) c'erano anche delle note bibliografiche. Siccome erano in ebraico e mi domandavo se fosse il caso di tradurle, sono andato a verificarle una per una sui testi, e così mi sono messo a sfogliare lo Shulchan Aruch e la Mishnah Berurah. Erano testi che ovviamente avevo già studiato, ma questa rilettura è stata per me una vera e propria rivelazione: vi ho trovato tantissime curiosità – i costumi del tempo per esempio, e i motivi delle mitzvot –, così di fronte tutto quel prezioso materiale ho chiamato mia moglie e le ho chiesto: "e ora che faccio?". La sua risposta è stata:

# "Nel nome della Legge"

L'impresa di Moise Levy e la sua "Halachà Illustrata" per spiegare le regole della vita ebraica

**Avvicinare i giovani alle mitzvot, spiegarne con facilità l'esecuzione. Testi brevi, semplici e chiari corredata da numerose illustrazioni. È la sfida che il medico milanese ripone nella sua "Halachà illustrata", opera composta da nove volumi e un dvd che si ispira alla traccia lasciata da rav Zeev Greenwald nella sua "Hitturé Halachà". Con un grande messaggio di fondo: "Se compiamo le mitzvot – spiega Levy – stiamo affermando che Hashem è bravo".**

"fai un po' tu", e io in effetti non me la sono sentita di tenere tutto solo per me. Così ho incluso tutti quei testi sotto forma di note. Per risolvere i problemi che questa aggiunta causava all'impaginazione ho preso lezioni di grafica, e questo è il risultato. Ovviamente era la prima volta che mi ci cimentavo, io sono medico!

A chi è rivolta la sua opera?

Inizialmente era pensata per i giovani, perché l'halachah fosse per loro più accessibile grazie ai disegni. Ma poi l'aggiunta di queste curiosità l'ha resa interessante anche per gli adulti e persino per chi è già esperto. Noi siamo il popolo delle mitzvot, siamo gli unici che quando il Signore ha proposto la Torah abbiamo detto "faremo e ascolteremo". Siamo come bambini: il bambino educato è quello che fa ciò

che i genitori dicono, senza porre troppe domande. A nostra volta diciamo che un genitore è bravo quando suo figlio è educato. E vale anche per noi stessi: se compiamo le mitzvot, stiamo affermando che Hashem è bravo.

Qual è dunque il significato profondo del rispetto delle mitzvot oggi, ovvero come si può rispondere al quesito dei nostri giorni di come conciliarlo con la vita moderna?

Non solo si concilia perfettamente, è la ricetta per vivere serenamente. Ho sempre vissuto ben inserito nella società, ho fatto il servizio militare e l'università, ho lavorato in ospedale per 30 anni e ho sempre avuto rispetto. Ma non solo, le mitzvot mi hanno anche salvato la vita. Due anni fa, dopo il recupero da una caduta a seguito della quale mi sono fratturato una rotula, ho

finalmente avuto il permesso dal medico di riprendere la bicicletta. Proprio quel giorno, mentre pedalavo verso casa, una moto mi ha investito da dietro: mi sono rifratturato la rotula più gravemente. Ma ecco il casco che portavo quel giorno (si alza per andare a prenderlo): vede, è disintegrato sulla nuca, ma io mi sono fatto male al ginocchio che è davanti, è un miracolo. Avrei potuto morire, ma Hashem mi ha salvato. Qualche tempo prima infatti, un signore che pregava nel mio stesso tempio mi vide prendere la bici senza casco: "è pericoloso, prendi questo denaro e vai a comprarti un casco". Quell'uomo era un angelo: Hashem ti manda la cura e poi ti manda la malattia. Ma anche il motociclista che mi ha investito e poi è scappato è un angelo del Signore:



Moise Levy  
**HALACHA  
ILLUSTRATA**  
libri.levy.it

grazie a lui ho iniziato a rispettare di più le mitzvot, e grazie al riposo forzato ho potuto iniziare l'opera che ho appena pubblicato.

Nella sua presentazione della collana, descrive le mitzvot come una guida

per l'uomo e le azioni che compie. In che modo le mitzvot sono state una guida nella sua vita?

Ho perso mio padre all'età di tre anni, mentre mia mamma era incinta di mio fratello. Sono orfano di padre, mio papà è dunque Hashem. Mia mamma sosteneva la nostra famiglia, non eravamo granché osservanti ma al tempio andavamo. È lì che ho incontrato Rav Disegni, che mi ha proposto di andare al collegio rabbinico di Torino, che per mia mamma significava anche una bocca in meno da sfamare. Lì sono rimasto per nove anni ed è lì che ho imparato l'ebraico e ho iniziato la carriera rabbinica, ottenendo il titolo di Maskil. Per ottenere il titolo di rabbino in Italia è necessaria una laurea, così mi sono iscritto a medicina. Era una scelta poco comune, ma a me piaceva quello. Nel frattempo mi sono sposato, poi ho fatto il militare e ho iniziato a la-

## LIBRI E DVD

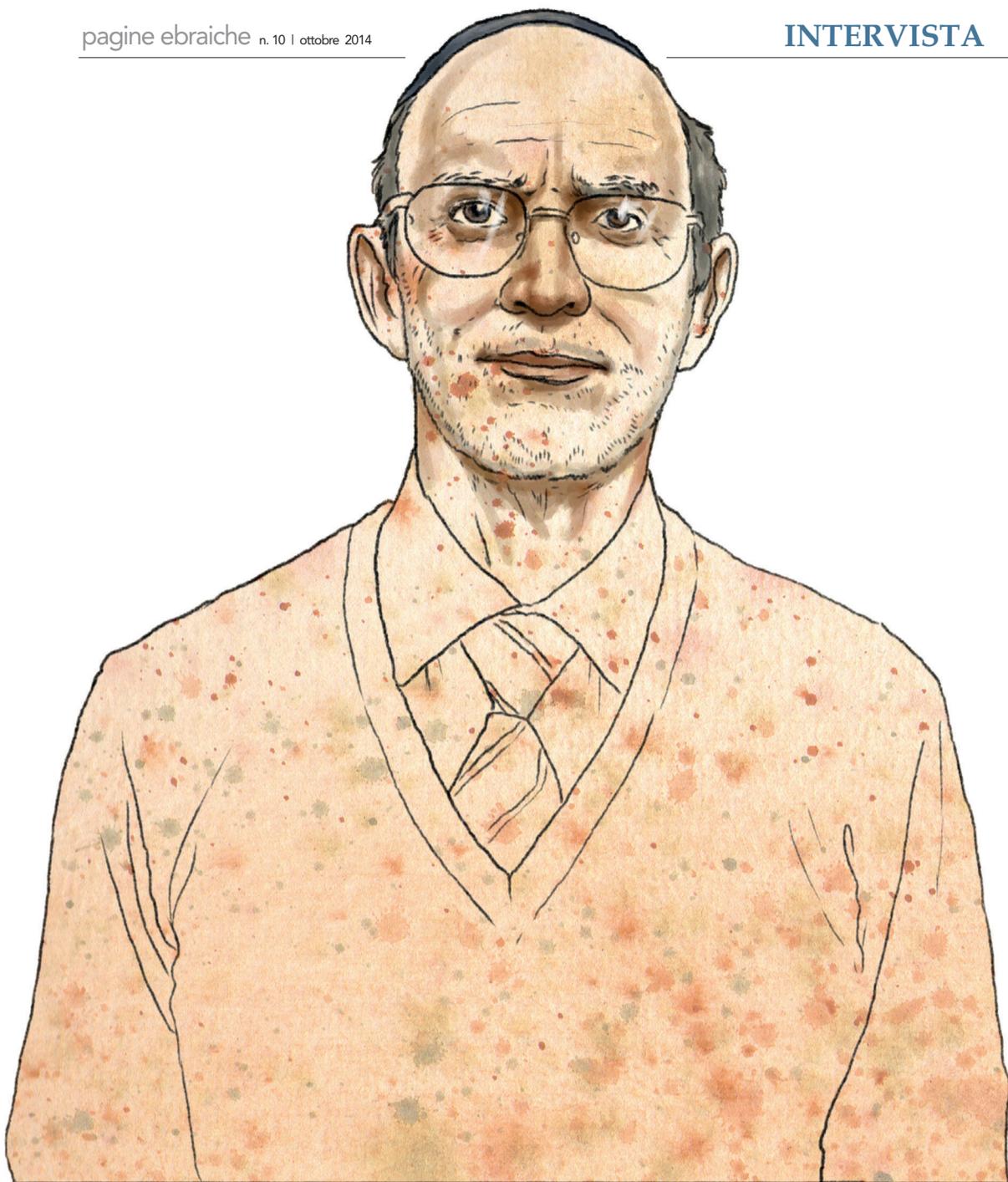
### Un'opera monumentale, in sei anni di lavoro

Oltre agli otto libretti del cofanetto presi dalla collana Itturé Halachà di rav Zeev Greenwald, tradotti e ampliati, (seder hayom, berachòt, seder yom shabbàt, le 39 melachòt, yamim no- raim, Pesach-shavuot-Av-Elul, Sukkot-Chanukkà-Purim, Kashe- rut hamitbàch) che contengono anche un ampio corredo di note e curiosità tratte dallo Shulchan Aruch e dalla Mishnà Berurà, vi è un nono libretto. È tutto a colori e contiene l'elenco di oltre 300 alimenti e indica le berachòt da recitare per ognuno di essi, più le benedizioni per i vari profumi o per le varie circostanze ed è corredata di chiare note esplicative da consultare a seconda della situazione. Inoltre nel cofanetto è compreso un dvd con una motore di ricerca di ogni parola degli otto



libretti per localizzare immediatamente quello che serve, la registrazione audio di tutte le benedizioni o preghiere, del suono dello shofàr, delle aggiunte per tutte le circostanze, disponibili per ogni occasione in cui queste compaiono nel Kitzur Shulchan Aruch o nei libretti del cofanetto, il siddur Disegni (libro digitale sfogliabile) con la recitazione di tutte le preghiere che vi sono contenute, il siddur Panzieri (come libro digitale sfogliabile) con la recitazione di tutte le preghiere giorni feriali e shabbàt (presenti anche nel sito Torah.it, ma qui inserite pagina per pagina e fruibili direttamente con il testo del libro).

Non manca il libro - anch'esso digitale e sfogliabile - "Istantanee sullo Shabbàt" con le fotografie di moltissime situazioni legate



vorare in ospedale. Con un nome come Moise Levy non si può na-

scondere di essere ebreo, e in ognuno di questi contesti più mi com-

portavo come tale e lo mostravo più venivo rispettato. Poi un epi-

allo Shabbàt e a ciò che si può o non si può fare, con l'esempio pratico. E un libro (anch'esso digitale sfogliabile) con le cinque meghillòt in ebraico con l'evidenziazione dello Shevà nà e il Kamàz gadol con la possibilità di ascoltare la recitazione di tutti i brani, capitolo per capitolo. Una collezione di 12 lunari storici è stata digitalizzata e resa sfogliabile e raccoglie edizioni che vanno dal 1872 fino al 1949 e testimoniano come erano le comunità italiane prima delle guerre, e a cavallo di esse, così come vi si viveva. C'è anche un censimento città per città, che comprende pure Corfù. Il libretto delle zemiròt Shabbàt è completo di una traduzione italiana, che offre la possibilità di ascoltare il canto di molte di

esse e ovviamente non può mancare un calendario completo e perenne per le 21 città italiane dove ha sede una comunità



ebraica.

Il Lunario perenne, valido per le 21 comunità ebraiche italiane, comprende le indicazioni di tutte le festività, delle parashòt, dei digiuni, e tutti gli orari completi (è stato creato da suo figlio Simone, che gestisce anche il sito <http://libri.levy.it>) mentre il sidur storico delle edizioni Belfor-

te, di rav Chiron con il testo tradotto interlineare del 1879 è stato trasformato in un libro digitale sfogliabile.

Il libro delle berachòt sugli alimenti (Birkòt Eliyahu), invece, sarà disponibile sia in forma cartacea che in forma digitale con testo reso completamente ricercabile, e a colori. Le ricette delle challòt sono state raccolte in volume e completate con i significati simbolici di tutti gli ingredienti. Dopo tanto studio non può mancare un momento di pura distensione: ecco allora il filmato di un concerto, ovviamente a tema ebraico, ispirato ai salmi. Tutto il testo normativo è stato revisionato e corretto, ove necessario, da alcuni rabbini o dayanim o studenti di yeshivà italiani ora in Israele. Ci sono voluti sei anni per realizzare il cofanetto, unendo alla scrittura il lavoro di traduzione, redazione e impaginazione.

sodio ha dato una svolta alla mia vita: il mio primario ce l'aveva con me, si accaniva e m'impediva di lavorare, non mi ammetteva più in sala operatoria e mi relegava ai turni di notte in ambulatorio. Entrai in una profonda crisi depressiva e stetti per un periodo a casa in malattia. Fu quello il momento in cui sia mio figlio, sia una donna non ebrea che correggeva il libro che stavo scrivendo all'epoca, un'edizione italiana del Kitzùr Shulchàn Arùch (che va a prendere per mostrarmelo), senza saperlo mi fecero la stessa domanda: "metti la kippah in ospedale?".

Fino a quel giorno, normalmente quando entravo in ospedale toglievo la kippah e indossavo il camice. Allora mi dissi: o non ci metto più piede, oppure torno con la kippah. Fu mia moglie a spingermi a provarci: nessuno disse niente, ma la mia vita cambiò.

Ero più sereno, tutti mi salutavano con gioia e mi rispettavano, i pazienti erano felici di essere in cura da un medico ebreo.

E in realtà persino il trattamento che mi aveva riservato il primario si rivelò essere stato un bene: durante i turni notturni di guardia mi portavo il computer, e fu così che iniziai a studiare di più e potei poi pubblicare il Kitzur.

**Fa spesso riferimento al momento attuale, che è molto difficile sia per Israele sia per l'Europa con i crescenti episodi di antisemitismo. Cosa crede che significhi essere ebrei in questo contesto?**

Sono stato in Israele quest'estate e quello che so è che non sono più lo stesso uomo di quando sono ho iniziato quest'opera.

È stata un'esperienza sconvolgente essere lì durante quei mesi delicati e di paura. Sono sempre andato in giro tranquillamente con la kippah in testa, ma quando sono tornato a Milano con questo clima ho pensato che fosse meglio coprirla, non tanto perché io personalmente abbia paura, ma per tutelare la mia comunità in generale. Ma non mi sembra giusto: io sono nato qua, a Lambrate, perché persone che non sono nemmeno nate qui mi devono imporre come vestirmi? Anche dopo la guerra fu faticoso. Ricordo che avevo 5 o 6 anni e andavamo a trovare alcuni amici non ebrei. Fuori dalla porta mia mamma mi diceva: "quando chiamo Maurizio, girati".

Io ovviamente non mi ricordavo mai di girarmi. Ecco, la mia vita è stata tutta una riconquista del mio nome Moise. Così anche oggi l'unica cosa che posso fare è questa, fare più mitzvot.



— DONNE DA VICINO

## Susan

Susan Lustigman è la perfetta yiddish mame in versione British. Da quasi mezzo secolo abita a Edgware, deliziosa cittadina poche miglia a nord di Londra, quintessenza della campagna inglese, in cui un buon quaranta per cento della popolazione dichiara di essere ebreo. Il suo cottage, fiorito e curato a tal punto da sembrare irreali, ha un affascinante bovindo. Il sabato i quattro figli, gli undici nipoti e i numerosissimi amici



— Claudia De Benedetti  
Consigliere dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane

si contendono divani e poltrone ma soprattutto inviti a pranzi e merende. Si perché Susan è una straordinaria cuoca che, con grande senso dell'umorismo, compila il carnet delle prenotazioni su cui scarabocchia turni, menu e piatti da acquolina in bocca. La sua cucina è adatta a un ristorante con due grandi frigoriferi, uno per i cibi di latte ed uno per quelli di carne, altrettanti forni, fornelli e piani di lavoro su cui campeggiano utensili, piante di basilico e immancabili guanti in plastica fantasiosi e guarniti con fiocchetti o bottoncini. Le ricette sono ovviamente un mistero che si tramanda da generazioni ma i sapori più amati sono ashkenaziti: dal gefilte fish, la carpa stufata e aromatizzata, al paté di fegato, al famoso cholent, lo stufato di manzo e patate con cumino, paprika e mix segreto di altre spezie. Gli inglesi, si sa, tendono a mettere a disagio chi non parla o scrive correttamente la loro lingua; Susan è in controtendenza: con la giusta pedanteria ma con understatement rispetta il mittente mail evidenziate e corrette, riprende frasi non propriamente shakespeariane e con sorriso sornione migliora accenti e pronunce.

Difettucci Susan, come tutti, ne ha: è una scadente autista, particolarmente a disagio in Israele dove deve adeguarsi alla circolazione a destra. Stufa dei frequenti rimbrotti dell'adorabile marito Stuart, alla sua non giovanissima età ha deciso di porre rimedio con ferree lezioni di guida nel caotico traffico di Netanya. Il risultato è appena accettabile ma la sicurezza dei suoi passeggeri certamente tutelata.

# IL COMMENTO ISRAELE, IL PERICOLO VIENE DA NORD

• ANNA MOMIGLIANO

Ha fatto molto discutere in Israele la dichiarazione di un alto ufficiale di Tsahal a propo-

sito di Hezbollah. Un rappresentante dell'esercito, intervistato in forma anonima (come spesso accade in questi casi) da Amos Harel di Haaretz, aveva espresso

forte preoccupazioni a proposito delle capacità della milizia sciita libanese, che starebbe intensificando la sua presenza lungo il confine al punto di essere poten-

zialmente in grado di "conquistare del territorio israeliano". Alcuni hanno definito tali dichiarazioni un'esagerazione, aggiungendo che forse l'esercito

desidera "spaventare" il pubblico onde ottenere maggiori fondi. Ora, non sta a me stabilire se si tratti di esagerazioni o meno. Quello che è vero, però, è che

• Rossella Tercatin

Un'estate difficile, che ha messo a dura prova i sentimenti del paese e la sua sicurezza. Israele si affaccia al 5775 ancora ferita dai mesi di conflitto con Hamas e con la voglia di ritornare alla normalità. Ma se esteri e difesa rimangono al centro del dibattito pubblico, non è da trascurare l'impatto degli ultimi mesi sulla politica interna.

È stato proprio in occasione di un brindisi augurale per il nuovo anno a pochi giorni da Rosh Hashanah, il capodanno ebraico, che Gideon Sa'ar, ministro dell'interno e figura chiave del Likud, il partito di centro-destra del premier Benjamin Netanyahu, ha annunciato a sorpresa di volersi "prendere una pausa dalla vita politica", lasciando governo e parlamento.

Il parlamentare quarantasettenne è considerato il numero due nel partito dopo lo stesso premier, ha servito come ministro dell'educazione nel precedente governo e ha addotto come motivazione per la sua scelta la voglia di passare più tempo in famiglia.

Secondo molti, sarebbero altre le sue intenzioni: la fondazione di una nuova forza per sfidare Netanyahu, magari insieme all'ex collega Moshe Kaalon, autore di una scelta simile nel 2012. Sa'ar nega e ribadisce la sua fedeltà al partito, pur riconoscendo una crisi nei rapporti con il primo ministro in particolare per quanto successo in occasione delle elezioni presidenziali, con i

## L'estate difficile, i nuovi equilibri



tentativi di Netanyahu di ostacolare il candidato del Likud e oggi presidente Reuven Rivlin.

Ma non è solo questo a complicare la vita a Bibi: con le dimissioni di Sa'ar, il Likud cessa di essere la prima forza del parlamento israeliano, passando da 19 a 18 deputati, uno in meno del partito centrista Yesh Atid. Proprio la tensione con la formazione dell'ex giornalista Yair Lapid potrebbe causare instabilità, anche se la popolarità del partito e del suo leader è in netto calo, un elemento che raffredda il loro potenziale interesse a elezioni anticipate.

All'inizio dell'estate e dell'operazione Margine protettivo, a tagliare i legami con il Likud formando un gruppo separato alla Knesset era stata la destra di Yisrael Beytenu

guidata dal ministro degli Esteri Avigdor Lieberman. E dopo Margine protettivo, tanto Beytenu quanto la destra nazional religiosa di Habayt Hayehudi e il suo leader Naftali Bennett hanno profondamente criticato il premier per la sua gestione del conflitto, giudicata debole, al punto che si è ventilata l'ipotesi di una nuova coalizione di governo, magari con l'ingresso dei partiti haredim, all'opposizione dopo le elezioni di gennaio 2013 per la prima volta da molte legislature.

In questo quadro dinamico, a fotografare alcune certezze sembrano essere i sondaggi: il blocco di destra nel complesso continuerebbe a mantenere una solida maggioranza rispetto ai tradizionali partiti di sinistra. Il Likud sarebbe in ca-

lora libera rispetto ai suoi avversari posizionati più a destra, ma Netanyahu è considerato il leader più adatto per la carica di premier da una significativa percentuale degli israeliani (il 37 per cento secondo Haaretz). Tra le tendenze fotografate dagli analisti, quella di una politica israeliana sempre più basata sulle personalità dei singoli piuttosto che sui partiti.

Un altro dato che emerge dagli studi realizzati è però anche una crescente sfiducia nei confronti della propria classe politica in generale, di destra e di sinistra, incapaci entrambe di trovare risposte ai problemi. Significativa in questo senso una ricerca realizzata dalla Tel Aviv University, circa una possibile soluzione duratura del conflitto con Gaza: oltre il 65 per cen-

to degli israeliani ritiene che essa debba essere basata sulla combinazione di forza militare e diplomazia, dunque una via di mezzo tra le tradizionali visioni delle due parti. E secondo molti analisti, questa vasta percentuale di popolazione moderata non aspetterebbe altro che un'offerta politica che consenta loro di sentirsi rappresentati. Parlando di sinistra, tra i punti di domanda della stagione legislativa al via è anche il ruolo del partito laburista israeliano, un tempo autentica macchina da guerra elettorale (nelle sue precedenti denominazioni e gruppi Avoda ha governato ininterrottamente dalla nascita di Israele al 1977, quando fu per la prima volta sconfitto dal Likud di Menachem Begin). Il nuovo leader laburista Isaac Herzog si trova a combattere una battaglia per riposizionare il partito, in modo da attrarre elettori al centro senza perderne a sinistra. E se è stato sottolineato come sia irrealistico pensare a una sinistra di nuovo capace di ottenere 40 seggi come nei tempi migliori, gli analisti fanno notare come la buona notizia per Herzog sia che per governare basterebbe portare il partito a raggiungere una dimensione media, in modo da consentire alle altre forze di sinistra e centriste di formare una coalizione, come accade oggi con il Likud.



• Aviram Levy  
economista

Se qualcuno credeva che il principale pericolo per l'Iran fosse rappresentato dalle sanzioni economiche da parte dei paesi occidentali, che hanno messo in ginocchio l'economia, oppure da un possibile attacco militare esterno alle sue centrali nucleari, si dovrà ricredere: secondo numerosi commentatori la principale minaccia è rappresentata dal rapido esaurimento delle riserve idriche del paese. Come è potuto succedere che un paese grande, ambizioso e ricco di proventi petroliferi si sia ridotto in questo stato?

## L'Iran senz'acqua: il gigante dai piedi d'argilla

Il segno più tangibile della siccità che affligge l'Iran da alcuni anni è dato dal prosciugamento ormai completo del grande fiume (Zayandeh Roud) che attraversa la città di Isfahan e del lago di Urmia, nel nord-est del paese. Anche Mashhad, la seconda città del paese, ha dovuto razionare l'acqua potabile. Le scorte idriche del paese sono tal-

mente ridotte che, secondo alcune stime, se lo svuotamento delle riserve nel sottosuolo proseguirà a questo ritmo, entro 20 anni ben 12 delle 31 province del paese rimarranno a secco completo e dovranno essere evacuate. Le cause del disastro idrico sono due: la natura e l'uomo. In primo luogo, da ben 14 anni il paese è afflitto da una grave siccità, con un volume di precipitazioni bassissimo. All'inclemenza della natura si è aggiunta l'incuria dei governanti, che non hanno pianificato l'uti-

lizzo delle risorse idriche: anni fa la gestione delle acque è stata ceduta dallo Stato centrale alle Province, che ovviamente pompano acqua a più non posso, a danno delle Province confinanti. Inoltre sono state adottate politiche populistiche a favore degli agricoltori, sussidiando il prezzo dell'acqua e inducendo il settore a consumarne troppa e con grande spreco: l'agricoltura consuma ben il 90% delle risorse idriche ma fornisce solo il 15% del reddito nazionale. Peggio di tutti ha fatto

durante il suo mandato il presidente populista Ahmadinejad, mentre l'attuale presidente moderato Rouhani sta cercando di porre rimedio. Ad acuire il problema hanno contribuito diversi fattori: il rapido aumento della popolazione, che negli ultimi 40 anni è raddoppiata fino a 76 milioni; la crisi economica indotta dalle sanzioni, che ha ridotto le risorse a disposizione per gli investimenti in infrastrutture idriche; il fatto che l'Iran si trova in una regione turbolenta dove anche i paesi confinanti, in

nella regione mediorientale Hezbollah si sta rafforzando. Con l'ISIS (o IS, come qualcuno lo chiama da quando è stato dichiarato il califfato) che fa sempre

più paura, il fronte degli estremisti sciiti, sostenuti da Siria e Iran, agisce più indisturbato di prima. Per il momento, come ha sottolineato anche l'ufficiale di

alto grado citato da Harel, le priorità di Hezbollah restano il Libano e la Siria. Ma, aggiunge-  
rei io, non è escluso che queste priorità cambino già nel pros-

simo futuro, anche perché presto il regime siriano potrebbe non avere più bisogno del sostegno massiccio di Hezbollah – almeno sul campo.

Conclusione? Esagerazione o meno, mentre il resto del mondo si preoccupa dell'ISIS, Israele ha ottime ragioni per preoccuparsi di Hezbollah.

# La Porta di Berlino aperta contro l'odio

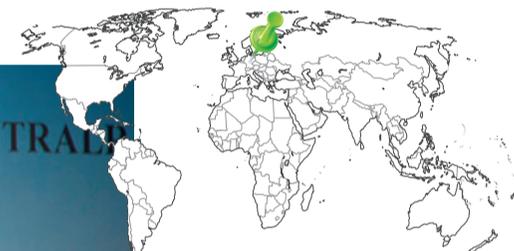
Dalla capitale tedesca Angela Merkel sollecita l'Europa a reagire all'antisemitismo

Dalla Porta di Brandeburgo, un messaggio a tutta l'Europa: "l'antisemitismo è una minaccia per tutti". Lo scandisce in modo chiaro, con fermezza, il cancelliere tedesco Angela Merkel dal palco, davanti al folto pubblico riunitosi a Berlino per gridare "mai più odio contro gli ebrei".

È un richiamo e un monito alle coscienze dei cittadini europei e alle loro istituzioni perché non rimangano indifferenti di fronte alla violenza antisemita di cui il Vecchio Continente è stato testimone negli scorsi mesi. Trinceratesi dietro alla libertà di espressione, alcune persone hanno trasformato le strade di Berlino, Parigi, Londra in spettacoli macabri quando non propriamente violenti, sostenendo di supportare la causa palestinese contro Israele.

Da slogan osceni come "Hammas, ebrei al gas", alcuni manifestanti sono passati al lancio di bombe molotov contro le sinagoghe – è accaduto in Francia e in Germania – e a devastare negozi e auto per le strade. Per chiedere una pace in Medio Oriente, i dimostranti di cui sopra gridavano frasi contro Israele e invocandone la distruzione. "Dietro l'antisionismo si cela il nuovo antisemitismo", aveva avvisato tempo fa il presidente

particolare l'Iraq e l'Afghanistan, hanno gravi problemi idrici e ciò crea gravi attriti. Quali rimedi potranno adottare le autorità? Si stima che per risolvere i problemi idrici del paese il governo dovrebbe investire 100 miliardi di dollari, un importo elevatissimo in questa fase di recessione economica ed è impensabile che le autorità riescano a reperire risorse così ingenti. L'ipotesi più probabile è che il governo iraniano prenda tempo, ma vi è il rischio di proteste di piazza, come quelle inscenate mesi fa dagli agricoltori della regione di Isfahan, oppure di tensioni con i paesi confinanti.



della Repubblica italiana Giorgio Napolitano. E le manifestazioni estive, che si proponevano come

pacifiche e semplicemente contrarie alla politica di Israele, hanno dimostrato quanto sia labile que-

sto confine tra "semplice critica" e vero odio violento e antisemita. Altrimenti la cancelliera Merkel

non sarebbe dovuta salire sul palco di Berlino per ribadire che "l'ebraismo è parte della nostra identità, chiunque colpisce chi indossa una kippah colpisce tutti noi, chi distrugge una tomba distrugge la nostra cultura, chi attacca una sinagoga attacca le basi della nostra società libera". "Qualcuno potrà vedervi il gesto reiterato della Germania democratica che non dimentica il passato e perciò decide di esserci – scrive lo storico David Bidussa in riferimento alle parole della Merkel - Ma anche decide di non limitarsi a testimoniare con la propria presenza, e dunque va oltre. Prendere la parola ieri alla Porta di Brandeburgo non riguardava tanto il passato quanto, soprattutto, il futuro. Il passato. Prendere la parola ieri ha significato assumere su di sé il compito di rispondere preventivamente ai piccoli o limitati segni di un possibile ritorno dell'antisemitismo nel proprio territorio. Il futuro".

A quel futuro per cui combattere, sgombrato di violenza, intolleranza e odio, si rivolge dalla Porta di Brandeburgo anche Ronald Lauder, presidente del Congresso ebraico mondiale, riunitosi in quei giorni proprio a Berlino. "Tutti noi, ebrei e non ebrei, dobbiamo rimanere uniti. Uniti per dire insieme no all'intolleranza, no al bigottismo, no all'antisemitismo". La Germania in questo senso ha segnato il cammino e prevede corsi di educazione alla Shoah per le comunità di migranti, in particolare provenienti dal mondo arabo, identificate dalle autorità come le più a rischio antisemitismo. Toccherà ora agli altri paesi, in particolare Francia e Gran Bretagna agire prima che la situazione diventi insostenibile.

## NOTIZIE IN BREVE

### Bruxelles, la cultura non si ferma

**"Dopo sinagoghe, sedi comunitarie e scuole, l'attacco criminale si rivolge oggi contro un Museo ebraico, luogo della conservazione della memoria, della cultura e dell'identità del popolo ebraico, che si vorrebbe additare nuovamente a capro espiatorio della grave crisi economica e sociale che investe il Vecchio Continente e il mondo intero", aveva dichiarato il presidente della Fondazione per i Beni Culturali in Italia Dario Disegni, all'indomani dei drammatici fatti di Bruxelles. L'attentatore aveva così colpito al cuore non solo l'ebraismo ma tutto il mondo della cultura e per questo Disegni invitava, dopo i fatti del 24 maggio, i musei ebraici italiani a tenere aperte le proprie porte. A rispondere con la cultura, all'ignoranza**



**e all'odio. E a distanza di mesi da quell'appello anche il Museo ebraico di Bruxelles ha potuto riaprire le sue porte, ha potuto rispondere presente all'appello di abbassare la testa davanti all'intolleranza e al terrorismo. E lo ha fatto in un giorno emblematico: la Giornata Europea della Cultura Ebraica. A memoria delle vittime nonché monito di come l'antisemitismo sia ancora un pericolo, sull'entrata del Museo ora capeggia una dolorosa scritta per ricordare Myriam ed Emmanuel Riva, Dominique Sa-**

**brier, e Alexandre Strens, vittima dell'attentatore e della sua rabbia omicida. "Non vogliamo fare il gioco di certi estremisti che vorrebbero far tacere la cultura. Volevamo riaprire al più presto possibile, ma questo non è stato possibile, perché la giustizia deve prima fare il suo lavoro", aveva dichiarato a Le Monde Philippe Blondin, presidente del museo situato nel cuore della capitale belga. In vista della riapertura al pubblico sono comunque state rafforzate le misure di sicurezza, con la presenza di poliziotti nei pressi dell'edificio. "Non si tratta di aver paura, ma questa volta dobbiamo prendere delle misure di sicurezza – spiegava Blondin - Non vogliamo trasformare questo edificio in un santuario. Si riprenderà l'attività mu-**

**seale, come prima, ma con maggior determinazione a fare scoprire la cultura ebraica al pubblico". Il presunto responsabile, secondo le autorità, sarebbe Mehdi Nemmouche, franco-algerino arrestato il 30 maggio a Marsiglia in un normale controllo di routine. Nella macchina aveva un kalashnikov e una pistola, le stesse armi usate nell'attentato. Un giornalista francese, inoltre, l'avrebbe riconosciuto come uno dei suoi carcerieri jihadisti durante la prigionia in Siria.**

# La lezione della colomba

— Rav Alberto Moshe Somekh

“Nel Santuario Divino / la Colomba sta a cantare / iniziando dal mattino / melodie per ricordare / come in una lunga storia / meraviglie del creato / celebrando la Tua gloria / fino a che vespro è arrivato”. Leggiamo nella pregevole traduzione di Massimo Foa z.l. (“Selichot in rima”, Morashà, Milano, 2008, p. 61) l’incipit della terza Selichah di Minchah di Yom Kippur secondo il rito italiano. L’acrostico iniziale delle strofe suggerisce il nome dell’autore, Binyamin figlio di Avraham della famiglia romana degli ‘Anavim (Mansi), compositore di Selichot vissuto nel XIV secolo. Il ritornello riprende il verso della Genesi (8,11) in cui è descritto il ritorno della colomba all’Arca di Noach dopo che questi l’aveva inviata a verificare che, terminato il Diluvio, la terra si fosse asciugata. La colomba era già partita per la medesima missione sette giorni prima, ma era tornata indietro immediatamente. Questa volta ritornò sul far della sera con un ramo d’olivo nel becco. Trascorsa un’altra settimana Noach

la inviò per la terza volta ed essa non tornò più. Prima della colomba Noach aveva mandato il corvo. Narra il Midrash (Bereshit Rabbà 33,5; R. Bachyè ad v.) che questo uccello si risentì per essere stato scelto. Accusò addirittura Noach di volersi disfare di lui perché apparteneva alle specie impure, quelle di cui è proibita la consumazione e che non sono accolte in sacrificio: “Tu mi odi come il tuo Padrone mi odia”. Nonostante il corvo accennasse a sua volta di voler torna-

re nell’Arca perché i tempi del dopo-Diluvio non erano ancora maturi, Noach non lo voleva riprendere. Fu il Santo Benedetto a convincerlo: “Accoglilo, perché verrà un giorno in cui il mondo avrà bisogno di lui”. Quando il Profeta Elia punì il malvagio re Achav privandolo della pioggia e dovette nascondersi presso il torrente Kerit, furono proprio i corvi a portargli da mangiare due volte al giorno per ordine di D. (1Melakhim 17,4 sgg.). Il corvo, animale crudele verso i suoi stessi figli al punto di astenersi dal nutrirli (Tehillim 147,9 e comm.), diede una lezione di sensibilità al Profeta Elia: non si può far morire la gente di sete. Ma diede una lezione anche a Noach: non si deve respingere nessuno, anche il più reietto può fare Teshuvah.

Nell’episodio di Noach il verbo shuv, “tornare” appare più volte: nel senso di “tornare nell’Arca”, ma anche in quello metaforico di “tornare a D.” Tanto il corvo che la colomba ci insegnano la Teshuvah, ma si tratta verosimilmente di due forme diverse del medesimo processo. Il corvo rappresenta piuttosto quella che i nostri Maestri chiamano Teshuvah per timore. È vissuta come per imposizione e in

quanto tale è sofferta. Anche il suo esito è più modesto: “le colpe volontarie si trasformano in semplici errori”. Diverso è il caso della colomba. Essa simboleggia l’Amore per D., tanto che molti poeti d’Israele, e fra essi anche l’autore della nostra Selichah, adoperano la metafora della colomba per indicare il Popolo d’Israele. “Grande è la Teshuvah per amore, che ha la forza di trasformare le colpe volontarie in... meriti!” (Yomà 86b). La fonte della metafora è in realtà in un versetto dello Shir ha-Shirim. D. si rivolge alla Sua amata, la Comunità d’Israele: “O mia colomba che abiti negli anfratti della roccia, nel segreto dei dirupi, mostrami il tuo aspetto, fammi udire la tua voce, perché la tua voce è dolce e il tuo aspetto è leggiadro” (2, 14). Spiegano i nostri Maestri che la colomba è simbolo di pudicizia e soprattutto di fedeltà assoluta: “come la colomba non abbandona mai il suo compagno, così la Comunità d’Israele non abbandona mai il Santo Benedetto” (Zohar, P. Reeh). I Chakhamim parlano a questo proposito di deveqùt, “attaccamento”.



► **Tavoletta XI in argilla con la storia del Diluvio universale, scritta in caratteri cuneiformi in lingua accadica. British Museum, Londra.**

C’è peraltro un diverso aspetto meno noto in relazione alla colomba sul quale voglio qui brevemente soffermarmi. Il trattato Parah della Mishnah si occupa delle disposizioni relative alla preparazione delle ceneri della parah adummah, la “vacca rossa” necessaria per purificarci dal contatto con salme: altrimenti non avremmo potuto entrare nel Santuario di Yerushalaim.

Le sue ceneri dovevano essere mescolate nell’acqua e asperse sulla persona da purificare, secondo una procedura che qui

non può essere descritta dettagliatamente. Anche la fornitura d’acqua era soggetta a regole precise. Un passo della Mishnah in questione (9,3) si interroga se si può adoperare a questo scopo dell’acqua dalla quale abbiano bevuto animali e conclude che tutte le specie invalidano l’acqua bevendola all’infuori della colomba.

La Mishnah stessa argomenta che mentre tutti gli altri animali rilasciano della saliva mentre bevono, la colomba si limita a succhiare l’acqua senza contaminarla con qualcosa di suo. Se teniamo presente che nel linguaggio metaforico dei nostri Profeti l’acqua è simbolo della Torah che ci disseta spiritualmente recepiamo il messaggio in tutta la sua profondità. La Torah stessa richiede che noi la libiamo, ma stando attenti a gustarla nella sua purezza, senza pretendere di aggiungervi nulla di estraneo. Solo così la Torah potrà essere per noi davvero elixir di lunga vita, una volta che le ceneri della “vacca rossa” avevano proprio lo scopo di lavare l’impurità della morte dal mondo. Questo è certamente il significato dell’attaccamento e della fedeltà a D. che la colomba rappresenta.

## — LUNARIO

### ► YOM KIPPUR

Il 10 del mese di Tishri cade lo Yom Kippur, giorno considerato il più sacro e solenne del calendario ebraico. È un giorno totalmente dedicato alla preghiera e alla penitenza e vuole l’ebreo consapevole dei propri peccati chiedere perdono al Signore. Secondo la tradizione a Kippur D-o suggella il suo giudizio verso il singolo.

## — STORIE DAL TALMUD

### ► CHONÌ IL DISEGNATORE DI CERCHI

Una volta, dopo un periodo di siccità, dissero a Choni il “disegnatore di cerchi”: Prega affinché scenda la pioggia! E lui disse loro: Uscite e portate dentro i forni pasquali. (Era talmente sicuro che la pioggia sarebbe scesa che voleva evitare che i forni si bagnassero). Choni pregò, ma non piovve. Cosa fece, allora? Disegnò un cerchio per terra, ci si mise dentro, ed esclamò: Padrone del mondo! I Tuoi figli si sono rivolti a me perché pensano che io sia di casa presso di Te; giuro sul Tuo grande Nome che non mi muoverò di qua fino a che non avrai misericordia dei tuoi figli. Iniziò a scendere qualche goccia di pioggia. Disse Choni: Non è questo quello che ho chiesto, ma piogge abbondanti da riempire pozzi, cisterne e caverne. La pioggia iniziò quindi a scendere con estrema violenza. Choni disse: Non è questo quello che ho chiesto, ma pioggia di benedizione, gradimento e benevolenza. Allora la pioggia scese in modo regolare, ma si prolungò talmente che tutta la gente d’Israele fu costretta a uscire da Gerusalemme e rifugiarsi nei luoghi alti, sul Monte del Tempio. Dissero a Choni: Così come hai pregato affinché scendesse la pioggia, ora prega perché smetta! Disse loro: Andate a vedere se la Pietra che sta in alto sul Monte, da cui si fanno gli annunci sulle cose perse, è sommersa dall’acqua. (Intendeva dire che, se non era sommersa, non c’era motivo di preoccuparsi). Shimon ben Shetach, un grande maestro dell’epoca, gli mandò a dire: Se tu non fossi Choni, avrei già decretato la tua scomunica, perché non è così che ci si rivolge al Signore; ma che posso farci se, pur comportandoti in modo sconveniente nei Suoi confronti, Egli esaudisce la tua volontà? Sei proprio come un bambino il cui padre gliela dà vinta. Su di te si può applicare il versetto: “Si rallegrino tuo padre e tua madre e gioisca colei che ti ha generato” (Proverbi 23:25). (Adattato dal Talmud Bavli, Ta’anit 19a, con il commento di Rashi).

rav Gianfranco Di Segni  
Collegio rabbinico italiano

## — COSÌ DICE LA GENTE... כדאמרי אינשי

### ► מאיגרא רמא לבירא עמיקתא DAL TETTO FIN DENTRO AL POZZO

Si avvia a conclusione questo ciclo di feste che ha dato modo, a chi desiderava farlo, di riflettere e magari porsi obbiettivi, che non devono essere mai troppo pretenziosi, per migliorare, per crescere. La ruota gira dice la gente. Nulla è fermo e stabile, tutto è in evoluzione, compresa ovviamente la nostra esistenza, il nostro benessere, la nostra condizione. In una società dinamica gira rapida. Di ascensore sociale guasto si parla invece quando stenta a muoversi. In piazza non era raro una volta sentir dire “quello è cascato a pelaimmi”, per indicare chi vedeva repentinamente cambiare la propria posizione economica, parafrasando un versetto di Echa’. La questione che da sempre ha spinto i maestri del talmud a porsi domande è se esiste un criterio alla base del quale gira la ruota. Il modello di riferimento proposto, ma non l’unico, è quello per cui la spinta la creano i meriti e le trasgressioni, in senso e nell’altro, tanto per i singoli quanto, in un prospettiva più ampia, per un intero popolo. Di questo trattano una serie di brani all’inizio del trattato di Hagigà che si occupa da principio di chi era obbligato a recarsi a Gerusalemme durante i pellegrinaggi. Una esperienza descritta nei dettagli e con nostalgia. Sullo sfondo, la questione di un Dio che ha inflitto la Sua dolorosa condanna a Israele con la distruzione del Santuario, ma che non manca di piangere insieme al popolo. Dio geme per tre cose: per coloro che ne hanno la possibilità, e non si occupano di Torà, per chi non ha possibilità e se ne occupa, per gli amministratori che si pavoneggiano agli occhi del popolo.

Appresso un accaduto. Giunto al brano del libro di Echa’ “Ha gettato dal cielo a terra lo splendore d’Israele”, a Rabbi Yehudà Hannasi cadde il rotolo di mano e pronunciò qualcosa come “dall’attico a sotto terra” un po’ a dire: “dalle stelle alle stalle, e in modo improvviso da far paura!”

Quale è nesso tra i suoi racconti?

Il collegamento potrebbe stare nella parola עמיקתא, profondità spesso legato al concetto di Torà, ma anche alla modestia e alla semplicità. Rabbi nello sconforto ha anche segnato il percorso della rinascita che passa attraverso l’impegno a studiare, senza esagerare, ciascuno secondo le proprie energie e le proprie facoltà e a rendersi disponibili, per un tempo limitato, e dare tutto con umiltà per il bene della collettività.

Amedeo Spagnoletto  
sofer



# DOSSIER / Focus sull'anno

## La lotta e persone

Un anno scandito da momenti difficili e significativi. E ferite aperte 70 anni fa su cui ancora occorre riflettere. A dimostrarlo, non tanto le uscite infelici del mondo politico quanto l'onda di antisemitismo che ha recentemente scosso l'Europa. Il campanello di allarme suonato a Bruxelles è un avviso alle istituzioni: è ora di agire. Basta anche alla mistificazione del conflitto tra Israele e Hamas, lo chiede a gran voce l'UCEI a nome di tutto il mondo ebraico. Fatti e non parole per ristabilire la verità e la corretta comprensione degli eventi. La sola garanzia a disposizione del lettore onesto per comprendere e giudicare.

### Un giornale, cinque anni di lavoro



David Bidussa  
Storico sociale  
delle idee

Pagine ebraiche compie cinque anni. Vorrei provare a fare un breve esercizio di riflessione.

(1) Nella storia del mondo ebraico italiano i periodici hanno avuto due funzioni: informare; proporre spunti di riflessione sull'identità culturale a partire da un forte orgoglio locale. È un parametro forte e debole. Forte perché insiste sul senso di identità; debole perché oggi la sfida, soprattutto in Italia è avere un raggio d'azione che non può limitarsi ad essere solo nazionale. È aumentato il rapporto con i molti mondi culturali in Israele, ma non è sufficiente. Quel flusso deve estendersi anche ad altre realtà in Europa.

(2) È indubbio che a lungo l'informazione ebraica ha avuto il problema di attivare delle eccellenze. A me sembra che per la prima volta un periodico si sia costruito volendo formare competenze, nei contenuti ma anche, e soprattutto, nel "mestiere". In mezzo c'è una sfida su come si trasmette un passaggio di testimone in una condizione in cui le generazioni sono al

tempo stesso "lunghe" se si considera la loro presenza pubblica, e "corte" se si analizza il set di strumenti e di competenze di cui sono dotate. La sfida che abbiamo di fronte è dare spazio e strumenti alle generazioni "corte". (3) In questi cinque anni "Pagine ebraiche" ha differenziato la sua offerta. Ha pensato a un contenitore che pensasse i contenuti della scuola; ha proposto un supplemento per i bambini; ha attivato per la prima volta su supporto web una pagina internazionale in cui cerca di comunicare attraverso vari canali linguistici con il complesso delle diaspore o almeno di comunicare se stessa oltre la diaspora ebraica italiana. Questo per quanto riguarda il flusso "in uscita". La sfida è aumentare il flusso di informazioni e di riflessioni "in entrata". Da soli gli ebrei in Italia non ce la possono fare. Non è solo un problema di numero. È soprattutto un problema di risorse culturali.

(4) Complessivamente su "Pagine ebraiche", ma non meno sulla newsletter on line "Uceinforma" si misurano molte e differenti opinioni. Questo ovviamente non significa che non ci sia una linea o

che la direzione non esprima una linea, come è giusto che sia. L'esperienza di "Pagine ebraiche" indica che ci sono anche voci che sono entrate e che non avevano mai avuto un loro luogo di parola, perché avevano scelto la marginalità, il silenzio o comunque non ritenevano che ci fosse spazio anche per loro. È l'espressione di un punto in più. Ma questa dimensione ha anche il suo contrario.

Ovvero ci sono voci e opinioni che hanno scelto di andarsene ritenendo che questo spazio non li rappresentasse o non raccogliesse le loro preoccupazioni e dunque hanno scelto altri luoghi per proporre le loro riflessioni.

Oggi il mondo ebraico presenta contemporaneamente più spaccature e più luoghi di discussione. Forse per alcuni è un problema. A me sembra un'opportunità. A condizione che non si stabiliscano degli "interdetti". Più luoghi di discussione in polemica tra loro non hanno mai fatto male a una governance democratica.

(5) A lungo dire "mondo ebraico italiano" e "mondo ebraico in Italia" era la stessa cosa. Oggi non più: una parte consistente del mondo ebraico italiano non vive da tempo più qui; i mondi ebraici

che vivono qui non sono riconducibili alla storia culturale della diaspora ebraica italiana. Oggi la presenza ebraica in Italia, per quanto esigua è la somma di comunità diverse, e soprattutto di comunità che non hanno un rapporto di storia, di radicamento della loro storia in Italia e della loro identità e profilo culturale intrecciati nella e con la storia italiana.

È una sfida di governance, ma anche di futuro. Significa considerare quelle comunità, individuare la loro proposta culturale e per questa via incrementare quei flussi di informazione "in entrata" cui accennavo sopra. Di tutti e cinque questi punti, quello più problematico mi pare l'ultimo perché misura, a mio avviso, l'arretratezza, sia del mondo ebraico, sia del panorama culturale italiano, non abituato alla sfida multiculturale e interculturale. È una sfida. Non è detto che siamo attrezzati ad affrontarla. Ma non è nemmeno detto che siamo disposti ad affrontarla. Anche questo è un problema e anche questo, a suo modo, dice di un luogo culturale che faccia da ponte. È la sfida dei prossimi anni, anche di queste pagine.



Giorgio Abbinini



a cura di Daniel Reichel

hanno collaborato, con testi e immagini, Francesca Matalon, Rachel Silvera e Ada Treves



# DOSSIER / Focus sull'anno

## settembre

**2** Rav Ephraim Mirvis è il nuovo rabbino capo d'Inghilterra e del Commonwealth.

**3** Amos Gitai presenta alla 70esima edizione della Mostra Internazionale d'arte Cinematografica di Venezia Ana Arabia, ricevendo il premio Roberto Bresson. Girato in un unico piano sequenza, il film è ambientato al confine tra Jaffa e Bat Yam.

**8** Il ministro israeliano per l'Energia e l'Acqua Silvan Shalom incontra la kehillah romana. Shalom affronta i temi del progresso attraverso le risorse energetiche, la crisi siriana e il ruolo di Israele nel Mediterraneo. Presenti il presidente della Comunità ebraica di Roma Riccardo Pacifici, il rabbino capo Riccardo Di Segni e i componenti della Giunta dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane Raffaele Sassun e Settimio Pavoncello con i consiglieri Elvira di Cave e Barbara Pontecorvo.

**11** Papa Bergoglio risponde su la Repubblica dopo le sollecitazioni di Eugenio Scalfari: "Attraverso le terribili prove di questi secoli, gli ebrei hanno conservato la loro fede in Dio. E di questo, a loro, non saremo mai sufficientemente grati. Come Chiesa, ma anche come umanità".

**15** "L'immagine degli Ebrei. Ovvero: quanto sono resistenti, nel bagaglio culturale degli italiani, gli stereotipi e i pregiudizi classici sugli ebrei. Una fotografia

che non ingiallisce mai" così la sociologa del Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea di Milano Betti Guetta introduce i risultati della ricerca da lei condotta sull'immagine degli ebrei italiani. La ricerca è presentata alla Fondazione Corriere della Sera di Milano.

**17** Corrado Calimani, consigliere dell'UCEI, già in Consiglio come vicepresidente, viene nominato nuovo presidente della Comunità ebraica di Venezia. Completano l'organico Marcella Ansaldi (vicepresidente) e i due consiglieri Riccardo Calimani e Tally Elhyani.



**18** In Piazza dell'Unità d'Italia a Trieste Bruna Servini e Amos Mariani, entrambi testimoni, svelano una targa, posta sul selciato, che ricorda la promulgazione delle leggi razziste. Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano manda un messaggio nel quale lancia un monito alle generazioni future, invitandoli a ricordare.

**21** A un anno dalla scomparsa, la Comunità ebraica di Roma ricorda Shlomo Venezia, sopravvissuto ai campi di sterminio nazisti, con un Limmud in sua memoria al Tempio di via Balbo.

**23** Annunciato il riconoscimento da parte dello Yad Vashem di Gino Bartali come Giusto tra le Nazioni.

## DA NAPOLI A MILANO, PASSANDO PER ROMA: L'EBRAISMO DIVENTA

### La Cultura ebraica scende in piazza

**Ebraismo e Natura, questo il tema della quattordicesima edizione della Giornata Europea della Cultura Ebraica. Protagonista, la città di Napoli che accoglie come ospite d'onore il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. In questa occasione il capo dello Stato viene omaggiato, da parte di Unione delle Comunità Ebraiche Italiane e Comunità ebraica di Napoli, della riproduzione di una celebre serigrafia di Emanuele Luzzati. "Tutta la Creazio-**

**ne, e l'essere umano che vi sta al centro, devono essere scrupolosamente tutelati e rispettati" introduce il presidente dell'UCEI Renzo Gattegna, inaugurando la giornata alla quale partecipano anche il vicepresidente Roberto Jarach, l'ambasciatore israeliano Naor Gilon e durante la quale faranno gli onori di casa il presidente della Comunità ebraica di Napoli Pierluigi Campagnano e il rabbino capo Scialom Bahbout. Il vicepresidente della comunità Sandro Temin**

**spiega: "A 150 anni dalla fondazione la vita ebraica di Napoli ruota ancora intorno alla Sede e alla Sinagoga di Via Cappella Vecchia. In tanti altri centri del Meridione d'Italia stanno rinascendo numerosi nuclei di vita ebraica. Oggi segniamo una nuova pagina della nostra storia, trasmettendo a chi ci seguirà l'onore che abbiamo ricevuto di celebrare questo anniversario alla presenza del presidente della Repubblica". Non solo Napoli: sono infatti 66 le città**

**25** "Il successo sempre in crescita nelle precedenti edizioni conferma la validità della scelta operata nel 1999 per contribuire alla lotta al pregiudizio antiebraico attraverso la conoscenza dei nostri valori e della nostra cultura". Così il vicepresidente dell'UCEI Roberto Jarach accoglie la quattordicesima edizione della Giornata Europea della Cultura Ebraica dedicata a Ebraismo e Natura.

Al via nel finesettimana la prima edizione del festival milanese Jewish and the City che ha per tema lo Shabbat. Il Corriere della Sera dedica grande spazio al tema, con un inter-

vento, tra gli altri, del rav Roberto Della Rocca, direttore del Dipartimento educazione e cultura dell'UCEI e direttore scientifico del festival: "Il dipanarsi dei giorni, le scansioni dei mesi e delle solennità costituiscono la struttura portante attorno alla quale si sviluppa l'intera esistenza ebraica nella quale si di-

## TRIESTE 18 SETTEMBRE 1938

### Il tradimento delle leggi razziste

**"Il 18 settembre 1938 Mussolini scelse questa piazza per annunciare l'emanazione delle leggi razziali antiebraiche, macchia incancellabile del regime fascista e della monarchia italiana". Così recita la targa apposta il 18 settembre 2013 in piazza dell'Unità a Trieste, in memoria del giorno in cui l'Italia voltò le spalle a una parte dei suoi cit-**



**tadini, promulgando le infami leggi razziste e segnando il destino di migliaia di ebrei. A distanza di 75 anni da quella data, la città di Trieste ricorda, con**

**una serie di appuntamenti, una delle pagine più buie della storia d'Italia. Alle diverse iniziative in calendario partecipano il presidente UCEI Renzo Gattegna, il presidente della Comunità ebraica di Trieste Alessandro Salonichio e lo storico Michele Sarfatti. Tra le autorità civili, intervengono il sindaco Roberto Cosolini, il presidente della provincia Maria Teresa Bassa Poropat e il presidente della Regione Friuli Venezia Giulia Deborah Serracchiani.**



## OPINIONI A CONFRONTO

### Gaza



**Sergio Della Pergola**  
Università Ebraica di Gerusalemme

La campagna militare estiva fra Hamas e Israele a Gaza è durata 51 giorni. La guerra è iniziata con l'uccisione dei tre ragazzi israeliani da parte di una cella terrorista di cui è stata dimostrata la prossimità a Hamas. Poi c'è stata la de-

mentale rappresaglia privata contro un ragazzo arabo, in seguito alla quale è partito il lancio di razzi da Gaza. Dal momento in cui - dopo vari cessate il fuoco sempre violati da Hamas - Israele ha incominciato a bombardare e a demolire i moderni grattacieli al centro della città, e fino al prossimo e (per ora) definitivo cessate il fuoco, sono passati solo quattro giorni. Questa sequela merita un com-

mento nell'ambito di uno sguardo più generale alla situazione in Medio Oriente. Nella generalmente pietosa iconografia su Gaza si trascura sempre di mostrare quello di cui i Gazani erano molto orgogliosi. Nonostante il presunto blocco terrestre e navale da parte di Israele e dell'Egitto, al centro di Gaza è nata una moderna city con grattacieli non sfavillanti ma di discreta fattura. Vi hanno,

o meglio vi avevano, sede le abitazioni di quella borghesia formata da politici, funzionari e imprenditori che si sono arricchiti grazie al conflitto, compagnie commerciali, incluse alcune multinazionali, le televisioni e agenzie di stampa di molti paesi. Tutti costoro dai piani alti si godevano una magnifica vista su Gaza e anche su tutto il circondario israeliano. Il tetto dei grattacieli è una locazione

ideale per le telecamere ma anche per i canocchiali dei militari palestinesi, e se occorre anche per qualche bocca da fuoco. Il fatto di maggiore rilievo è però l'esistenza a Gaza di cospicui interessi economici, inclusi alberghi a cinque stelle con belle piscine, che contrastano completamente con l'immagine pubblica della povertà e con il significato di oppressione che la politica e i mezzi di comuni-

cazione hanno scelto di dare del luogo. Indubbiamente la striscia di Gaza è storicamente una regione povera, ma bisogna capire bene le radici e il contesto della povertà. Vivono a Gaza 1,7 milioni di persone, che divisi per 360 km<sup>2</sup> fanno 4.722 residenti per km<sup>2</sup> - una densità alta ma lontanissima da quella delle maggiori aree urbane occidentali. Tanto per confrontare, il Distretto di Tel Aviv che com-

TA PROTAGONISTA



partecipanti; da Merano a Siracusa, da Genova a Trieste. A Milano intanto inizia la prima edizione del Festival Jewish and

the City, che registra il tutto esaurito. Il rabbino capo Alfonso Arbib, intecchiando la giornata dedicata alla natura con il tema dello Shabbat sul quale è incentrato il festival, spiega: "Shabbat è tante cose, ma è anche il giorno in cui ci ricordiamo del nostro dovere, di rispettare la natura e l'ambiente intorno a noi, di rispettare il prossimo". Diversi punti della città meneghina si animano: la lectio di Marek Halter alla sinagoga centrale, decine di tavole apparecchiate in puro stile 'cena del venerdì sera' alla Rotonda di via

Besana. Tre giorni che si concludono con le parole di rav Roberto Della Rocca, direttore scientifico del festival: "Vi ringrazio per aver bussato alle nostre porte, aiutandoci a ricordare chi siamo. Troppo spesso di ebrei ed ebraismo si parla solo in relazione alla Shoah. Qui invece abbiamo raccontato l'ebraismo vivo. Perché conoscersi è fondamentale". È Roberto Saviano invece il grande protagonista del Festival Internazionale di Letteratura Ebraica di Roma. Migliaia le persone che affollano le strade in occasione della rassegna.

stribuiscono in modo intellegibile gioia e dolore, attività lavorativa e cessazione di ogni azione creativa."

**29** Da Merano a Siracusa, da Genova a Trieste: sono 66 le località in cui si dipana la 14esima edizione della Giornata Europea della Cultura Ebraica con Na-

poli città capofila. Incontri letterari, tavole rotonde, performance teatrali, percorsi didattici e culturali con filo conduttore il tema "Ebraismo e natura". A Roma si inizia con un itinerario in bicicletta alla scoperta dei tesori ebraici capitolini con l'iniziativa Jew Maps e con l'inaugurazione, in parallelo, della

settimana di eventi Kosher a Roma. A Firenze, tre diverse aree tematiche dedicate al tema dell'ecologia. In conclusione di giornata, nei giardini del Tempio, una performance artistica celebrerà invece il coraggio di Gino Bartali, da poco proclamato Giusto tra le Nazioni dallo Yad Vashem.

ottobre

**2** Vietare la circoncisione se il minore non è sufficientemente grande da poter essere consultato

**GINO BARTALI GIUSTO TRA LE NAZIONI**

**Ginetaccio, campione sui pedali e nella vita**

Dopo anni di attesa il riconoscimento arriva mentre sono in corso i Mondiali di ciclismo nella sua Firenze: Gino Bartali Giusto tra le Nazioni. Campione sui pedali e nella vita, Ginetaccio fu staffetta clandestina per la Delasem e, come si è appreso grazie a Pagine Ebraiche, nascose una famiglia di ebrei fiamani in un appartamento in via del Ban-

dino. Un'azione condotta in tandem con il cugino Armandino Sizzi. "Sono vivo perché Bartali ci nascose in cantina" racconta Giorgio Goldenberg ad Adam Smulevich (Pagine ebraiche, gennaio 2011). "La cantina - spiega Giorgio - era molto piccola. Una porta dava su un cortile ma non potevo uscire perché avrei corso il rischio di farmi vedere



dagli inquilini dei palazzi adiacenti". Può confermare quanto mi ha appena detto con una te-

stimonianza scritta?, chiede Smulevich. "Certo, è il minimo che possa fare per chi mi ha salvato la vita". Una testimonianza inedita e straordinaria riportata poi sulla stampa italiana e internazionale. Commosso il figlio del campionissimo, Andrea. Soddisfazione anche per Sara Funaro, co-promotrice del primo appello per la ricerca di nuove testimonianze pubblicata su Pagine Ebraiche nella primavera del 2010. Orgoglio espresso dal sindaco Mattero Renzi.

e dare un assenso informativo. È l'indicazione presente nel documento approvato dal Consiglio d'Europa in cui si vorrebbe introdurre nei 47 Stati membri una legge che di fatto proibisce la circoncisione ebraica. Reazioni di grande preoccupazione nel mondo ebraico, tra cui quella del presidente dell'Assemblea rabbinica italiana rav Elia Richetti.

**3** All'indomani della tragedia consumatasi a largo delle coste di Lampedusa, sul Corriere della Sera Gian Guido Vecchi riporta, tra gli altri, la richiesta del presidente UCEI Renzo Gattegna di un intervento sul piano internazionale "agendo sui punti di partenza di queste fughe disperate" e del rabbino capo di Roma Riccardo Di Segni, che sottolinea come "la difesa della dignità umana dev'essere in cima all'agenda politica", comparse il giorno precedente sul notiziario Pagine Ebraiche 24.



**7** Muore a Gerusalemme all'età di 93 anni Rav Ovadia Yosef, leader spirituale dell'ebraismo sefardita, figura decisiva della politica israeliana e una delle voci contemporanee più autorevoli in materia di halachah. Tante le personalità italiane che ne onorano il ricordo, tra cui il rabbino capo di Milano Alfonso Arbib, il rabbino capo di Roma Riccardo Di Segni, rav Gianfranco Di Segni e l'assessore al culto UCEI Settimio Pavoncello.

prende l'area costruita ma anche i parchi e le zone non edificate fino al grande raccordo stradale esterno ha un'estensione di 172 km2 e una popolazione di oltre 1,3 milioni con una densità di 7.732 abitanti per km2. Secondo l'Indice di Sviluppo Umano delle Nazioni Unite, Israele è al 16° posto nel mondo (la Norvegia è al primo posto), i Territori palestinesi (Cisgiordania + Gaza)

sono al 110°, la Giordania al 100°, l'Egitto al 112°, la Siria al 116°, il Libano al 72°. È vero che Gaza è più povera rispetto alla Cisgiordania, e che quindi la sua valutazione media sarebbe peggiore. Ma, in complesso, la situazione sociale e umana non è molto differente o è perfino migliore rispetto ai paesi arabi vicini. In Israele non direi che ci sia odio nei confronti dei Palestinesi, ma vi è un forte senti-

mento che sono loro che si sono tirati addosso il disastro. Nella carta costitutiva di Hamas all'art. 7 c'è scritto testualmente che sarebbe bello uccidere tutti gli ebrei. Le sventure della popolazione di Gaza sono il risultato della politica velleitaria e incosciente di un gruppo di dirigenti che si sono nascosti sotto terra per sette settimane, in rifugi sicuri sotto un edificio pubblico ben noto a tutti,

senza preoccuparsi di costruire un solo rifugio per la popolazione civile. In teoria l'aviazione israeliana avrebbe potuto bombardare l'edificio in questione, ma ne sarebbe seguito un danno d'immagine che allo stato attuale è stato saggio evitare. Hamas insegue l'odio ai bambini fino dall'asilo infantile. Facile, dunque, che ci sia molto risentimento nei confronti di Israele, specialmente dopo ol-

tre 2.000 morti e tanti danni alle infrastrutture e alle abitazioni. Ma va anche detto che da molte di quelle case e scuole dell'ONU partivano i tunnel e i missili destinati a uccidere i cittadini israeliani. Le enormi risorse investite dall'ONU e dalla comunità internazionale a Gaza dal momento del ritiro degli insediamenti israeliani nel 2005 sono state trasformate in armi e infrastrutture militari

senza dare nulla alla popolazione civile. La grande maggioranza dei cittadini in Israele pensano che Tsahal abbia fatto il proprio dovere nel difendere la sicurezza del paese insidiata non solo dai razzi ma anche dai tunnel. Razzi e tunnel erano destinati a creare strage indiscriminata fra la popolazione civile e non sono riusciti nell'intento a causa dell'efficiente difesa / segue a P12



# DOSSIER / Focus sull'anno

Forze dell'ordine e ebrei italiani e romani si uniscono per la prima volta per ricordare, nel 70esimo anniversario, la deportazione di oltre 2mila carabinieri verso i campi di sterminio in quello che fu il preludio al rastrellamento nazista del 16 ottobre.

**11** La tutela e la diffusione dei valori sociali, la lotta al pregiudizio, la 'riparazione' del mondo come sfida comune a ebrei e cristiani. Temi al centro dell'incontro di papa Francesco con le autorità ebraiche italiane. All'incontro, preceduto da un'udienza privata tra Bergoglio e rav Riccardo Di Segni, partecipano tra gli altri il presidente UCEI Renzo Gattegna e il presidente della Comunità capitolina Riccardo Pacifici.

Muore a Roma all'età di 100 anni Erich Priebke, l'ex capitano delle SS noto come il "torturatore a Via Tasso e assassino alle Fosse Ardeatine". Il Comune di Roma rifiuterà di seppellirne la salma, che verrà portata all'estero dai familiari.

**13** Angelo Piattelli è eletto nuovo presidente della Hevrat Yehudei Italia, associazione che rappresenta la comunità italiana in Israele, sostituendo il presidente uscente Eliahu Ben Zimra.



**15** "Dobbiamo essere tutti insieme baluardo contro il ri-

torno di sentimenti di odio e morte". Lo afferma il presidente del Consiglio Enrico Letta, incontrando a Palazzo Chigi una delegazione della Comunità ebraica di Roma e di sopravvissuti alla Shoah.

Siglato un accordo tra la Biblioteca Palatina di Parma e la Biblioteca nazionale di Israele: la collezione dell'istituzione emiliana, comprendente 1600 manoscritti della Bibbia e della Mishnah, vengono digitalizzati e a disposizione degli studiosi di tutto il mondo.

**18** No ai mausolei o luoghi riservati a chi ha commesso crimini contro l'umanità sul territorio romano. Lo decide, a larga maggioranza, il Comune di Roma, riunitosi in seduta solenne per il 70esimo anniversario del 16 ottobre 1943, giorno della deportazione degli ebrei romani.

**21** "Sto pensando di dedicare il nome di una scuola di Roma a Shlomo Venezia per aiutare meglio a ricordare l'orrore". Lo annuncia il sindaco di Roma, Ignazio Marino, tornato dalla sua prima visita al campo di concentramento ad Auschwitz.

**23** Equilibri mediorientali, crisi siriana, dossier Iran. Sono i temi al centro del vertice della Capitale tra il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu e il premier italiano Enrico Letta. I rapporti con l'Italia non sono mai stati così forti, afferma Netanyahu.

**28** Un secolo di storia e di impegno del movimento giovanile dell'Hashomer Hatzair viene celebrato, con grande partecipazione, al Teatro Parioli di Roma.

**ROMA - 16 OTTOBRE 1943**

## La Memoria e una legge per difenderla

**La Comunità ebraica di Roma, la città, le istituzioni si ritrovano in sinagoga per ricordare i 70 anni passati dal 16 ottobre 1943, quando oltre mille ebrei furono con brutalità strappati dalle loro case per essere deportati ad Auschwitz. Commozione alla presenza degli ultimi Testimoni della Shoah ancora in vita, che hanno ricevuto il lungo applauso della platea accanto ai giovanissimi della Comunità. A intervenire, alla presenza del Capo dello Stato Giorgio Napolitano, il presidente dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane Renzo Gattegna, il presidente della Comunità ebraica di Roma Riccardo Pacifici, il rabbino capo Riccardo Di Segni, il sindaco Ignazio Marino e l'ambasciatore dello Stato di Israele Naor Gilon. In sala per manifestare solidarietà e vicinanza alla Comunità ebraica di Roma anche i presidenti di Senato e Camera, Piero Grasso e Lau-**



**ra Boldrini. Nel corso della cerimonia viene letto un messaggio di papa Bergoglio, che esorta al massimo impegno di tutti nella**

**lotta all'antisemitismo. "I nazisti furono assassini di esseri umani - afferma il presidente Gattegna - i loro seguaci di oggi sono assassini della memoria. Ma non si illudano, non vinceranno mai. Come il nazismo e il fascismo furono sconfitti e crollarono sotto il peso della barbarie che avevano organizzato, anche i loro eredi spirituali sono destinati ad essere spazzati via con ignominia**

**31** Viene premiata a Bologna, in occasione della XIII edizione del Premio Letterario Adei-Wizo "Adelina Della Pergola", l'opera 1948 (Giuntina) del grande scrittore israeliano Yoram Kaniuk.

**novembre**

**2** Si apre a Roma l'ottava edizione del Pitigliani Kolno'a Festival, cu-

rata da Dan Muggia e Ariela Piattelli.

**3** Rutu Modan vince a Lucca Comics: la disegnatrice israeliana viene premiata con il prestigioso premio Gran Guinigi per il suo "La proprietà", opera presentata al pubblico durante l'incontro con Giorgio Albertini e Guy Delisle organizzato dalla redazione di Pagine Ebraiche.

Il tesoro di Hitler: viene reso pubblico il ritrovamento di 1500 opere d'arte trafugate alle famiglie ebraiche dai nazisti e per anni nascoste

in un appartamento a Monaco. Tra queste, opere di Chagall, Matisse, Picasso e Renoir.

A 47 anni dall'alluvione di Firenze, una mostra ricorderà il salvataggio dei sefarim e degli antichi arredi della Comunità ebraica fiorentina. Ad annunciarlo, la Fondazione per i beni culturali ebraici in Italia, promotrice dell'iniziativa assieme alla Biblioteca Nazionale e al Centro Bibliografico UCEI.

**6** "I miei figli come gli ebrei sotto Hitler". È la frase shock pro-



## OPINIONI A CONFRONTO

*/ segue da P11 creata dal sistema cupola di ferro. Il risultato è che da un punto di vista strettamente militare, Israele ha impartito una dura e indimenticabile lezione al movimento terrorista islamico. Ma il vero deterrente Israele lo ha ristabilito nel momento in cui ha cominciato a colpire gli interessi economici delle classi medie superiori e non solamente danneggiato gravemente le classi*

*più povere. Le forze israeliane - fatto di enorme importanza - hanno fatto molti sforzi per preservare la propria immagine umana e per evitare vittime fra la popolazione civile palestinese non combattente. L'obiettivo non è mai di causare vittime civili, anche se in parte non è stato raggiunto. Nel crollo delle Torri gemelle a New York perirono 3.000 persone, in quello delle torri di Gaza*

*quasi nessuno, grazie agli avvertimenti previi da parte israeliana. Ma i non combattenti a Gaza non sono facili da individuare se è vero che Hamas aveva stravinto le elezioni che lo hanno portato al potere, e dunque rappresenta la volontà autentica della popolazione locale, ed è ancora in forte vantaggio nei sondaggi delle ultime settimane. In altre guerre la percentuale di vittime civili è*

*sempre enormemente più elevata (si pensi nella seconda guerra mondiale ai bombardamenti da parte dei tedeschi sull'Inghilterra, i bombardamenti a tappeto alleati, sull'Italia, e in misura più disastrosa sulla Germania, tralasciando Hiroshima). E quando gli USA bombardano le forze del nuovo califfato islamico detto ISIS, certamente queste azioni causano anche vittime civili, ma non se ne*

*parla mai. Certo è penoso constatare che anche dei bambini piccoli sono stati uccisi a Gaza, non intenzionalmente, dalle forze israeliane. Ma a Gaza quando viene ucciso un bambino israeliano, ci sono sempre grandi feste. Gaza, beninteso e nonostante i tentativi in occidente di sopprimere questo fatto fondamentale, non è che un piccolo episodio nel quadro di una guerra assai più vasta.*

*Primariamente si tratta di un gigantesco conflitto intra-arabo e intra-musulmano che coinvolge le diverse e rivali fazioni islamiche sunnite e sciite contro tutto ciò che si para di fronte a esse, sia questo all'interno della propria setta islamica, o nella fazione opposta, o in tutto ciò che non è Islam. Dunque coinvolge anche tutti quei milioni di appartenenti a popolazioni che hanno preceduto l'Islam*

e disonore". Di quei giorni, afferma rav Di Segni è bene e doveroso che se ne mantenga viva la memoria, che tutti insieme si operi per guarire e riparare, le vecchie ferite e quelle nuove, che purtroppo oggi si aprono anche davanti ai nostri occhi. Siamo qui insieme a condividere un impegno". Chiede una "Memoria condivisa" il presidente Pacifici, che serve "costruire per il presente e per il futuro gli anticorpi contro l'indifferenza e l'odio, verso chiunque". E dall'odio e dall'ignoranza sono mossi coloro che negano quei fatti, negano la Shoah. Per arginare questo fenomeno, si pensa all'introduzione di una legge contro il negazionismo, osteggiata però dalla maggior parte degli storici. Alle menzogne si risponde con la cultura, affermano in sintesi e non con la legge. La norma, che sembrava in procinto di essere adottata viene bloccata in Parlamento per l'ostruzione del Movimento Cinque Stelle.

## LUCCA COMICS

### Rutu Modan conquista l'Italia

La vivace cornice di Lucca ospita come ogni anno la grande manifestazione italiana dedicata al fumetto e ai giochi Lucca Comics and Games, e Pagine Ebraiche approda nella splendida città toscana per la presentazione del quarto dossier Comics & Jews. Con Guido Vitale, direttore di Pagine Ebraiche, e Ada Treves, redattrice che ha curato il dossier dedicato al rapporto fra il fumetto e la cultura ebraica, sono ospiti della redazione di Pagine Ebraiche due protagonisti del settore, Emilio Varrà, uno dei fondatori di BilBOIBul, e Giovanni Russo, coordinatore di Lucca Comics. Dall'incontro nasce un interessante confronto: sia a Lucca Comics and Games, che punta molto sull'editoria e dove ogni anno vengono presentate (e premiate) le più grandi novità di un settore che con il graphic novel si avvicina al tre per cento dei volumi pubblicati ogni anno in Italia, sia a BilBOIBul che invece concentra la sua attenzione sulla figura degli autori, il fumetto è sicuramente parte di una costellazione culturale che rientra a pieno diritto nella modernità. Nel corso della manifestazione, la redazione ha anche il piacere di ospitare un incontro, moderato dal disegnatore Giorgio Albertini, con i fumettisti Guy Desile, autore canadese di Jerusalem, e Rutu Modan, disegnatrice israeliana del fumetto La proprietà vincitore del prestigioso Premio Gran Guingì 2013, protagonista della grande intervista del numero di Pagine Ebraiche in distribuzione in tiratura speciale al festival. È la seconda volta che il libro promosso da Pagine Ebraiche a Lucca Comics conquista l'ambito riconoscimento. Nel 2010 la vittoria andò a Walter Chendi con "La porta di Sion" (ed. BD).



nunciata dall'ex primo ministro Silvio Berlusconi. Immediata la condanna del mondo ebraico. "Ogni paragone con le vicende della famiglia Berlusconi è quindi non soltanto inappropriato e incomprensibile ma anche offensivo della memoria di chi fu privato di ogni diritto e, dopo atroci e indicibili sofferenze, della vita stessa", dichiara il presidente UCEI Gattegna.

8 Cerimonia a Firenze, al binario 16 della Stazione Santa Maria Novella, dove viene svelato un mo-

numento alla memoria e in via Mario Finzi a Bologna per ricordare il 70esimo anno dalla deportazione nazista.

10 Presentato il rapporto dell'indagine dell'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali (Fra) su "Esperienze di discriminazione e di reati generati dall'odio subiti dagli ebrei degli Stati membri dell'Unione europea", i cui risultati erano stati anticipati su Pagine Ebraiche dal demografo dell'Università ebraica di Gerusalemme Sergio Della Pergola.

14 Operazione delle forze dell'ordine per contrastare la rinascita del gruppo di estrema destra e antisemita Stormfront. Quattro le persone arrestate e diversi i materiali sequestrati. Il sito viene oscurato.



15 Emesso uno speciale francobollo in ricordo della scienziata torinese Rita Levi-Montalcini.

17 Bioetica ed ebraismo. Rav Avraham Steinberg, presidente della commissione governativa israeliana sul "fine vita", risponde al pubblico torinese sui temi di grande attualità che intrecciano legge ebraica e bioetica.

21 Adottare un libro, questa l'iniziativa proposta dalla Comunità ebraica di Milano insieme alla casa editrice Giuntina, per il secondo anno di Bookcity, la serie di eventi culturali milanesi che durerà fino al 24 novembre.

22 Arriva per la prima volta nell'Università italiana uno specifico corso dedicato al tema dell'antisemitismo. L'iniziativa è frutto di un accordo raggiunto dall'Università Sapienza di Roma e dall'Isgap, The Institute for the Study of Global Antisemitism and Policy. "Accordo storico", sottolinea il responsabile Isgap per l'Italia e l'Europa Robert Hassan.

28 In tutta Italia si celebra Chanukkah. Molte le accensioni in piazza, tra cui Roma, Milano, Torino e Firenze.



29 "Io sono sopravvissuto. Voglio dedicare questo riconoscimento a chi non è tornato, a chi ha subito la mia stessa sorte come mio fratello Piero Terracina, a chi non ha potuto avere questa onorificenza", così Sami Modiano, sopravvissuto ad Auschwitz-Bir-

kenau, ringrazia per il conferimento della laurea honoris causa da parte dell'Università La Sapienza.

## dicembre

1 Nuovo consiglio per l'Unione giovani ebrei d'Italia. Eletti, Simone Disegni - che verrà nominato presidente - Filippo Tedeschi, Noemi Di Segni, Gabriele Fiorentino, Benedetto Sacerdoti, Serena Levi, Raffaello Naim, Daniel Perugia e Talia Bidussa.

2 Vertice Italia-Israele a Roma. Netanyahu e Letta si incontrano nella Capitale per firmare dodici accordi intergovernativi che toccano settori chiave delle economie dei due paesi. Ad aprire il vertice, la visita al Tempio Maggiore di Roma dei due capi di governo.



4 Presentato il padiglione Israele per l'EXPO 2015 di Milano con il titolo Fields of Tomorrow (Campi del domani), che metterà in vetrina le innovazioni tecnologiche ed agricole del paese. Bisogna "mostrare il vero volto di Israele e non quello che appare sui giornali" spiega il responsabile israeliano per l'EXPO Elazar Cohen.

di secoli o di millenni nel loro insediamento in Medio Oriente ma che costituiscono oggi minoranze etniche e religiose: gli ebrei, i cristiani nelle loro diverse denominazioni, gli yazidi, i curdi, i zoroastriani, i turcomanni, e tanti altri. Di fronte a questo grande conflitto che papa Francesco ha acutamente definito una terza guerra mondiale a pezzi, di fronte ai tagliatori di teste islamici, il mondo occi-

dentale non ha ancora iniziato a sviluppare una propria strategia. Si assiste a un moto ondivago fra l'opportunismo di fronte ai grandi interessi economici, l'esitazione e la paura di fronte ai sacrifici che il conflitto imporrebbe, e la dabbenaggine senza precedenti di Barack Obama che un giorno voleva bombardare Assad perché aveva usato armi chimiche, e il giorno dopo lo eleva a proprio alleato.

Emerge in questo frangente un ben definito spartiacque fra civiltà e barbarie. Israele sta fermamente dalla parte della civiltà nella quale speriamo l'occidente vorrà continuare a identificarsi senza compromessi. Il risultato militare della battaglia di Gaza è chiaro. Quello della guerra maggiore in Medio Oriente è invece incerto, e sui suoi esiti è necessaria chiarezza, integrità, e determinazione.

## Caos



◀ Aldo Zargani  
scrittore

Abbiamo in testa qualcosa che non va, fra le tante: i nostri padri irreggimentati nelle trincee, aerei, carri armati, totalitarismi, Cortine di Ferro del Secolo Breve; la paura dell'ordine è uno svagellamento da vecchietti.

La frase scritta qui sopra è sbagliata, e infatti anche chi è giovane si è messo a sragionare: la minaccia di Internet è la dittatura del Grande Fratello, Obama che ascolta ridacchiando l'iPhone delle intimità della signora Merkel, la Ciriò che, con arti magiche, ci costringe a ingollare scatole di salsa di pomodoro che neanche Bracciodiferro con gli spinaci... E invece il pericolo di Internet, o almeno quello

principale, è il disordine nelle sue varie manifestazioni: e basta qui citare fenomeni come la panzana sregolata, il misconoscimento di qualsiasi autorità, l'ignoranza piatta nella quale il proprio parere diviene legge universale. Gli ebrei hanno abbattuto le Due Torri, che forse però sono cadute da sé per qualche occulto vizio di costruzione, "il Corriere della Sera" è l'organo ufficiale del / segue a P14



# DOSSIER / Focus sull'anno



**5** Nel Palazzo Chiamante Steri di Palermo, antica sede dell'Inquisizione, sotto la guida di rav Pierpaolo Pinhas Puntarello, viene accesa una chanukiah appositamente realizzata dall'artista Manlio Geraci. Sviluppare progetti concreti sul fronte del dialogo interreligioso e dell'integrazione. È l'obiettivo dell'incontro tra il ministro per l'Integrazione Cécile Kyenge e diversi esponenti di enti religiosi e culturali. A rappresentare l'UCEI, il consigliere Victor Magiar.

**6** Decisivo l'intervento dell'UCEI per salvaguardare il museo storico della liberazione di via Tasso. Lo afferma il presidente del Museo Antonio Parisella, dopo l'erogazione di finanziamenti comunali e regionali diretti. "A nome di tutti gli ebrei italiani, esprimo la più grande gioia e soddisfazione per il contributo, decisivo ai fini della salvaguardia del museo, erogato in queste stesse ore sia da Roma Capitale che dalla Regione Lazio", così il presidente dell'UCEI Renzo Gattegna annuncia il 'salvataggio' del Museo. Il presidente del Museo Antonio Parisella ha sottolineato come l'intervento dell'UCEI sia stato 'decisivo'.



**11** Il quadro che rappresenta uno dei momenti più dram-

## DISTORSIONI E BANALIZZAZIONI DELLA SHOAH

### Quei trend pericolosi da combattere nelle scuole

"Paradossalmente l'episodio è servito a portare l'attenzione sul vero significato della Memoria. A riflettere sulla banalizzazione di cui è vittima la Shoah. Dobbiamo guardare oltre". Lo afferma il sociologo e sondaggista Renato Mannheimer, in merito alle dichiarazioni dell'ex primo ministro Silvio Berlusconi presenti nel libro del giornalista Bruno Vespa "Sale, zucchero e caffè": "I miei figli si sentono come ebrei sotto Hitler", le affermazioni riportate nel testo. A partire da questo episodio Mannheimer, intervistato da Pagine Ebraiche, invita ad aprire una riflessione su un pericoloso trend legato alla Memoria, ovvero la banalizzazione della Shoah. "C'è un trend diffuso nel ridimensionare il valore storico della Memoria ed è necessario uno sforzo educativo, in particolare nei confronti dei giovani, perché questo non accada", afferma il noto sociologo. "In questo rumore costante che ci assorda e in cui viviamo è difficile trovare un senso alle cose, anche a elementi fondativi dell'oggi come la Shoah e la Resistenza. Queste vivono se vive un nervo sensibile che le alimenta", spiega il direttore dell'Istituto Ixé Roberto Weber. Non basta dunque il riaffermare il "Mai più" ma è necessario che

vi sia una coscienza pubblica ricettiva a questi temi. Altrimenti il rischio è la perdita di significato, anche di un elemento fondante della nostra società come la Memoria. "La sfida di fare Memoria si è ormai stabilizzata, ma fa parte del paesaggio. La lotta vera non è contestare quello che dice il personaggio di turno, e in questo senso le vicende di questa stagione sono emblematiche - Vittorio Ravà, fondatore di Maieutike Techne - ma lavorare seriamente nelle scuole affinché le generazioni future abbiano una reale consapevolezza di ciò che è stato". A preoccupare Betti Guetta, ricercatrice della Fondazione Cdec, più della squallida boutade di turno, è soprattutto l'equiparazione tra Auschwitz e Gaza. Un paragone impossibile "ma che purtroppo attecchisce sempre di più". Altro esempio di banalizzazione e distorsione della Memoria. La Shoah non si può trattare con superficialità, come ha fatto, secondo Weber, il comico Maurizio Crozza, inscenando uno spettacolo ispirato a The Producers di Mel Brooks, in cui ironizzava sulla citata frase di Berlusconi con un campionario che comprendeva ballerini vestiti da nazisti e una scritta sullo sfondo in cui si leggeva "il denaro rende liberi".

matici dell'ebraismo italiano, "Il rapimento di Edgardo Mortara", firmato da Moritz Oppenheim, viene ritrovato in Inghilterra e poi messo all'asta da Sotheby's. "Sarebbe auspicabile che un'istituzione museale ebraica italiana, ad esempio il Museo ebraico di Roma, grazie al contributo di fondi istituzionali o magari di qualche privato benefattore, avesse la possibilità di partecipare all'asta", l'appello di Elena Mortara, discendente della famiglia di Edgardo. Il dipinto verrà poi acquistato da un collezionista privato.

**13** Su Repubblica Andrea Zunino, portavoce del Movimento dei Forconi - movimento di protesta che coinvolge tutta la

penisola - si lascia andare a considerazioni deliranti e antisemite. Per Zunino l'Italia sarebbe 'schiava dei banchieri ebrei'.

**18** Nasce il "Virtual Tour of Italian Jewish Museums" che coinvolge inizialmente i quattro musei di Bologna, Casale Monferrato, Roma e Venezia. Grazie all'iniziativa proposta della Commissione Patrimonio e Beni culturali dell'UCEI coordinata dal consigliere Fabiana Di Porto e approvata all'unanimità, i musei ebraici italiani potranno essere visitati virtualmente.

**19** È Paolo Gnignati, avvocato civilista, il nuovo presidente della Comunità ebraica di Venezia.

Ad affiancarlo in Giunta Giuseppe Gesùà sive Salvadori, nella veste di vicepresidente, ed Enrico Levis come terzo membro dell'organo esecutivo.

Prima riunione per il "Gruppo di ricerca su Fiume-Palatucci 1938-1945". convocato su impulso di UCEI e Fondazione Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea di Milano con l'obiettivo di far luce sulla figura del Giusto tra le Nazioni Giovanni Palatucci, questore di Fiume ucciso a Dachau nell'inverno del 1945. A coordinare i lavori, Michele Sarfatti. Dell'equipe di studiosi fanno parte Marcello Pezzetti, Liliana Picciotto, Micaela Procaccia, Susan Zuccotti.

Insieme per battere la crisi: 12 accordi simbolo dell'amicizia tra Israele e Italia. "Accordi concreti e importanti", dichiara il primo ministro italiano Enrico Letta commentando la firma con il premier israeliano Benjamin Netanyahu di dodici protocolli, dall'energia alla sanità, siglati in occasione del vertice intergovernativo tra i due paesi, svoltosi a Roma il 2 dicembre. "Ringrazio il presidente del Consiglio Enrico Letta per la sua visita al Tempio Maggiore di Roma", dichiara Netanyahu in apertura di lavori, facendo riferimento alla grande accoglienza ricevuta il giorno precedente dalla Comunità ebraica romana, con un importante momento di incontro in sinagoga tra i due premier e i vertici dell'ebraismo italiano e capitolino. "In questi sette mesi, ma lo sapevo già -

**22** Bergoglio simbolo del cambiamento e di una nuova leadership. È il risultato di un sondaggio del prestigioso istituto di indagine SWG, analizzato dalla redazione di Pagine Ebraiche, che interroga cinque rabbini italiani sull'impatto del nuovo papa: rav Elia Richetti, presidente dell'Ari, il rabbino capo di Roma Riccardo Di Segni, il rabbino capo di Milano Alfonso Arbib, il rabbino capo di Firenze Joseph Levi e il direttore del Dec UCEI, rav Roberto Della Rocca.

**27** In occasione del conferimento della cittadinanza onoraria palestinese da parte del presidente dell'Anp Abu Mazen, il presidente della Comunità ebraica



## OPINIONI A CONFRONTO

/ segue da P13 *complotto giudaico mondiale. Siccome ogni evento è effetto di una causa, di causa in causa tutto è progettato dal Pentagono e dalle Banche Ebraiche, anche le sgangherature delle auto FIAT: gli slogan ideologici si sono trasformati in impenetrabili foreste di deliri. Ma a questo punto mi chiedo: È giusto chiamare tutto questo solo confusione e non col suo vero nome, cioè Caos?*

*Non sono pochi quelli che pensano che la colpa di ogni male è Internet, e ne danno notizia al mondo via Facebook e Twitter... Ricordate il non lontano sogno delle primavere arabe? Tutto sembrava maturo per un nuovo mondo democratico, liberal, femminista, e non era vero. Anzi, si realizzò l'esatto contrario. Coperti da impermeabili, riparati da ombrelli, evitiamo*

*spiagge inospitali in un mondo che avrebbe dovuto essere l'inferno della siccità, odiamo chi scava gallerie: "I benefici verranno solo tra 50 anni... ci sono cose ben più urgenti", e ignoriamo che i benefici della Galleria del Gottardo sono arrivati dopo 60 anni e siamo noi per primi quelli che ne stanno godendo. Per dire in un dibattito alla Camera la frase: "L'Onorevole che mi ha preceduto con la*

*sua chiara esposizione, mi sembra tuttavia aver trascurato alcuni aspetti che considero mio dovere chiarire nei limiti del possibile", oggi si dice: "La faccia di culo di prima ha vomitato le sue solite stronzate sui banchi di quest'aula fetente..." Chi sono i responsabili dei bombardamenti su Gaza? Quelli del quartiere del Marais, e quindi addosso alle loro Sinagoghe e alle loro erbo-*

*rierie! Da secoli le processioni della Madonna nel Meridione si fermano davanti alle case delle autorità e dei più ricchi per aspettare che arrivi l'obolo, e le autorità più ricche sono i boss della mafia. E adesso siamo felici perché viviamo in un mondo migliore, quello in cui sono i Vescovi ad aver proibito le processioni. Il caos ci irrita ma non ci terrore: se siamo abbonati a*

*Telecom, Vodafone ci telefona ogni giorno per informarci quanto sia meglio di Telecom, e viceversa. E questo succede anche con l'elettricità e il gas... non si risponde più con l'allegro latino: "Pronto?" né con il frettoloso ma internazionale: "hallo?", ma con un ringhio di ripulsa preventiva. Ma tutto questo cosa c'entra con noi ebrei italiani? C'entra perché siamo circondati dal caos che tenta di infiltrarsi*

## ROMA, IL PREMIER BENJAMIN NETANYAHU IN VISITA Italia e Israele, un'amicizia ancora più salda

dichiarerà Letta in un Tempio Maggiore gremito - ho potuto apprezzare l'importanza per questo Paese delle comunità ebraiche italiane che svolgono un insostituibile ruolo di attore morale nel nostro paese e nella nostra società, un inestimabile contributo per un Paese come il nostro che trop-

po spesso perde la memoria". Al primo ministro italiano e a Netanyahu, cui discorso è frammentato dagli applausi dei presenti, è diretto il saluto del presidente dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane Renzo Gattegna, di rav Riccardo Di Segni, rabbino capo di Roma, e del presidente della

Comunità capitolina Riccardo Pacifici. "Vi ringrazio a nome di tutti gli ebrei italiani i quali, nel vedervi lavorare fianco a fianco, circondati dai ministri dei rispettivi governi, nell'assistere alle vostre strette di mano - afferma Gattegna - provano un profondo sentimento di gioia, di completezza,

di speranza che questo rapporto di amicizia rimanga stabile e costante e sia fonte di pace e di sicurezza". E a ribadire l'ottimo rapporto tra i due capi di governo, lo stesso Netanyahu che definisce Letta "un amico del popolo ebraico e di Israele". Nel corso della sua visita romana, poi, il primo ministro di Israele avrà modo di incontrare anche il nuovo papa, Jorge Bergoglio, rinnovando l'invito a visitare Israele.



## CONSIGLIO UCEI La Community è il futuro

Approvazione a larghissima maggioranza per il Bilancio preventivo dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane per l'anno 2014 presentato dall'assessore Noemi Di Segni. Cinque astenuti e cinque voti contrari, a fronte di un largo e diffuso consenso, caratterizzano infatti il voto del Consiglio UCEI riunito l'8 dicembre a Roma. Una intensa dialettica accompagna l'intera seduta convocata per discutere, tra i vari punti, anche del ripartito dell'ex-



tragettilo dell'Otto per Mille conseguito nei precedenti esercizi e delle dimissioni e delle eventuali integrazioni interne al Collegio dei Probiviri. Numerosi i temi toccati anche attraverso lo strumento degli emendamenti e delle mozioni: dal ruolo della comunicazione al futuro delle scuole ebraiche, dalla richiesta di un maggior rigore gestionale dell'ente alla valorizzazione delle proprietà immobiliari. Riceve il consenso di cinque consiglieri ed è quindi respinta a larghissima maggioranza la proposta di sospendere la stampa e la distribuzione del giornale dell'ebraismo italiano Pagine Ebraiche limitandone la diffusione. Ad aprire i lavori del Consiglio la relazione del presidente UCEI Renzo Gattegna, focalizzata sull'importanza di rafforzare la Community e sulla sfida del reperimento delle risorse per garantire un futuro all'ebraismo italiano.

di Napoli Pier Luigi Campagnano scrive al sindaco della città partenopea Luigi De Magistris, invitandolo a una posizione "non di parte, ma equilibrata" sul Medio Oriente e indicando alcune iniziative che un sindaco "veramente amante della pace" dovrebbe intraprendere.

crisi su tutto il comparto economico. Questi i temi trattati in occasione della visita del ministro per l'Interno Angelino Alfano nei locali della Comunità ebraica di Roma.

Una pietra sarà apposta per la prima volta anche a Venezia.



**11** Muore Ariel Sharon, considerato uno dei padri di Israele, con un passato da generale ed ex primo ministro dello stato ebraico. "Arik, amico, leader, comandante, sei stato la spalla su cui la sicurezza della nostra nazione si appoggiava", il ricordo del presidente Shimon Peres. L'Italia ebraica dedica diverse manifestazioni al ricordo di Sharon. "Non

aveva bisogno di chiedere lumi ad altre persone per assumere le sue decisioni. Ma nel corso della maturazione delle sue decisioni, amava consultarsi, era un avido consumatore di informazione, attentissimo ai dettagli, gentile e rispettoso con i suoi interlocutori", ricorderà su Pagine Ebraiche il demografo Sergio Della Pergola.



Muore a 97 anni Arnoldo Foà, grande attore italiano e protagonista assoluto del mondo dello

## gennaio

**8** Impegno per la tutela dell'ordine pubblico, sicurezza del paese, monitoraggio dei fenomeni di odio, ascesa delle nuove destre xenofobe e razziste, effetti della



**10** 15 nuove Solperstein, le pietre di inciampo in memoria dei deportati ideate dall'artista Gunter Demnig, sono apposte in gennaio nelle vie della Capitale. A curare il progetto in Italia per Arteinmemoria, Adachiara Zevi.

nelle nostre file. C'entra, c'entra, e sarà interessante come un romanzo perché dimostrerà che un ebreo rivoluzionario può trasformarsi in soli 81 anni in uomo d'ordine. Un intellettuale di sinistra, dove si recava una volta se non alla Sinagoga radical-chic di via Balbo? Guai per lui adesso: lo aspettano i raddellatori alla caccia degli "ebrei che odiano se stessi",

principalmente di Giorgio Gomel, il Landru dei matronei. Tutti sappiamo che l'ebraismo italiano è esiguo. Innanzitutto lo è sempre stato, ma, nonostante questo, ha contato fra le proprie file tipi un po' diversi fra di loro come Giuseppe Flavio e il mio amico Gabriele Levi. Sembra impossibile, ma l'istinto del caos spinge a voler considerare un tutt'uno questi due. Con me-

todi come questo, resterebbero forse solo gli ebrei per fare mignan, mentre gli altri vagherebbero privi anche di se stessi. Gli ebrei sono tanto diversi fra di loro che non riescono nemmeno a scindersi in osservanti, osservanti ossessi, riformati, riformati deliranti, conservativi, conservativi ambigui, non osservanti, osservanti menzogneri, atei che si fingono agnostici, agnostici che tengono Baruch Spinoza

in un cassetto chiuso a chiave, sionisti... Vi faccio grazia delle distinzioni che sarebbero molte di più per giungere al dunque: in mancanza di una autoritaria gerarchia interna, si è dovuti ricorrere, per le faccende di culto, alla cupa minaccia dell'ebraismo israeliano, le cui Autorità sono sempre sul punto di declassarci a ebrei di secondo grado, o a non ebrei. Se uno viene beccato al Sabato a fu-

marsi una sigaretta al vapore accesa al venerdì, si corre tutti il rischio di dover rifare il bagno rituale come gli abissini... E invece sarebbe giusto coltivarle le differenze, regolamentarle, sopportarle, anche perché in questo modo l'ebraismo italiano riacquisterebbe la sua originalità che viene dalla sua storia: marrani infrancesiti filtrati attraverso le valli del Piemonte, turbe in burnus

cacciate a pedate nel sedere dal Sud Italia nel 1492, ebrei tedeschi che si chiamano di cognome tutti Tedeschi per aver scampato agli orrori della Crociata dei Bambini, e non vado oltre per non dover superare il parallelo di San Nicandro. Questi siamo noi, e non vogliamo diventare diversi da quel che siamo, anzi, ne siamo orgogliosi. E c'è anche una prova di / segue a P16



# DOSSIER / Focus sull'anno

spettacolo e della cultura del nostro paese. In un'intervista a Pagine Ebraiche (marzo 2010) racconterà della sua esperienza durante le leggi razziste, di cui fu vittima. Dalla guerra imparò che "tutti gli uomini sono uguali, anche se hanno pensieri differenti".

**14** Forti tensioni nei locali comunitari romani di via Balbo nel corso della serata di presentazione del libro "Sinistra e Israele. La frontiera morale dell'Occidente" di Fabio Nicolucci. La serata, sospesa a causa delle proteste e intimidazioni provenienti dal pubblico, è organizzata dall'associazione Hans Jonas e dal gruppo J-Call. Chiamati a parlare, oltre all'autore, Lucio Caracciolo, Emanuele Fiano, Federica Mogherini, moderati da Lucia Annunziata e introdotti da Tobia Zevi e Giorgio Gomel.

**21** "Da qui si costruisce il futuro". Lo afferma il ministro dell'Integrazione Cecile Kyenge, partecipando alla cerimonia di intestazione dell'Auditorium del Memoriale della Shoah di Milano ai coniugi Joseph e Jeanne Nissim. Al fianco del ministro, il vicepresidente della Fondazione Memoriale e vicepresidente UCEI Roberto Jarach.

Il rabbino Gianfranco Di Segni, scienziato e attivo nel Collegio rabbinico italiano, assume la direzione della prestigiosa rivista culturale Rassegna Mensile di Israel edita dall'UCEI. Il rav prende le consegne dal professor Giacomo Saban. Nel consiglio direttivo della Rassegna sono poi nominati Alberto Cavaglion, Angelo Piattelli, Laura Quercioli Mincer e Myriam Silvera.

## 27 GENNAIO

### Cultura e l'istruzione, le armi della Memoria

"In queste giornate, oltre a ricordare la Shoah vicenda terribile e indimenticabile, oltre a tentare di narrare fatti inenarrabili, ci assale e ci tormenta un interrogativo che difficilmente potrà trovare una risposta plausibile e convincente. Questo grande interrogativo è: perché?" Con queste parole il presidente UCEI Renzo Gattegna si rivolge al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano in occasione della commemorazione del Giorno della Memoria del 27 Gennaio, al Quirinale. "L'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane - afferma Napolitano - ha più volte ribadito che la Memoria si tutela al meglio, ma soprattutto si difende nel modo migliore, privilegiando le armi della cultura e dell'istruzione". La commemorazione continua con le parole del ministro dell'Istruzione Maria Chiara Carrozza che sottolinea la fondamentale importanza dei viaggi degli studenti ad Auschwitz-Birkenau, nati dalla colla-



borazione tra l'UCEI e il Ministero: "Il viaggio - afferma - mi ha segnato profondamente. Al termine eravamo tutti diversi, più ricchi e consapevoli del ruolo dell'educazione nel progresso della nostra società". Tutta l'Italia si ferma, da nord a sud. A Roma viene delineato lo straordinario personaggio di Don Gregorini, il parroco che aprì coraggiosamente le porte per trarre in salvo i perseguitati: "un uomo burbero in apparenza, ma in realtà dolcissimo. Una persona straordinaria cui devo la vita" ricorda Costanza Fatucci in un incontro organizzato alla parrocchia di San Benedetto a Testaccio. A Milano



circa quattromila persone visitano il Memoriale della Shoah, nei sotterranei della stazione, alla presenza di ospiti come il direttore del Corriere della Sera, nonché presidente della Fondazione Memoriale Ferruccio de Bortoli, i giornalisti Gad Lerner, Natalia Aspesi e Stefano Jesurum, gli attori Gioele Dix e Lella Costa, lo psicoterapeuta Raffaele Morelli. Mentre a partecipare, con la loro preziosissima testimonianza, al concerto "La musica della Memoria", iniziativa della Comunità ebraica di Milano, Associazione Figli della Shoah, Fondazione Centro di documentazione ebraica contemporanea e Fondazione Me-

moriale della Shoah, Liliana Segre, Goti Bauer e Nedo Fiano. A Trieste nello storico Caffè San Marco, a due passi dalla sinagoga, viene presentato il volume Scolpitelo nei cuori: l'Olocausto nella cultura italiana (1944-2010), di Robert S. C. Gordon, uno dei massimi studiosi della figura di Primo Levi a livello internazionale. Un concerto a Torino, organizzato da Comunità ebraica, l'Associazione Melos Arte Musica e l'Asset e Associazione ex allievi e amici della Scuola Ebraica di Torino ha aperto lo spazio di riflessione in cui le parole del sindaco Piero Fassino (che ha parlato di memoria "non solo giusta ma necessaria") si sono incontrate con quelle del presidente della Comunità ebraica Beppe Segre. Firenze infine propone una giornata di studio dal titolo Matite razziste incentrata sul fumetto come strumento di propaganda antisemita all'Auditorium dell'Archivio di Stato con i saluti della direttrice Carla Zarrilli, del presidente della Comunità ebraica Sara Cividalli e del presidente della Fondazione Ambron Castiglioni Alberto Boralevi.

**22** In occasione della 12esima edizione del concorso nazionale "I giovani ricordano la Shoah" è inaugurata al Museo di Roma in Trastevere l'omonima mostra che mette in rassegna alcuni dei lavori più significativi presentati negli anni dalle scolaresche italiane.

La mostra è organizzata dal ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca con il supporto dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane e della Sovrintendenza ai Beni Culturali di Roma Capitale.

**25** Solidarietà del mondo politico per le squallide minacce rivolte agli ebrei italiani e ai rappresentanti dello Stato di Israele in Italia. Dal premier Letta al ministro Kyenge, dal governatore del Lazio Zingaretti al sindaco Marino: il sostegno delle istituzioni è costante mentre procedono le indagini per risalire ai committenti dei tre pacchi, contenenti teste di maiale, recapitati presso la sinagoga di Roma, il Museo di Roma in Trastevere e l'ambasciata israeliana. "Gli ebrei italiani non sono spaventati né mai lo saranno" afferma il pre-

sidente UCEI Renzo Gattegna.

**27** I violini restaurati dal liutaio israeliano Amnon Weinstein, che da circa vent'anni gira per l'Europa cercando gli strumenti confiscati agli ebrei e ridona loro la voce, sono i protagonisti del concerto "I violini della speranza" all'Auditorium Parco della Musica.

**29** Tre lettere inedite - datate maggio 1946, gennaio 1947 e 6 dicembre 1990 - in cui Rita Levi Montalcini e sua sorella Paola ricordano i mesi trascorsi in clandestinità

in un appartamento fiorentino a causa delle leggi razziste, vengono pubblicate in esclusiva da Pagine Ebraiche. Nelle missive, le sorelle Montalcini ringraziano la famiglia Leoncini per averle aiutate a nascondersi dalla brutalità fascista.

## febbraio

**3** "Le ultime vicende politiche, dall'attacco grillino in Parla-



## OPINIONI A CONFRONTO

/ segue da P15 *quel che dico: prima della Riforma, e ovviamente prima del 1938, quando c'era attorno a noi il ferro dell'autorità egemone e omogenea, noi eravamo indifferenti alle differenze. Assieme alle stranezze tipo D-o, che rende impronunciabile la professione di YHWH, rinunciamo alle nostre meravigliose circonlocuzioni: "Santo Benedetto Egli sia", "Santo Nome", "Uno Solo",*

*e ci costringiamo a scrivere D-o come se, per nominare un sommo accademico, invece che "Professore" lo chiamassimo "pr". Potrebbe bastare il salto delle vocali, se non fosse che, a livello popolare, è stata inventata una nuovissima categoria escludente: quella degli "Ebrei che odiano se stessi" e trovano incantevoli quei cari ragazzi di Hamas e tentano di cancellarsi la milah con la carta vetrata.*

*Basta solo un "ma, veramente..." perché uno sia definito un "ebreo che odia se stesso" quando nemmeno Gesù lo era, casomai Paolo, che, per importante che fosse, simpatico non risulta proprio a nessuno, neppure al più accanito cattolico. Un altro dei pericoli del caos consiste nell'inventarsi autorità fittizie che prima non c'erano, costruite in modo da invalidare le autorità vere. Elevare ulteriormente*

*l'autorità indiscutibile della Comunità ebraica di Roma, sminuisce quella dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane, che si ridurrebbe a organo burocratico da unico rappresentante degli ebrei italiani. La costituzione di una diarchia rappresenta la fine di qualsiasi struttura organizzata. Fonti sicure, ma riservate, mi hanno di recente informato che i miei due amici Renzo Gattegna e Riccardo Pacifici*

*si sono fatti costruire due enormi rosari col Maghen David al posto delle palline e li ostentano a Papa Francesco nei Giardini Vaticani, per fargli giudicare qual è il più grosso dei due. Diarchia. Caos. In conclusione, a somiglianza di quel che a suo tempo fu fatto per sostituire le leggi fasciste, proporrei un periodo di studi e di confronti atto a farci capire chi siamo e che cosa vogliamo diventare.*

*Ho visto di recente su "Pagine Ebraiche" uno studio molto interessante di confronto fra la Comunità italiana, quella inglese e quella americana; parrebbe essere proprio l'inizio di quel che spero avverrà in un futuro non lontano, ma pieno di incontri amichevoli e responsabili, ben lontani dai colpi di mano del caos. È una questione anche urgente perché l'ordine che temiamo è una macchina da*

## ROMA - RIFLETTERE DOPO I FATTI DI VIA BALBO Noi e Israele, il Rav e le sette domande

**Dopo le tensioni nate nel corso di una conferenza su Israele nelle sedi comunitarie di via Balbo, a Roma, il rabbino capo della Capitale, rav Riccardo Di Segni, interviene per invitare la Comunità a riflettere e a porsi delle domande sulla propria percezione dell'ebraismo e di Israele stessa. Per la precisione, sono sette i quesiti del rav: 1. La durezza delle nostre posizioni nei confronti di Israele, in qualsiasi senso, nasce da una scelta libera e cosciente, o è il sostituto psicologico di problemi personali non risolti? 2. Le nostre posizioni su Israele nascono da scelte personali o si conformano a idee di gruppo accettate più o meno acriticamente? 3. Il nostro attivismo politico su Israele è motivato dalla passione o c'è anche qualche ambizione di carriera, di posizione sociale e di lavoro? Siamo capaci di non sfruttare a nostro vantaggio i benefici derivanti da un'esposizione pubblica come ebrei e di distinguere l'impegno ebraico dalla nostra vita privata o pubblica di lavoro o politica non ebraica? 4. Quando attacchiamo altri ebrei in nome di Israele, abbiamo verificato la nostra personale**



**coerenza ebraica: abbiamo costruito una famiglia ebraica, educato ebraicamente, fatto Tzedakah, rispettato le regole basilari? Cosa abbiamo fatto e facciamo per il futuro fisico e spirituale del popolo ebraico? 5. Quando prendiamo posizione da qui nei confronti di Israele ne abbiamo valutato le conseguenze, ci siamo fatti carico delle responsabilità, calcolato cosa rischiamo noi qui e cosa rischiano in Israele? Quando è stata l'ultima volta che siamo saliti su un autobus in Israele? 6. Quando attacchiamo chi non la pensa come noi lo facciamo in nome dei principi o ci mettiamo dentro anche vecchi asti famigliari, sociali, invidia, desiderio di potere politico a tutti i livelli, dalla strada ai consigli comunitari, alle presidenze, ai rapporti con le autorità? 7. Quando attacchiamo qualcuno in nome del bene di Israele abbiamo ben chiaro il concetto e la Mitzvah di Ahavat Israel, del rispetto che si deve ad ogni fratello/sorella anche se lo consideriamo deviante, ne abbiamo considerato la sua storia personale? Il nostro desiderio è quello di convincere uno che sbaglia e si vuole soltanto reprimere un dissenso?**

mento agli insulti alla Boldrini al rogo dei libri all'attacco al Presidente Napolitano, tracciano i confini di un mondo sempre più scatenato e antipolitico". Sul Portale dell'ebraismo italiano moked.it, la storica Anna Foa esprime la sua preoccupazione per il clima di rabbia, fomentato nel paese da esponenti del Movimento Cinque Stelle.

6 Padova onora il ricordo di Alberto Goldbacher, inaugurando un giardino in sua memoria nel piccolo centro di Salboro, alle sue

porte, grazie all'impegno di Franco Sacerdoti. Goldbacher era nato a Verona nel 1883, ma visse a Padova da quando aveva 19 anni, dove fu una figura fondamentale nella vita della città. Arrestato, morì ad Auschwitz nel 1944.

9 Ricerca scientifica, scuola, know-how, innovazione, Memoria. Sono molti le direttrici della visita del ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca Maria Chiara Carrozza in Israele. Ad accompagnare il ministro, il presidente dell'UCEI Gattegna.

10 "Cristiani, ebrei, musulmani uniti e in lotta per la libertà. Questa è la vostra piazza della Bastiglia, questa è la piazza in cui nascerà la nuova Ucraina". Sul Corriere della Sera le parole dal filosofo francese Bernard Henry Levy rivolte ai manifestanti filo europei ucraini, riuniti in Piazza Maidan a Kiev per protestare contro il governo.

12 No al boicottaggio di Israele. È la presa di posizione del presidente del Parlamento europeo Martin Schulz di fronte a

iniziative che vogliono colpire l'economia israeliana per sostenere la causa palestinese. A chiedere azioni di questo tipo, in Italia, esponenti dei Cinque Stelle.

16 Favorire la creazione di una rete di solidarietà, sviluppare l'assistenza secondo un modello professionale, fornire supporto adeguato alle diverse esigenze. Sono i punti principali del progetto della Commissione servizi sociali dell'UCEI. Una risposta, spiega il presidente della Commissione Giorgio Mortara a Pagine Ebraiche, per aiutare le famiglie italiane in difficoltà.

18 Tiziana Ferrari, Attilio Uzieli, Joel Bemporad sono i nuovi consiglieri della Comunità ebraica di Modena.

21 "Per gli ebrei e per l'Olocausto si sprecano iniziative, fiato e soldi da tempo". Così Roberta Capotosti di Fratelli d'Italia nel corso della seduta del Consiglio provinciale di Milano, lamentando la mancanza di attenzione per il ricordo delle foibe. Proteste dell'opposizione e seduta sospesa. Dura condanna da parte della Comunità ebraica di Milano

23 "A nome di tutti gli ebrei italiani voglio augurare al primo ministro Matteo Renzi e alla sua squadra di governo i migliori successi. L'unità e la consapevolezza devono essere il motore per il futuro: in chi governa, in chi è governato, in chi ogni giorno agisce, nel proprio ambito, per la diffusione di concordia e collaborazione. Si tratta di una sfida peculiare e imprescindibile per il bene dell'intera collettività nazionale e in questo senso gli ebrei italiani sa-

pranno dare, come sempre, il proprio contributo", questo l'augurio del presidente UCEI Gattegna rivolto al nuovo governo guidato da Matteo Renzi. Immediata la telefonata del primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu, definita da Renzi "molto cordiale".

27 I volti commossi dei giocatori azzurri nell'ascoltare le testimonianze dei sopravvissuti alla Shoah sono tra le immagini raccolte nel dvd "I Campioni ricordano" realizzato da Robert Hassan, accompagnato dalle musiche di Giovanni Allevi e presentato al Museo Ebraico di Roma.

marzo

2 Il ministro dell'Economia israeliano Naftali Bennet rilascia una lunga intervista su La Stampa nella quale bocchia il progetto di pace del segretario Usa John Kerry basato sul ritiro dalla West Bank, giudicandolo come un'illusione.

3 Il documentario The Lady in Number 6- Music saved my life vince l'Oscar. Il film vede la protagonista Alice Herz-Sommer (scomparsa una settimana prima della premiazione) raccontare la propria esperienza nel campo di concentramento di Terezin, il finto "ghetto modello" costruito dai nazisti per propaganda.

4 Dopo aver vinto il premio Oscar con La grande bellezza, i segreti del regista Paolo Sorrentino vengono setacciati dalla stampa. Non per ultimo, la Repubblica rivela un suo peccato di gola: la

guerra che galleggia sul caos dell'antisemitismo.

### Tsahal



Donato Grosser  
imprenditore

Durante la Guerra di Gaza mi arrivò la notizia che un giovane soldato di 19 anni, membro del Bet Hakenesset Hazvi Israe, la sinagoga di fa-

miglia, locata in Rehov Choveve Zion a Gerusalemme era caduto in combattimento. Il nome Shor non mi ricordava nulla. Tuttavia qualche giorno dopo ricevetti un messaggio per posta elettronica da un esponente del Bet Hakenesset che era stato a visitare la famiglia durante i sette giorni di lutto a Rehov Hapalmach. I genitori di Barkai raccontarono che quando il figlio aveva sei anni aveva pre-

so l'iniziativa di aiutare un anziano membro del Bet Hakenesset accompagnandolo a casa e ad attraversare Rehov Jabotinsky. A quell punto mi ricordai di Barkai. Tredici anni fa mentre ero in visita ai miei genitori a Gerusalemme, accompagnai mio padre, Bernardo Grosser, di Shabbat al Bet Hakenesset. Alla fine della preghiera di Mussaf quando mio padre finì di piegare il suo tallet gli dissi: "Allora

papa', andiamo a casa". Al che mio padre con un sorriso sulla bocca mi disse che doveva aspettare Barkai. Mio padre aveva allora 93 anni e camminava col bastone. Barkai, un bambino con il cuoer d'oro, aveva deciso che era suo dovere aiutarlo. Così aspettammo Barkai che venne a prendere mio padre per mano per accompagnarlo sugli scalini e ad attraversare la strada. La storia venne ripre-

sa e pubblicata sul Jerusalem Post. Un piccolo aneddoto che mostra chi sono i soldati dello Stato d'Israele.

### Scuola



Anna Segre  
docente

Negli ultimi anni la scuola pubblica è stata talmente massacrata che noi insegnan-

ti siamo diventati cinici e diffidenti nei confronti di qualunque novità o proposta di riforma. Diffidenza spesso del tutto giustificata, ma che può rivelarsi pericolosa se finisce per renderci ostili a qualunque ipotesi di cambiamento di qualunque genere. Perciò ho letto il rapporto proposto dal governo sull'istruzione ("La buona scuola. Facciamo cre- / segue a P18



# DOSSIER / Focus sull'anno

torta ricotta e cioccolato di Boccione, storica pasticceria kasher dell'antico ghetto romano.

**6** "Con te ci vediamo presto" la minaccia lanciata da Stefano Schiavulli, uno dei leader del gruppo di estrema destra Militia, al presidente della Comunità ebraica di Roma Riccardo Pacifici. Ampia la solidarietà espressa a Pacifici, che rivela di aver ricevuto a casa una delle teste di maiale recapitate a Roma ad alcuni enti ebraici.

Si celebra la Giornata Europea dei Giusti con la piantumazione di sei nuovi alberi a Milano sul Monte Stella. A organizzare la cerimonia, l'Associazione Giardino dei Giusti con Gariwo, UCEI e Comune di Milano.

**7** Rav Scialom Bahbout è il nuovo rabbino capo di Venezia: "Venezia è una città di riferimento per il mondo ebraico europeo che accoglie ogni giorno migliaia di turisti da tutto il mondo. Da questo punto di vista credo che i miei rapporti internazionali mi permetteranno non solo di fare un lavoro nel quotidiano, ma anche di consolidare i contatti al di fuori dall'Italia".



**9** Ottant'anni dopo l'avventura di Donato Manduzio, l'autodidatta che portò negli anni Trenta la Torah a San Nicandro, la comunità sannicandrese, erede degli insegnamenti di Manduzio, festeggia

l'ingresso del Sefer Torah all'interno della sua sinagoga.

**10** Cori antistemitei dei tifosi bianconeri durante il match Juventus-Fiorentina. La società torinese viene multata ma non c'è la squalifica dal campo.

**13** Pagine ebraiche ed El Al: inizia la distribuzione gratuita del mensile negli scali italiani della compagnia aerea israeliana.

**16** Inaugurata a Roma, durante lo Shabbath Zakhor, il sabato che precede la festa di Purim, la nuova sinagoga dei Parioli nata su iniziativa delle numerose famiglie del quartiere

**17** Muore a 85 anni il grande filologo e critico letterario Cesare Segre. Uomo gentile e un "grande provocatore di idee", così viene ricordato da amici e allievi. Lo storico Alberto Cavaglion ricorda il fondamentale contributo di Segre alla creazione, con Maria Corti, del Centro manoscritti di Pavia.

**18** "Un'eccidio emblema della barbarie" e una "ferita aperta per l'Italia". Così il presidente del Senato parla, alla vigilia del 70esimo anniversario, della strage delle Fosse Ardeatine.

**21** La Fondazione Pave the way, ente impegnato nel dialogo interreligioso, sostiene che papa Pio XII abbia avuto un ruolo importante nella creazione dello Stato di Israele, pubblicando sul proprio sito documenti a dimostrazione dell'aiuto fornito. Pave the way riapre così il dibattito sul discusso ruolo di Pacelli durante le persecuzioni naziste.

## IN COLLABORAZIONE CON IL COLLEGIO RABBINICO

### Legge ebraica e etica dell'informazione

**La Legge dell'ebraismo, la morale della tradizione ebraica e i problemi dell'informazione che tutti i giornalisti si trovano quotidianamente ad affrontare. Il seminario organizzato dalla redazione del giornale dell'ebraismo italiano Pagine Ebraiche e del Portale dell'ebraismo italiano [www.moked.it](http://www.moked.it) in collaborazione con il Collegio Rabbिनico Italiano si**



**apre (18 febbraio) per la prima volta alla partecipazione di tutti**

**i colleghi interessati a questi temi proprio per condividere gli interrogativi e per operare insieme nel mondo dell'informazione in maniera più consapevole. L'intervento inaugurale è affidato, nella sede dell'Associazione Romana della Stampa al rabbino capo di Roma Riccardo Di Segni con una lezione, introdotta dal presidente dell'Assostampa Paolo Buttura.**

**24** Si svolge alla presenza del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e delle più alte cariche dello Stato, la cerimonia per i 70 anni dalla strage delle Fosse Ardeatine. Il presidente depone una corona in ricordo delle 335 vittime della brutalità nazista. A chiudere la cerimonia, la preghiera ebraica del kaddish recitata dal rabbino capo Riccardo Di Segni, accompagnato sul palco i rabbini Gianfranco Di Segni e Alberto Funnaro.

Ventidue pagine di velenose accuse

contro Israele, dall'apartheid alla pulizia etnica contro i palestinesi. A redarle e presentarle al Consiglio dei Diritti umani dell'Onu, il giurista Richard Falk. A intervenire in difesa di Israele e sottolineare le storture dell'indagine di Falk, Tobia Zevi, in rappresentanza del World Jewish Congress.

**25** Tavola rotonda organizzata dalla redazione di Pagine Ebraiche e di DafDaf durante la Children's Book Fair, protagoniste: Odelia Liberman, responsabile di progetti pedagogici per il dipar-

timento Educazione e Cultura dell'UCEI; Myriam Halberstam, fondatrice una casa editrice che pubblica libri di argomento ebraico per bambini e Neta Shapira, coordinatrice di Syfriat Pijama, programma che in Israele sviluppa le politiche di avvicinamento alla lettura.

**27** Inaugurato a Torino il Giardino dei Giusti al Parco Colonnetti. 36 alberi in onore di coloro che, incuranti del pericolo, durante il nazifascismo salvarono la vita dei propri concittadini.

## IL TEST PSICOMETRICO IN ITALIANO

**Duecento studenti tra Roma, Milano e Israele affrontano il 10 aprile lo psicometrico, il test per poter accedere alle università israeliane. E per la prima volta possono affrontare il temibile test in italiano. Un'opportunità frutto degli sforzi dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane e in particolare della Commissione UCEI ai rapporti con Israele e l'Aliyah, coordinata**

### La sfida di studiare in Israele

**da Alessandro Luzon. "Oggi è il punto d'arrivo di un cammino durato anni. Siamo felici e orgogliosi di quello che siamo riusciti ad ottenere per i nostri ragazzi", affermerà Luzon, consigliere dell'Unione. In coincidenza della data dell'esame. La risposta dei giovani, nonostante qualche timore iniziale, è stata**

**straordinaria: la quota perché il progetto di traduzione, curato dal Nite (l'Istituto Israeliano per la Verifica e la Valutazione con cui l'UCEI ha firmato l'accordo), andasse in porto era di almeno cento iscrizioni e le adesioni hanno superato le previsioni, arrivando al doppio della quota citata. Altra grande op-**



## OPINIONI A CONFRONTO

**/ segue da P17** scere il Paese", pubblicato lo scorso 3 settembre) cercando di mettere da parte la sfiducata tendenza a pensare che le novità portino solo complicazioni. Devo dire peraltro che lo stile generale del testo mi è piaciuto: chiaro, semplice, abbastanza concreto, dà l'impressione di essere stato scritto da qualcuno che conosce e pratica davvero il mondo della scuola. Molte proposte sono inte-

ressanti; altre mi sembrano belle e impossibili, perché richiederebbero ingenti risorse che saranno difficili da reperire, ma in questa fase il testo ha anche una funzione di indirizzo politico e quindi le proposte ambiziose, anche se poi non saranno pienamente realizzate, hanno comunque una loro utilità.

Altri punti, però, in teoria sono condivisibili ma in pratica mi preoccupano, primo tra

tutti la posizione dei docenti, che non avranno più scatti automatici per anzianità di servizio: solo il 66% (gli insegnanti "più bravi") avrà "scatti di competenza" ogni tre anni, il 34% rimanente non avrà nulla. In teoria è giustissimo premiare i meritevoli e non tutti in modo indifferenziato, ma come si fa a decidere chi sono gli insegnanti più bravi? Secondo la proposta governativa (che su

questo punto mi pare volutamente un po' vaga) gli "scatti di competenza" saranno ottenuti grazie a crediti formativi, didattici (qualità dell'insegnamento in classe), professionali (per promuovere e sostenere il miglioramento della scuola) e saranno vagliati per ogni scuola da un nucleo di valutazione interno a cui partecipa anche un membro esterno.

Come valutare la qualità

dell'insegnamento? E a chi spetterà rilevarla? Agli allievi e alle loro famiglie, che hanno interesse a incentivare i docenti a dare voti alti e non troppe insufficienze? Ai presidi e ai colleghi, con le loro simpatie e antipatie magari dovute a cause del tutto estranee all'insegnamento (opinioni politiche, amicizie, ecc.)? A docenti esterni, che disporranno inevitabilmente di informazioni parziali e

frammentarie? Certo, questi problemi sono comuni a qualunque azienda e nonostante ciò dovunque ci sono valutazioni e carriere differenziate; prima o poi è inevitabile che noi insegnanti ci adeguiamo. Ma questo vorrà dire scardinare logiche e abitudini di decenni, sconvolgere le dinamiche interne alle scuole, aumentare il livello di conflittualità che già è ben più alto di quanto ci si potrebbe aspet-

**rini. Protagonisti del seminario, nelle sedi dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane, del Centro Bibliografico UCEI e della Scuola ebraica di Roma, il rabbino capo di Milano Alfonso Arbib, del rav Yuval Cherlov (Università Bar Ilan di Tel Aviv), del rav Benedetto Carucci Viterbi (Scuola ebraica di Roma), del rav Alberto Moshe Somekh (Torino) e di Daniel Sacker (direttore della Comunicazione all'Ufficio del rabbino capo del Commonwealth - Londra).**

la Comunità è stata vittima in questi anni e per la quale è indagato l'ex tesoriere. "Adesso serve coesione" ribadisce il presidente UCEI Renzo Gattegna.

**2** "Un discorso diseducativo e inaccettabile". Dura presa di posizione del presidente della Comunità ebraica di Torino, Beppe Segre dopo l'intervento tenuto dal senatore Michelino Davico a Mondovì in occasione della cerimonia in memoria della strage delle Fosse Ardeatine. Il senatore, spiega Segre, ha proposto "biechi concetti revisionistici".

Inizia Yom Aliyah, la due giorni, tra Roma e Milano organizzata dall'Agenzia Ebraica, il ministero dell'Educazione israeliano e quello per l'Aliyah, il Keren Hayesod, l'Irgun Olei Israel e progetto Masa, per rispondere alle domande su educazione, casa e lavoro di chi sogna di trasferirsi in Israele.

**6** Oltre 300 studenti partono per la Polonia per il Viaggio della Memoria organizzato dalla Regione Lazio, ad accompagnarli i sopravvissuti Piero Terracina,

Sami Modiano, Andra e Tatiana Bucci.

**7** "La presunta truffa ai danni della Comunità Ebraica di Milano e i presunti illeciti di alcuni medici dell'Ospedale Israelitico sono oggi all'attenzione della magistratura. Oggi la Comunità Ebraica di Milano e l'Ospedale Israelitico, nonché la Comunità Ebraica di Roma, sono in queste vicende parti lese. Sono invenzioni le accuse di negligenza e di leadership dedite a rapporti privilegiati".

È la chiara risposta congiunta riportata dal Corriere della Sera e Repubblica del presidente dell'UCEI Renzo Gattegna e dei presidenti delle Comunità ebraiche di Roma e Milano, Riccardo Pacifici e Walker Meghnagi, alla lettera aperta pubblicata il giorno precedente a firma di tre intellettuali italiani, Gad Lerner, Stefano Levi Della Torre e Moni Ovadia.

**10** La Corte Costituzionale apre alla fecondazione eterologa, dichiarando l'illegittimità della norma della legge 40 che vieta il ricorso a un donatore esterno di ovuli o spermatozoi nei casi di

aprile

**1** "La rabbia è grande: di fronte alle difficoltà avremmo bisogno di risorse per i servizi sociali", dichiara a Repubblica Walker Meghnagi, presidente della Comunità ebraica di Milano, all'indomani dell'assemblea, convocata d'urgenza, in cui ha dovuto dare la notizia agli iscritti della maxitruffa di cui

**portunità, poter affrontare il test in Italia, con due sedi disponibili: una Roma e una a Milano, presso le rispettive scuole ebraiche. Inoltre, per agevolare la preparazione degli studenti alla prova, l'Ucei ha offerto un ciclo di lezioni organizzate tra Roma, Milano e Gerusalemme, con la possibilità di partecipare dal vivo o collegarsi in video conferenza.**



## PROGETTO KASHERUT Un simbolo per fare ordine

**La necessità di affrontare e mettere ordine nel settore della kasherut in Italia si fa sentire sempre di più. Una questione economica in primo luogo, con tante famiglie che, nelle grandi come nelle piccole Comunità, lamentano la difficoltà di trovare prodotti kasher a prezzi sostenibili. L'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane, attraverso il lavoro dell'assessore al Culto Semi Pavoncello e della Commissione Kasherut guidata dal Consigliere Jacqueline Fellus, nonché il costante contatto con figure di riferimento del settore come il rabbino capo di Roma Riccardo Di Segni, sta lavorando per istituire un Ufficio di kasherut nazionale che possa realizzare diversi obiettivi. Spazio all'argomento nel dossier Sapori pubblicato sul numero di Pagine Ebraiche di dicembre in distribuzione. "Secondo la mia visione, quando si parla di kasherut, la priorità su cui lavorare è quella del mercato italiano e bisogna avere le idee chiare su obiettivi e strategie" spiega rav Di Segni a Pagine Ebraiche. "Se si desidera mettere ordine nel mercato kasher in Italia**



**prima di tutto bisogna partire da ciò che già esiste, e serve qualcuno che vi lavori seriamente - sottolinea - Nei maggiori paesi del mondo esistono liste che elencano i prodotti che ricevono il timbro di kasherut e quelli che, pur non ricevendolo, sono comunque controllati. Sarebbe necessario fare altrettanto anche in Italia, dove per di più spesso accade che ciò che viene realizzato sia dirottato direttamente all'estero senza fermarsi nei negozi del nostro paese". Per il rav, un "Ufficio nazionale della kasherut gestito dall'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane sarebbe davvero utile e potrebbe fare molto". E in questa ottica lavora, la Commissione guidata da Jacqueline Fellus: "L'obiettivo è impiantare quanto prima un ufficio con un responsabile che si occupi non soltanto della diffusione dei prodotti - afferma Fellus, allargando gli orizzonti - ma anche del marketing, della promozione del kasher come sinonimo di garanzia di qualità e sicurezza anche nel mercato generale, come già avviene negli Stati Uniti".**

*tare in un contesto in cui ciascuno può fare quello che vuole e tutti sono pagati allo stesso modo. Il fatto è che gli insegnanti sono poco abituati al lavoro di equipe, spesso gelosi della propria autonomia e indipendenza: se i nuovi meccanismi non saranno applicati con una certa gradualità vedo il rischio concreto di liti e polemiche a non finire che potrebbero avvelenare la vita della*

*scuola fino a livelli insopportabili. Per decenni ci siamo abituati a impegnarci gratuitamente, ciascuno secondo i propri interessi, in tanti campi diversi, dalle gite scolastiche alle attività sportive, dall'educazione alla salute alle commemorazioni di vario genere. Non sarà facile decidere quali di queste cose potranno concorrere ai crediti e in quale misura.*

*Mi domando per esempio che fine farà la Giornata della Memoria in un contesto in cui tutte le attività svolte dai docenti potranno essere certificate: se la giornata concorrerà a generare crediti ci sarà una corsa a gestirla da parte di insegnanti poco motivati in cerca di crediti a buon mercato (in fin dei conti far vedere un paio di film o chiamare un testimone non è poi tanto faticoso); viceversa, se*

*non genererà crediti c'è il rischio che i docenti che vi si dedicano, trascurando quindi inevitabilmente altre attività e progetti, finiscano per essere penalizzati. Non è un problema gravissimo, ma è comunque un aspetto su cui l'UCEI farà bene a vigilare. Non oso pensare, poi, come si potrebbe valutare il lavoro degli insegnanti di religione cattolica nelle scuole pubbli-*

*che: assunti con criteri differenti da tutti gli altri, liberi dagli esami e da molte incombenze burocratiche, flessibili sui programmi, spesso hanno a che fare solo con piccoli gruppi di allievi che hanno scelto liberamente di avvalersi della disciplina; una condizione di lavoro così diversa da quella degli altri insegnanti che pare davvero impossibile inserirli nella medesima graduatoria per stabilire se rien-*

*trano o meno nel 66% dei "bravi". E cosa accadrà nelle scuole ebraiche, dove operano fianco a fianco insegnanti iscritti e non iscritti alle Comunità? Lavorare in una scuola ebraica (almeno, questa è stata la mia esperienza) significa saltare da un percorso di approfondimento nei giorni di Sukkot alla preparazione della recita di Purim, da Yom Ha-Shoah a pro- / segue a P20*



# DOSSIER / Focus sull'anno

infertilità assoluta. "Una procedura sconsigliata anche per motivi etici e psicologici", spiega rav Riccardo Di Segni su moked.it.

**13** "Nell'approssimarsi della grande festa di Pesach desidero rivolgere il più cordiale augurio di pace a lei e a tutta la Comunità ebraica romana". Il testo del messaggio di auguri per la festività di Pesach, inviato da papa Bergoglio al rabbino capo di Roma Riccardo Di Segni.

**17** "Con l'ultima infame provocazione Beppe Grillo pubblica sul suo blog una immagine dell'ingresso di Auschwitz con la scritta 'P2 Macht Frei' e storpia le parole dei celebri versi di Primo Levi con cui si apre Se questo è un uomo per solleticare i più bassi sentimenti antisemiti e cavalcare il malcontento popolare che si addensa in questi tempi di crisi. È un'oscenità sulla quale non è possibile tacere" A. denunciare le provocazioni del leader del Movimento Cinque Stelle il presidente dell'UCEI Renzo Gattegna. Contro questa condanna si scaglierà lo stesso Grillo, insultando il presidente Gattegna, cui andrà la solidarietà di tutto l'arco politico.

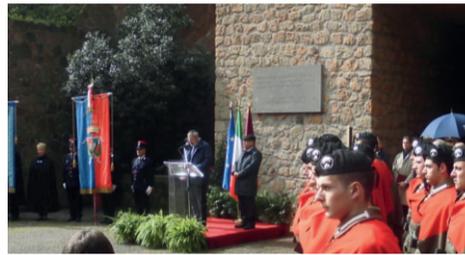
**18** "Da cittadino posso solo constatare un triste spostarsi in basso di un livello di vita pubblica che sta crollando da vent'anni", l'amara considerazione di Furio Colombo sul Fatto Quotidiano rispetto ai vaneggiamenti di Beppe Grillo.

**24** "Dobbiamo avere il coraggio di guardarci indietro senza paura e senza omissioni, perché un Paese che nasconde e teme

## A SETTANT'ANNI DALL'ECCIDIO

### Fosse Ardeatine, una ferita ancora aperta

Roma non dimentica le 335 vite strappate dai nazisti ai propri cari nel corso di una delle pagine più nere della storia romana e italiana, l'eccidio delle Fosse Ardeatine. A 70 anni da quel terribile 24 marzo 1944, autorità civili e religiose, comuni cittadini, si riuniscono nel luogo della strage per testimoniare l'importanza di non dimenticare la tragedia di quei giorni, emblema dell'oppressione nazifascista. "Bisogna sempre saper ricordare che la pace non è un regalo o addi-



rittura un dato scontato e per quel che riguarda il nostro e gli altri paesi europei è una conquista dovuta a quella unità euro-

pea, a quel progetto europeo che oggi da varie parti si cerca di screditare", dirà nel corso della solenne cerimonia il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. A recitare il kaddish per le vittime, di cui settantacinque ebree, il rabbino capo di Roma Riccardo Di Segni. Nei giorni precedenti l'anniversario, il presidente della Comunità capitolina aveva chiesto attraverso i giornali di fare chiarezza su un episodio legato alle Fosse Ardeatine: le complicità italiane che portarono nel 1977 alla fuga del colonnello delle SS Herbert Kappler - capo della Gestapo a Roma e tra i responsabili della strage delle Fosse Ardeatine - dall'Ospedale Celio.

la propria storia è un Paese senza futuro". Così il presidente del Senato Piero Grasso sulla pubblicazione di documenti riservati legati alle stragi che hanno insanguinato la storia italiana. Nel merito, il presidente della Comunità di Roma Riccardo Pacifici chiede chiarezza sull'attentato del 9 ottobre 1982 al Tempio Maggiore di Roma in cui morì Stefano Gaj Tachè.

**25** Per festeggiare il 25 aprile scendono in piazza, assieme ai cortei nazionali, le bandiere della Brigata Ebraica, il folto gruppo di

soldati giunti dalla Palestina per liberare l'Italia dal nazifascismo. A Roma si registrano alcuni tafferugli dove i sostenitori della Brigata si scontrano con attivisti filo-palestinesi.

**27** "Quello del Museo Nazionale dell'Ebraismo Italiano e della Shoah è un grande progetto che interessa tutto il Paese ed è un onore averlo qui a Ferrara". Così il ministro della Cultura Dario Franceschini in visita inaugura al Meis la mostra Vita, Colore, Fiabe - il mondo ebraico di Emanuele

Luzzati, evento legato alla Festa del Libro ebraico di Ferrara. Ad accompagnarlo, il presidente dell'UCEI Renzo Gattegna e il presidente della Fondazione Meis Riccardo Calimani.

**28** Tutte le comunità ebraiche italiane si fermano per Yom Hashoah, il Giorno del ricordo delle vittime della Shoah e della rivolta del Ghetto di Varsavia istituito dallo Stato di Israele.

**30** Il rabbino emerito di Roma Elio Toaff spegne 99 can-

deline, circondato dall'affetto dei suoi cari e di tutta la Comunità.

## maggio

**1** Una Torah stampata a Bologna nel gennaio del 1482 è battuta a quasi tre milioni di euro dalla casa d'aste Christie's. Si tratta del prezzo più alto mai pagato al mondo per un testo in ebraico.

**Grande pubblico e interesse per la quinta edizione della Festa del Libro Ebraico a Ferrara. "Una scommessa vinta di cui non posso che essere orgoglioso", sottolinea Riccardo Calimani, presidente della Fondazione Museo Nazionale dell'Ebraismo Italiano e della Shoah, promotore dell'iniziativa. "I ferraresi hanno apprezzato da subito il progetto, facendosi coinvolgere e aiutandone la riuscita. Abbiamo fatto molto strada e ora sono contento di vedere che gra-**

## LA FESTA DEL LIBRO EBRAICO DI FERRARA Una scommessa vinta per la cultura

zie all'impegno di persone come Roberto Finardi e Alessandra Roncarati, la Festa ha una propria forza autonoma", dichiara Calimani a Pagine Ebraiche. E dal 26 aprile al 1 maggio, la città estense si anima di incontri, iniziative e musica, aprendosi in un Chiostro di San Paolo gremito di persone. Si apre con l'arte ovvero con l'inaugura-

zione della mostra "Vita, Colore, Fiabe - il mondo ebraico di Emanuele Luzzati" allestita al Meis e aperta dalla visita del ministro della Cultura Dario Franceschini, che sottolinea nell'occasione l'importanza del progetto museale ferrarese. Museo che è protagonista anche di un incontro per delinearne i prossimi passi: "Il Meis:

lo stato dell'arte", al quale partecipa il sindaco di Ferrara Tiziano Tagliani che ne sottolinea l'importanza per il tessuto cittadino. Ma è il libro il grande protagonista di Ferrara, oggetto che, secondo il rabbino capo Luciano Caro, ha la capacità di creare "uno spazio di riflessione e collegamento tra passato, presente e futuro". Tanti



## OPINIONI A CONFRONTO

/ segue da P19 getti per conoscere meglio la realtà di Israele, oltre naturalmente alle consuete attività extracurricolari comuni a tutte le scuole (gite, scambi culturali, partecipazione a concorsi, 25 aprile, 2 giugno, ecc.) Bisognerà trovare il modo di schedare e certificare tutta questa mole di lavoro in modo trasparente, per dare un giusto riconoscimento a chi da decenni si impegna in attività

varie (in particolare in quelle in campo ebraico, che non hanno equivalenti nella scuola pubblica) spesso senza poter vantare titoli ufficiali; ma contemporaneamente occorrerà fare molta attenzione a non dare l'impressione di voler favorire gli insegnanti iscritti alle Comunità.

Infine è interessante rilevare che il previsto Sistema Nazionale di Valutazione sarà esteso anche alle scuole paritarie

e, per assicurare trasparenza, i dati saranno resi pubblici; secondo il documento, questo "servirà per dare alle scuole valutate positivamente maggiore certezza rispetto alle risorse a loro destinate e procedure semplificate per la loro assegnazione". Per le scuole ebraiche questa potrebbe essere una grande opportunità, ma sarà anche una gigantesca responsabilità.

## Diversità



Antonella Castelnuovo  
Università di Siena

La guerra a Gaza, e le continue violenze contro le minoranze cristiane costringono ad una riflessione non solo politica ma soprattutto antropologica che spieghi in qualche modo le ragioni dell'odio: Hamas infatti rivendica il suo

odio contro Israele non tanto per motivi religiosi, e neanche forse per ragioni territoriali (in tal caso senso potrebbe rifarsi contro l'Egitto) ma soprattutto perché Israele è culturalmente ed etnicamente un elemento estraneo tra gli stati arabi.

La diversità, dee sempre in ogni paese, è percepita come un elemento sospetto, nei casi più drammatici come un nemico da combattere ed an-

nientare. Se il diverso rappresenta anche una minoranza all'interno di un gruppo, di una società, di una nazione od area geografica, il tentativo di eliminarlo è fortissimo, come ha testimoniato la storia degli stati nazionali in occidente. Le nazioni Europee sono nate sotto il principio di una omologazione di etnie tra loro diverse, inventandosi una tradizione comune che racchiudesse sotto il suo om-

**PAGINE EBRAICHE INTERNATIONAL**

**Parlare al mondo**

**Grandi storie da raccontare, grandi valori da testimoniare, e un obiettivo: quello di raggiungere nuovi orizzonti e tutti i potenziali lettori. Per festeggiare il suo quinto compleanno il giornale dell'ebraismo italiano Pagine Ebraiche lancia una nuova sfida, un impegno che rappresenta molto più di un**

**semplice progetto editoriale: nasce infatti Pagine Ebraiche International Edition, un notiziario settimanale in lingua inglese, che, insieme a un portale web dedicato (moked.it/international), si propone di offrire ai lettori di tutto il mondo un**



**assaggio, un ricco affresco, di cosa ha da offrire la vibrante vita ebraica della penisola. Un traguardo speciale che proietta la storia gloriosa dell'ebraismo italiano verso il futuro e la apre al mondo, quello delle grandi comunità della diaspora, Stati Uniti, Inghilterra, Canada, ma anche della stessa Israele, delle istituzioni d'Europa e non solo.**

**4** "Marine Le Pen: io e la Lega". Così la leader del partito di estrema destra francese Front National - sempre più popolare oltrealpe - racconta il suo rapporto con la Lega Nord di Matteo Salvini, intervistata dal quotidiano di partito La Padania.



**5** Festa grande in tutte le Comunità ebraiche italiane per Yom

HaAztmaut, la ricorrenza in cui si celebra la fondazione del moderno Stato di Israele nel 1948. Prima nelle sinagoghe, con preghiere e tefillot che hanno accompagnato i presenti congiungendo le celebrazioni con le iniziative organizzate per Yom HaZikaron, il giorno del ricordo delle vittime delle guerre e del terrorismo.

**7** Porta la firma di tutti i deputati del Partito democratico originari di Modena la proposta di legge per far sì che l'ex campo di concentramento di Fossoli sia dichia-

rato monumento nazionale.

**9** Siglata un'intesa sulla filiera kosher tra il liceo ebraico Renzo Levi e l'istituto tecnico agrario Emilio Sereni. A firmare il documento, nell'aula magna del Levi, il preside rav Benedetto Carucci Viterbi e la professoressa Patrizia Marini.

**12** Sul Corriere Economia si sottolinea come dopo trent'anni da quando è entrata in vigore per i cittadini la possibilità di firmare e devolvere l'otto per



**gli autori e scrittori presenti al Festival in cui trova spazio anche**

**la musica, con il concerto degli allievi del conservatorio Girolamo**

**Frescobaldi, al teatro, e con la performance di Miriam Camerini e Manuel Buda. Vengono poi assegnati il premio cultura ebraica Pardes alla scrittrice israeliana Lizzie Doron, al giornalista Enrico Mentana e all'attore Gioele Dix. Tra gli appuntamenti, la tre giorni di studio del convegno "Conversos, marrani e nuove comunità ebraiche nella prima età moderna" curato da Myriam Silvera, docente dell'Università degli Studi di Roma Tor Vergata.**

mille agli enti rappresentativi delle varie confessioni religiose (tra cui l'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane) o lo Stato, meno del 50 per cento degli aventi diritto esercita effettivamente l'opzione, con il resto della cifra che viene ripartito proporzionalmente in base alle scelte espresse.

**13** Un'imponente ricerca, commissionata dall'Anti-Defamation League (Adl), presentata negli Stati Uniti, traccia un quadro inquietante della dimensione del fenomeno antisemita a livello globale: un quarto della popolazione mondiale, stando ai risultati del sondaggio, è d'accordo con un certo numero di affermazioni negative sugli ebrei, definendole "probabilmente vere".



**14** Il rabbino capo di Genova Giuseppe Morigliano è il nuovo presidente per l'Assemblea rabbinica italiana. Al suo fianco, nominato alla vicepresidenza, il rabbino Alberto Funaro (Roma). Completano il direttivo il rabbino capo di Roma Riccardo Di Segni, il rabbino capo di Milano Alfonso Arbib e il rabbino capo di Padova Adolfo Locci.

**15** Luci spente e fiaccole accese per manifestare solidarietà alle comunità cristiane oggetto di violenza nel mondo. Questo l'obiettivo dell'iniziativa "Colosseo a luci spente" promossa dal Comune di Roma, dalla Comunità ebraica capitolina e dalla Comunità di Sant'Egidio.

**16** Solidarietà trasversale alla comunità valdese romana,

colpita dallo sfregio della facciata del proprio tempio di piazza Cavour con scritte razziste e omofobe. "Un fatto grave che deve suonare come un campanello d'allarme e che colpisce la coscienza di ogni cittadino che abbia a cuore i valori dell'inclusione, del rispetto e della tolleranza", afferma il presidente UCEI Renzo Gattegna nel portare la solidarietà di tutti gli ebrei italiani.

**17** Il Maccabi Tel Aviv è campione d'Europa per la sesta volta nella sua storia, vincendo al Forum di Assago contro il Real Madrid. I tifosi si sono poi riversati nelle strade del centro gremendo tra le altre piazza Duomo a Milano e milioni di persone hanno affollato le strade di tutta Israele, festeggiando fino alle prime luci dell'alba.

Torna a nuova vita la palazzina gialla in stile liberty della Siva, l'azienda chimica di Settimo Torinese in cui Primo Levi ha lavorato per quasi 30 anni, abbandonata da molti anni. Insieme a iniziative su Memoria, Resistenza e accoglienza ospiterà al suo interno convegni, incontri, e un ristorante con un punto vendita di prodotti coltivati nelle terre confiscate ai boss della mafia.

**22** Intervenendo sul numero di giugno di Pagine Ebraiche, il presidente della Comunità ebraica di Roma Riccardo Pacifici spiega le sue dimissioni dal Consiglio UCEI seguite da quelle di altri Consiglieri.

**24** Il mondo è scosso dalle notizie che arrivano da Bruxelles. Un terrorista è entrato nel Museo Ebraico della città e ha

brello i vari gruppi diversificati presenti su ogni territorio. Solo secondo questa logica i popoli potevano sviluppare il senso della nazione e quei legami di solidarietà tra i propri membri, necessari per sviluppare il senso della nazione. In questa ottica il nemico è all'esterno, al di fuori dei confini dello stato, che diventa legittimato ad intraprendere le guerre coloniali e di potere contro popoli diversi

dalla propria nazione. In questo schema l'ebreo ha rappresentato non solo la diversità ma anche una anomalia profonda in quanto è stato interno trasversalmente in tutti i paesi europei. La sua percezione di alterità ha causato sgomento, sospetto e violenza in proporzioni massimali. In tal senso l'odio contro gli ebrei è stato direttamente proporzionale alla natura dei vari governi; tanto

più totalitari, fondamentalisti ed anti democratici erano gli stati e gli imperi, tanto maggiore è stata la loro violenza contro il popolo ebraico. Anche oggi la presenza ebraica in medio oriente rappresenta ciò che ha sempre incarnato nella sua permanenza in Europa: una diversità non assimilabile. Circondato dai paesi arabi, con regimi per lo più totalitario Israele rappresenta non solo un gruppi et-

nico diverso ma anche uno stato democratico, che interrompe l'omogeneità dei totalitarismi arabi ed è quindi una potente minaccia. L'ebreo dunque, oggi come allora, incarna nel suo essere e nella sua lotta uno dei principi fondamentali per gli esseri umani, il diritto ad essere diversi. Questo elemento è infatti la massima essenza che contraddistingue la natura umana e

va preservato come tra i principali diritti umani. Il genetista Luigi Cavall-Sforza ha dimostrato nelle sue ricerche che mentre le razze umane non esistono, è invece la diversità umana ciò che maggiormente distingue popoli e gruppi, anche i più piccoli e tra loro contigui. In questa ottica, educare alla diversità diventa imprescindibile per oggi come per il nostro prossimo futuro.

**Tolleranza**



**Giovanna Grenga**  
docente

Per la conferenza annuale organizzata da International Council of Christians and Jews (ICCJ) sono arrivati a Buenos Aires esponenti di una rete interconfessionale attiva in molti paesi dell'America / segue a P22



# DOSSIER / Focus sull'anno

## MOKED 5774 - CONSIGLIO UCEI Modelli di leadership

**Il ruolo del rabbinato all'interno delle Comunità, il significato della leadership, la percezione che la società italiana ha del mondo ebraico, la qualità dei servizi erogati dall'Unione, le sfide e gli obiettivi della comunicazione. Sono alcuni dei temi affrontati nel corso del Consiglio UCEI di inizio maggio, svoltosi in concomitanza con il tradizionale appuntamento del Moked di Milano Marittima dedicato proprio al ruolo dei rabbini e della leadership. "Un'esperienza positiva e di notevole interesse", afferma rav Roberto Della Rocca, direttore del dipartimento Educazione e Cultura UCEI che ha organizzato la convention di primavera - cui ospite d'onore è stato l'israeliano rav Haim Amsalem, già deputato della Knesset e nome autorevole dell'ebraismo internazionale - riferendosi in particolare ai quattro focus group che hanno animato la giornata inaugurale dei lavori: il profilo ideale di rabbinato, i progetti per la kasherut, le risorse per costruire il futuro e i modelli di convivenza tra diverse anime della Comunità, gli argomenti cuore dei quattro workshop. Nel corso dei lavori del Consiglio dell'Unione di grande rilievo il quadro tracciato dall'assessore al bilancio Noemi Di Segni, intervenuta per sottolineare gli esiti dell'inchiesta svolta all'interno del Consiglio sul livello di soddisfazione dei diversi servizi offerti dall'UCEI. Un modello ricco di dati e informazioni utile per il miglioramento dei servizi e per una pianificazione consapevole del futuro. L'intreccio tra Moked e impegni del Consiglio è stato occasione anche per fare un bilancio delle attività dell'UCEI, in particolare nel settore comunicazione e informazione: "Soltanto pochi anni fa - spiega il presidente dell'Unione Gattegna - l'UCEI non aveva processi strutturati e si affidava esclusivamente alle capacità e alle competenze dei singoli presidenti. Adesso lo scenario è cambiato con professionalità che sono state in grado di stabilire un dialogo costante con la società italiana".**

**Riflessioni soprattutto rivolte all'interno, quelle legate al Moked di Milano Marittima, con il ruolo dei rabbini posto al centro dei diversi incontri. E l'appuntamento primaverile è stato dedicato proprio a un grande rav dell'ebraismo italiano, Elio Toaff, rabbino capo emerito di Roma. "Rav Toaff rappresenta un grande modello di leader, una guida che ha saputo ispirare", il tributo di rav Della Rocca.**



aperto il fuoco. Quattro le vittime del terribile attentato. Tante le delegazioni che si recheranno sul luogo in segno di solidarietà. Tra loro quella del presidente del Consiglio italiano Matteo Renzi, a cui partecipa il presidente della Comunità ebraica di Roma Riccardo Pacifici.

La preghiera al Muro del Pianto, il raccoglimento davanti alla tomba di Herzl, la solenne commemorazione allo Yad Vashem. E ancora, fuori dal protocollo, l'omaggio alle vittime del terrorismo che ha insanguinato Israele. Tanti i momenti ricchi di significato della missione in Medio Oriente di Jorge Bergoglio. "All'Eterno ho chiesto la pace", le parole del papa.

**28** All'indomani delle elezioni europee, il mondo ebraico guarda con preoccupazioni le affermazioni elettorali di alcuni partiti populistici e xenofobi nel Vecchio Continente. Sotto la lente in particolare Francia, Ungheria, Grecia e Austria.

**29** Nessuna assunzione di responsabilità, soltanto un generico dispiacere se qualcuno, tra il pubblico, "può aver mal interpretato". È la risposta arrivata dal programma Le Iene alle ferme contestazioni espresse dall'ufficio stampa dell'UCEI dopo l'intervista all'estremista di destra Roberto Jonghi Lavarini, in cui l'uomo rigurgita antisemitismo e violenza.

**29** #LaCulturaNonSiFerma. È l'hashtag scelto dal Museo Nazionale dell'Ebraismo Italiano e della Shoah di Ferrara per promuovere la giornata dei musei ebraici a porte aperte - evento lan-

ciato dal presidente della Fondazione per i beni culturali ebraici in Italia Dario Disegni - come risposta all'agguato mortale di Bruxelles e all'odio antisemita.

## giugno

**1** "Non è cosa da poco accusare degli ebrei d'esser complici degli antisemiti, ancorché con prove alla mano. Se Giulio Meotti in "Ebrei contro Israele" avesse rafforzato l'impalcatura analitica della sua tesi, invece che concentrarsi sull'invettiva, avrebbe utilmente rafforzato la credibilità delle sue asserzioni". Scrive Emanuele Ottolenghi (Foundation for Defense

of Democracies, Washington DC) nella sua recensione per Pagine Ebraiche del pamphlet del giornalista Giulio Meotti sul rapporto di alcuni ebrei, accusati di antisemitismo, con Israele. Diverse le voci critiche del libro, tra cui gli storici Anna Foa e David Bidussa e l'anglista Dario Calimani, su cui si apre sul Portale dell'ebraismo italiano un intenso dibattito a cui partecipa lo stesso Meotti.

Eliezer Shai Di Martino è il nuovo rabbino capo della Comunità ebraica di Trieste. Con un'esperienza a Lisbona, Di Martino entrerà in carica il primo luglio. Forte l'apprezzamento e la fiducia del Consiglio della Comunità triestina, che lo ha scelto anche per la significativa capacità di aggregazione dimostrata nei precedenti mandati.

## WEB E INFORMAZIONE

### Il rischio della demenza digitale

**"The Jewish State of the Net", il seminario sulla presenza ebraica nel mondo della rete e dei social network che la redazione di Pagine Ebraiche organizza a Torino ai primi di maggio, è incentrato quest'anno sul tema "Le minoranze, le opportunità della rete e le minacce della demenza digitale", patrocinato dall'Ordine dei Giornalisti del Piemonte e dalla Comunità ebraica di Torino. Un'occasione per valutare virtù e pericoli nei quali possono incorrere le minoranze, ad esempio quella ebraica, di fronte al massivo uso dei social network come mezzo per comunicare, come bussola per orientarsi e termometro per misurare il pensiero delle mag-**

**gioranze. Tanti i relatori invitati a partecipare: Paolo Salom (Corriere della Sera), Giuseppe Bottura (La Stampa), Simone Spetia (Radio24, il Sole 24 ore), Joshua Foer (autore di "L'arte di ricordare tutto"), Gionata Tedeschi (Accenture), Paolo Prestinari (I-Side), Alberto Giusti (web marketing strategist), Maria Immacolata Maciotti (Università Roma La Sapienza), Beniamino Pagliaro (Ansa e State of the Net), Luca Maria Negro, (Riforma) e con il moderatore Guido Vitale, coordinatore dei dipartimenti Informazione e Cultura dell'UCEI. Si parte da Gionata Tedeschi: "Oggi esistono molti canali da utilizzare: carta, web, social network. Ma il rischio è di**



## OPINIONI A CONFRONTO

*/ segue da P21 Latina e nel mondo intero. Dal 1947, l'ICCJ attraverso il dialogo interreligioso combatte intolleranza, antisemitismo, discriminazione religiosa, promuove relazioni di amicizia rispetto e cooperazione tra ebrei cristiani altre confessioni. In agosto, più di 150 membri dell'ICCJ hanno affrontato temi di storia, teologia e identità. Particolari approfondi-*

*menti hanno riguardato la storia delle relazioni ebraico-cristiane in America Latina, metodi innovativi per l'interpretazione dei testi biblici, approcci alla mutua comprensione che superano il paradigma "perdente-vincitore" ma accolgono le due fedi come piano divino per l'Umanità.*

*I partecipanti alla conferenza (rabbini e sacerdoti, studiosi, accademici, come pure popo-*

*lari leader locali) hanno condiviso il lavoro per seminari che non ha eluso i temi della teologia della liberazione e le sue implicazioni per le relazioni ebraico cristiane. Tema dei seminari sono stati anche i passaggi antisemiti del Nuovo Testamento, l'avanzare di antisemitismo e islamofobia, il ruolo del filosofo francese Emmanuel Lévinas per il dialogo interreligioso, la ricerca di fonti per*

*l'umanesimo religioso nel Talmud. I progressi e le sfide di questo dialogo implicano anche di celebrare/proclamare le differenze mentre si afferma la propria identità religiosa. Nella sessione di mercoledì i partecipanti alla conferenza sono stati ospitati presso il Centro AMIA (Asociación Mutual Israelita Argentina), cuore della comunità ebraica argentina per i suoi servizi*

*educativi e sociali per tutte le età. Venti anni orsono, il 18 luglio 1994, un attentato agli uffici centrali dell'Amia provocò la morte di 85 persone e centinaia di feriti. Il cupo anniversario è stato ricordato con preghiere presso il monumento che ricorda le vittime e la canzone "Imagine" cantata in ebraico. Nel corso della serata conclusiva la presidente uscente, Deborah Weissman è stata*

*insignita dello Sternberg Interfaith Gold Medallion un premio istituito nel 1986 da Sternberg Charitable Foundation, Three Faiths Forum (3FF) e ICCJ. Il premio viene conferito a persone che hanno contribuito a promuovere pace e tolleranza tra persone di fede diversa. Nel 2015 l'annuale conferenza internazionale dell'ICCJ si terrà a Roma; tema centrale*

**3** Lavorare fianco a fianco, World Jewish Congress e governo belga, per contrastare con efficacia antisemitismo e terrorismo. È quanto emerge dal vertice tra la delegazione del Congresso ebraico mondiale, guidata dal presidente Ronald Lauder, e il primo ministro belga Elio Di Rupo. Lauder, assieme a rappresentanti dell'ebraismo europeo, tra cui il presidente UCEI Renzo Gattegna, era a Bruxelles per una missione di solidarietà al Museo ebraico della città, teatro a maggio di un terribile attentato.

**4** Raccolti davanti al Tempio Maggiore della Capitale, gli ebrei romani e le autorità ricordano la liberazione di Roma da parte degli alleati e la riapertura, quello stesso 4 giugno 1944, della sinagoga della città. Nel corso delle

celebrazioni, il presidente della Comunità ebraica romana Riccardo Pacifici formula un invito al presidente francese Hollande perché venga a visitare il museo ebraico e la sinagoga della Capitale. «Vogliamo ribadire con orgoglio una memoria condivisa con la Francia e perché sappiamo che i corsi e i ricorsi della storia si possono rovesciare», afferma Pacifici.

**6** Grande interesse e partecipazione a Venezia per l'inaugurazione del padiglione Israele alla Biennale Architettura.

Dopo anni travagliati, lo storico edificio di Rehov Hillel 25 a Gerusalemme che ospita la sinagoga e il Museo di arte ebraica italiana Umberto Nahon diventa ufficialmente di proprietà della Hevrat Yehudei Italia. «Con la vostra ope-

rosità avete dimostrato di essere i degni eredi della tradizione multimillennaria, che lega l'ebraismo italiano allo Stato d'Israele», il saluto del premier israeliano Benjamin Netanyahu.

Continua in tutta Italia in grande successo della danza contemporanea israeliana. A Torino Mono, lo spettacolo di Itamar Serussi, ha entusiasmato il pubblico del festival Interplay, tutto dedicato alla giovane scena internazionale. È poi il turno di Napoli dove l'israeliana Vertigo Dance Company inaugura il Teatro Festival Italia.

**10** Reuven "Ruby" Rivlin è il nuovo presidente dello Stato d'Israele. Settantacinque anni, parlamentare del Likud e già speaker della Knesset, sarà lui a succedere a Shimon Peres al termine

del mandato settennale in scadenza il 27 luglio. «Sarò il presidente di tutta Israele», affermerà Rivlin nella cerimonia di insediamento.

Israele, il Dialogo, il ruolo dell'Europa, la missione a Roma e in Vaticano del presidente Shimon Peres. Sono i temi affrontati dal direttore di Pagine Ebraiche Guido Vitale e dal giornalista Adam Smulevich nel corso di due interviste televisive, concesse rispettivamente a RaiNews24 e SkyNews.



**11** Quindici donne emancipate, artiste di valore, acco-

munate dalla condivisione dell'identità ebraica. Sono le protagoniste della mostra Artiste del Novecento tra visione e identità ebraica, inaugurata alla Galleria d'Arte Moderna di Roma. L'esposizione, curata da Marina Bakos, Olga Melasecchi e Federica Pirani, è promossa, tra gli altri, dalla Fondazione per i Beni Culturali Ebraici in Italia.

**12** Naftali Fraenkel (16 anni), Gilad Shaer (16) e Eyal Yifrah, tre giovani ragazzi israeliani vengono rapiti vicino a Hebron da due terroristi di Hamas. Inizia una mobilitazione internazionale, a cui partecipa anche l'ebraismo italiano, per chiederne la liberazione.

**15** Guido Ottolenghi viene nominato presidente del Museo Ebraico di Bologna.



**mantenere un approccio frammentato. E invece gli utenti si trovano contemporaneamente su tutti e possono essere raggiunti in modo integrato: così l'obiettivo dovrebbe essere quello di sviluppare un approccio multimodale. I giornali possono fare molto, abbracciando l'intera catena di valore che sta intorno alla notizia, non solo informare, ma formare». Ma Paolo Salom pone di fronte alla difficile domanda: «Come si integra carta stampata, online, esigenza di guadagno?». L'incontro è una finestra aperta an-**

**che su altre realtà: Luca Negro spiega come si è sviluppata l'informazione nelle comunità valdesi e protestanti, una strada intrapresa anche seguendo i passi delle testate dell'UCEI: «Perché è un modello che ha saputo rivolgersi alla società italiana, oltre a dare un importante servizio nell'ambito del mondo ebraico». Nel suo intervento Simone Spetia sottolinea che: «La rete non è un luogo altro rispetto alla realtà, è una sua prosecuzione», ed è quindi necessario che vengano riconosciute determinate regole anche in questo spazio. Il giornalista Beniamino Pagliaro rivela qualcosa di più di State of the net, la manifestazione triestina sullo stato del web che quest'anno ha per tema Smart life. Tanti spunti che aprono nuove strade ancora da sondare.**

## PAGINE EBRAICHE TRA CIBUS E FIERA DEL LIBRO Le sfide della Kasherut e quelle dell'editoria

**Cibus e Salone del Libro: due appuntamenti che hanno visto la redazione impegnata su diversi fronti nell'arco di pochissimi giorni. Al Salone del Libro la distribuzione di Pagine Ebraiche ha portato ad esaurire migliaia di copie del giornale prima ancora della fine della manifestazione. E grande successo hanno avuto sia la tavola rotonda «Libri Controvento», con Gian Arturo Ferrari e l'editore Massimiliano Schiozzi, sia - al Salone Off - il laboratorio organizzato da DafDaf. Molto partecipazione per la Quinta lezione Primo Levi, con il dialogo fra la storica Anna Bravo e Domenico Scarpa e per tutti gli incontri dedicati alla letteratura israeliana. La redazione ha organizzato due incontri nell'ambito della rassegna internazionale Cibus, a Parma: un confronto serrato fra consiglieri dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane e rappresentanti del Ministero dello Sviluppo economico ha lanciato la decisione di dare un forte impulso allo sviluppo di un marchio di kasherut made in Italy, sinonimo di qualità e rigoroso rispetto di principi etici forti ma anche grande opportunità commerciale. Tra gli ospiti Patrizia Giarratana del ministero dello Sviluppo economico; Jacqueline Fellus, coordinatrice della commissione UCEI dedicata al culto e Kasherut; Giorgio Giavarini, presidente della Comunità ebraica di Parma e consigliere UCEI; Roberta Anau, scrittrice; Benedetta Guetta, chef e blogger.**



sarà la celebrazione dei 50 anni dalla pubblicazione del documento conciliare Nostra Aetate.

Mentre si prepara a ricordare questo fondamentale anniversario, l'ICCJ invita ebrei e cristiani, uomini e donne di fede e non, ad opporsi all'estremismo, intolleranza, violenza per contribuire ad un mondo di maggiore inclusione, comprensione e mutuo arricchimento.

## Israele



David Zebuloni  
studente

Paure, sogni infranti e profonde delusioni: una nuova voce si aggiunge al coro confuso che indegnamente accompagna il conflitto medio orientale, la voce dei giovani. «Se credo nella pace?». Lo sguardo fisso su una lattina

ammaccata, abbandonata sul ciglio della strada. «No». Lei è Shir. «Non più». Ha diciotto anni. «Gli anni passano, io cresco, i miei amici crescono, eppure le cose non cambiano, non sono mai cambiate». Mi racconta di aver finito da poco il liceo e di essere pronta per arruolarsi nell'esercito. «Sai, finché non abiti qui non puoi capire di cosa io stia parlando. Sono stanca. Siamo stanchi. Anche se il mondo

sembra averlo appena scoperto, il conflitto Israele-Palestinese dura da... Dura da sempre!». Mi spiega come il terrorismo abbia inciso sulla sua adolescenza. «Hai idea di cosa significhi aver paura di salire sull'autobus?». Scuote la testa, non ne ho idea. «Per anni mi sono rifiutata di usare i mezzi pubblici. Accendevo il televisore e sentivo dell'ennesimo attentato. Prima sull'autobus, poi in pizze-

ria. Ogni volta mi dicevo che lì dentro potevo esserci io». Può bastare così. La ringrazio e proseguo per la mia strada. Esploro una Tel Aviv deserta, il silenzio è assordante. Non la riconosco più, fino al mese scorso era il centro economico e sociale dello Stato più florido del Medio Oriente, ora è una città spenta, dall'aspetto spettrale. Fermo un ragazzo che indossa un cappellino color verde

speranza, augurandomi che sia di buon auspicio. Gli domando se crede nella pace tra israeliani e palestinesi e d'un tratto, di fronte a quello sguardo, il quesito posto mi sembra estremamente vuoto, paradossalmente superficiale, privo di alcuna sensibilità. «C'è troppo odio tra gli israeliani e Hamas perché possa esserci la pace». Scandisce la parola Hamas / segue a P24



# DOSSIER / Focus sull'anno

**17** A Merano, confermata alla presidenza della Comunità ebraica Elisabetta Rossi Innerhofer

**23** "Un riconoscimento che non è solo personale ma che è di tutta la Comunità". Accoglie così il prestigioso premio Fiorino d'Oro il rabbino capo di Firenze Joseph Levi. A conferire l'onorificenza, l'amministrazione comunale fiorentina.

**25** In visita ufficiale in Medio Oriente, il presidente del Senato Pietro Grasso testimonia personalmente la propria vicinanza alle famiglie dei tre studenti rapiti nel Gush Etzion. Il giorno seguente a esprimere la propria solidarietà sarà una delegazione della Comunità ebraica di Roma, guidata dal presidente Riccardo Pacifici. Nella delegazione, tra gli altri, anche il presidente dell'Irgun Olè Italia Vito Anav e il consigliere e membro di Giunta dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane Jacqueline Fellus.



**28** Nella piccola Comunità ebraica di Merano si celebra un Bar Mitzvah, la maggioranza religiosa ebraica che si raggiunge al compimento dei 13 anni. Un segno della vitalità di realtà ebraiche piccole ma ancora attive.

**29** La Comunità ebraica di Bologna invita la città a conoscere le tradizioni ebraiche, organizzando nelle strade intorno alla sinagoga e al Museo ebraico, la rassegna Bolanià.

**30** Un amico sincero di Israele e del mondo ebraico. L'organizzazione Keren Kaymet LeIsrael inaugura nell'Yitzhak Rabin Park di Shaar Hagi, una foresta in onore di Antonio Manganelli, l'ex capo della Polizia, scomparso il 20 marzo 2013.

## luglio

**1** Dolore e lacrime in Israele e nel mondo ebraico per il ritrovamento dei cadaveri di Eyal, Gilad e Naftali, tre giovani israeliani rapiti e assassinati dai terroristi palestinesi. A loro sarà dedicata l'edizione di quest'anno del laboratorio giornalistico Redazione Aperta. Lo comunica alla redazione il coordinatore Informazione e Cultura UCEI Guido Vitale.

**L'Europa, l'Italia, il futuro. Si apre con l'intervento del noto economista Luigi Zingales il seminario "Mercati e valori" organizzato in giugno dalla redazione dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane in collaborazione con la Comunità ebraica di Firenze per riflettere sul rapporto tra il mondo dell'economia e della finanza, l'etica e la visione della tradizione ebraica. Temi al centro dell'omonimo**

## ISRAELE, LA VISITA DI PAPA BERGOGLIO

### Insieme contro l'odio, insieme per la pace

**"O Signore, Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, Dio di Gesù Nazareno, dal cuore di questa santa Città, patria spirituale di Ebrei, Cristiani e Musulmani, faccio mia l'invocazione dei pellegrini che salivano esultanti al tuo Tempio: 'Chiedete pace per Gerusalemme: vivano sicuri quelli che ti amano; sia pace nelle tue mura, sicurezza nei tuoi palazzi. Per i miei fratelli e i miei amici io dirò: 'Su te sia pace!'. Per la casa del Signore nostro Dio, chiederò per te il bene". Questo il testo del messaggio lasciato da pa-**

**pa Bergoglio al Muro del Pianto in uno dei momenti più potenti simbolicamente della sua missione in Israele e Medio Oriente. Dopo l'incontro con il Gran Mufti di Gerusalemme al primo mattino, l'abbraccio con il rabbino Abraham Skorka e l'imam Omar Abboud prima di raccogliersi alcuni istanti in preghiera davanti al Muro. E ancora, a suggello di una giornata segnata da numerosi impegni, la commemorazione davanti alla tomba di Theodor Herzl, la sosta davanti al monumento che ricorda le vittime**

**israeliane del terrorismo (fuori programma voluto dal primo ministro Benjamin Netanyahu) e la visita al Memoriale dello Yad Vashem dove il papa ha abbracciato e baciato le mani ad alcuni sopravvissuti alla Shoah. Ricco di significato anche l'incontro con i due gran rabbini di Israele: David Lau (ashkenazita) e Yitzhak Yosef (sefardita). "Insieme potremo dare un grande contributo per la causa della pace. Insieme potremo contrastare con fermezza ogni forma di antisemitismo e le diverse altre forme di**



**2** Nelle ore dei funerali di Eyal, Gilad e Naftali, momenti di

raccoglimento e preghiera sono organizzati nelle diverse Comunità ebraiche italiane. Ci si riunisce nelle sinagoghe per affermare l'inalienabile valore della vita contro chi diffonde disprezzo della stessa, violenza e distruzione. A Roma e a Merano serrande dei negozi chiusi.

Nuovo consiglio per la Comunità

ebraica di Ancona. Ad ottenere il maggior numero di voti la candidata Paola Terni. A seguire, in ordine di preferenze, Remo Morpurgo, Manfredo Coen (poi nominato presidente), Lanfranco Lanternari, Riccardo Morpurgo, Sergio Calderoni e Umberto Fornari.

**7** "Chi compie azioni di vendetta si pone fuori dall'ebraismo".

## MERCATI E VALORI TRA TRENTO E FIRENZE Economia e lavoro, quale futuro in Italia e in Europa

**dossier di Pagine Ebraiche di giugno, presentato al Festival Economia di Trento e in cui compare una lunga intervista a Zingales. Nella rassegna trentina, di cui l'economista è uno dei protagonisti assieme al primo ministro Matteo Renzi, il mensile dell'ebraismo italiano è in distribu-**

**zione nei principali punti di attrazione della rassegna, suscitando vivo interesse nel pubblico. In poche ore, infatti, tutte le copie vengono terminate, sintomo del grande interesse della società civile per la tradizione ebraica e i valori di cui si fa portatrice.**

**Valori al centro del seminario realizzato a Firenze, in collaborazione con la Comunità ebraica locale, che vede tra i suoi protagonisti Ruggero Gabbai, presidente della Commissione Expo del Consiglio comunale di Milano, Riccardo Grassi dell'istituto di ricerca triestino SWG, l'asses-**



## OPINIONI A CONFRONTO

/ segue da P23 con particolare fervore. Secondo Itay infatti, questo è il suo nome, l'ostacolo principale che divide i due popoli è proprio Hamas. «Finché anche a Gaza non regnerà la democrazia assoluta che governa Israele, dubito che potrà esserci un dialogo costruttivo tra le due parti in causa. Finché i rappresentanti palestinesi non rappresenteranno le volontà e le necessità del loro popolo, la

parola "pace" rimarrà tanto bella, quanto lontana». Ha la voce ferma, decisa. La voce di chi sa esattamente ciò che sta dicendo. «Per questo motivo condanno Hamas, per questo motivo ho smesso di credere nella pace, non esiste alcun compromesso che possa unire il mio Stato a chi invece usa come scudi umani i propri bambini, i propri figli, indifesi, inermi». Tasto dolente. Proprio a riguardo gli do-

mando se si sia mai posto il problema dell'opinione pubblica, nell'ultimo mese, più accanita che mai nei confronti di Israele. «Certo che me lo sono posto questo problema, innumerevoli volte. Più navigo su siti Internet stranieri, più capisco perché il tasso di antisemitismo sia tanto elevato nel mondo, specialmente in Europa. Le notizie che vengono divulgate sono spesso false, ap-

rossimative. Tu lo sapevi che Hamas nasconde le proprie armi in scuole ed ospedali?». Annuisco, ormai conduce lui l'intervista. «Molta gente all'estero questo non lo sa. È naturale che il governo di Netanyahu venga dipinto come sanguinoso e senza scrupoli se non si conosce la realtà dei fatti». Prima di congedarmi gli pongo la domanda finale. «Quanti anni hai Itay?». Mi rivela di aver-

ne sedici, eppure il suo sguardo ne dimostra una dozzina di più. Le parole appena sentite ancora mi rimbombano in testa quando scorgo in lontananza un gruppo di ragazzini francesi. Li riconosco dall'abbigliamento, troppo sofisticato per essere indossato dai loro coetanei israeliani. Le loro capigliature eccentriche sono inconfondibili. Ridono spensierati. Finalmente un po' di co-

lore in mezzo a tutto quel grigio. Capisco che non è il caso di interrompere quel momento con domande tanto brutali. Trovata la prossima preda, mi siedo accanto a lei. Siamo sotto l'incoraggiante ombra della fermata dell'autobus. Attacco bottone sperando che non pensi che io sia il solito "cascamorto". Sorride compiaciuta quando scopre che sono italiano. «Vivete in un paese meraviglio-



**discriminazione" ha affermato Bergoglio, quarto papa nella storia a visitare lo Stato ebraico. Fa invece discutere la preghiera**

**fuori programma davanti al muro di sicurezza posto al confine tra Stato di Israele e territori amministrati dall'Autorità Na-**

**zionale Palestinese. Intervenedo a Betlemme, il papa parla di situazione di conflitto "diventa sempre più inaccettabile" e invoca "la forza necessaria a portare avanti il coraggioso cammino della pace, in modo che le spade si trasformino in aratri e questa terra possa tornare a fiorire nella prosperità e nella concordia". Nelle stesse ore arriva la proposta di ospitare un incontro di pace in Vaticano. Incontro che avviene alcune settimane dopo con la partecipazione, tra gli altri, del presidente israeliano Shimon Peres e del leader dell'Anp Abu Mazen.**

Dopo aver espresso vicinanza alle famiglie di Eyal, Gilad e Naftali, l'Ari interviene sull'omicidio di un ragazzo arabo, assassinato da alcuni fanatici per vendicare i tre giovani israeliani.

**8** Inizia nella Striscia di Gaza l'operazione delle Forze di Difesa Israeliane denominata Margine Protettivo. L'ebraismo italiano

esprime la sua solidarietà e sostiene a Israele nel suo impegno a fermare la minaccia terroristica di Hamas.

**10** Sul Corriere della Sera, Davide Frattini racconta Iron Dome, il prodigioso sistema antimissile che nel corso del conflitto protegge gli israeliani dai razzi di Hamas.

**15** "Il disagio che cresce nella comunità ebraica: informazione distorta". È il titolo di un lungo articolo che Gian Guido Vecchi del Corriere della sera dedica alla riunione del Consiglio UCEI e al disagio manifestato dagli stessi consiglieri sul modo in cui molti media riportano il conflitto tra Israele e i terroristi di Hamas. Ad essere raccolte sono tra le altre le



**sore al Bilancio dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane Noemi Di Segni, lo storico dell'Università di Trieste Giacomo Todeschini, i giornalisti Alessandro Marzo Magno e Fabrizio Goria, i neuroscienziati Raffaella Rumiati (Scuola superiore di Studi avanzati di Trieste) e David Amodio (New York University), Andrea Segrè, docente di politica agraria dell'Università di Bologna.**

so! Ci sono stata quand'ero piccola ed ho ancora in bocca il sapore della vostra pizza: la migliore in assoluto che io abbia mai mangiato». Quasi dimenticavo, lei è Anael, ha diciannove anni. Parla in modo disinvolto della guerra, commentandola con una semplicità disarmante. È convinta che il conflitto non abbia interessi economici e politici, bensì che esso trovi origine in atavici risentimen-

ti culturali e religiosi. «Israele sta combattendo una guerra non per conto proprio, ma per conto dell'intera umanità. L'islamismo integralista, nell'arco della storia, ha minacciato tanto gli ebrei, quanto i cristiani. Ciò è avvenuto perché la loro è una cultura premiata ed elogiata, il suicidio in nome di Allah non è altro che una passatopia che con giunge il mondo terreno al

paradiso. Ben diversa è la visione che l'ebraismo ha della vita, concepita come la cosa più preziosa che l'uomo possiede e, per tanto, troppo sacra per essere così orgogliosamente sacrificata. Questo spiega il perché del ridotto numero delle vittime israeliane, rispetto a quelle palestinesi, nell'ultimo conflitto. Israele ha investito ingenti capitali per la difesa dei propri civili, Hamas, invece,

ha impiegato le proprie risorse per l'acquisto di armi e per la costruzione di tunnel destinati a creare altre centinaia di vittime innocenti». Quando le domando che cosa provi all'idea che in tutto il mondo si alzino bandiere palestinesi e si intonino cori simili a "Israele Nazista" e "Stop al genocidio Israeliano" scoppia a ridere. «Mio fratello si è arruolato da poco e camera sua è rimasta vuota.

Chiunque voglia conoscere la realtà israeliana è calorosamente invitato a venire qui per qualche settimana, qualche mese se lo desidera, può accomodarsi nella stanza di mio fratello per tutta la durata della sua permanenza. Tuttavia, sino ad allora, credo che nessuno possa permettersi di sputare delle sentenze così infondate su Israele». Smette di sorridere. «Questi sono i nostri soldati».

Pensa al fratello. «Ragazzi che il giorno prima si incontrano per giocare spensierati a calcio nel parco sotto casa e il giorno dopo si ritrovano a combattere inesorabilmente contro chi nega loro il diritto di esistere». Il suo autobus è arrivato, ci salutiamo con un cenno di mano. Per qualche attimo rimango seduto lì. Del mio autobus non c'è traccia. «Forse non arriverà / segue a P26

voci del presidente dell'Unione Renzo Gattegna e del direttore di Pagine Ebraiche Guido Vitale.

**16** Il ministro degli Esteri italiano Federica Mogherini in Israele. Tra gli appuntamenti del ministro, una visita allo Yad Vashem, un incontro con le comunità del Sud di Israele, le più colpite dal conflitto in corso con Hamas, e con gli italkim a Gerusalemme, la Comunità italiana in Israele. "Credo che questa visita le rimarrà profondamente impressa", dichiara il vicepresidente dell'UCEI Roberto Jarach, presente allo Yad Vashem insieme al ministro Mogherini.

Esternazioni deliranti su Israele di Gianni Vattimo alla Zanzara, il programma condotto da Giuseppe Cruciani e David Parenzo su Radio 24. "Israele? Peggio dei nazisti", una delle farneticanti affermazioni di Vattimo.

**16** Si apre Redazione aperta, il tradizionale appuntamento estivo che riunisce per due settimane la redazione di Pagine Ebraiche a Trieste, con una giornata molto particolare.

**17** Ha inizio l'operazione via terra di Tsahal a Gaza. Saranno 64 i soldati israeliani a cadere nel corso delle azioni militari nella Striscia.

**18** Il Collegio Rabbinnico Italiano, si svolgono gli esami di laurea di Roberto Di Veroli, già in possesso del titolo di Maskil, che così è ora anche Chakham.

**21** "Di fronte alle immagini di sinagoghe e intere comunità ebraiche minacciate dall'odio

che circolano in queste ore, in particolar modo dalla Francia, è assolutamente indispensabile che le istituzioni si muovano in modo efficace a livello sia nazionale che europeo.

Dietro a una facciata di risentimento anti-israeliano si nasconde infatti il più bieco antisemitismo, cavalcato con crescente foga a seguito degli ultimi accadimenti in Medio Oriente", questo il commento del presidente UCEI Gattegna all'indomani.

**23** Rodi ricorda la sua Shoah. Tra il 18 e il 23 luglio gli ebrei dell'isola, tra cui il sopravvissuto Sami Modiano, vengono deportati nei campi di concentramento nazisti. In memoria di quei terribili giorni, si apre un convegno a cui prendono parte, tra gli altri, Marcello Pezzetti, Liliana Picciotto e Sara Berger

**29** "Reagire si può. E si deve". Dalle pagine del Foglio, Giuliano Ferrara chiama tutti a raccolta davanti alla redazione del quotidiano, a Roma per sostenere le ragioni di Israele di fronte alla minaccia terroristica di Hamas e sensibilizzare sulla persecuzione dei cristiani in molte aree dove domina il potere degli islamici integralisti.

**31** La sicurezza delle 21 comunità ebraiche italiane al centro dell'incontro al Viminale tra il ministro dell'Interno Alfano e il presidente UCEI Gattegna. Nel corso dell'incontro, il ministro Alfano esprime solidarietà per i recenti episodi antisemiti e ribadisce il massimo impegno, in collaborazione con le forze dell'ordine, a tutela dei luoghi e della vita di ciascuna comunità.



# DOSSIER / Focus sull'anno

“Fermare il genocidio a Gaza, Israele vero terrorista”. Le parole di odio che appaiono su di una striscione a Livorno, in occasione dell'inaugurazione di 'Effetto Venezia', rassegna culturale che si svolge sotto l'egida del Comune labronico. Immediato l'intervento del presidente della Comunità ebraica della città Vittorio Mosseri, che chiede al sindaco Filippo Nogarin (Movimento 5 Stelle) di rimuovere lo striscione infamante.

## agosto

**3** Una grande mostra che racconti il periodo tra il 1910 e il 1920. È il progetto lanciato dalla Fondazione Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea per ricordare, nel 2015, il centenario dell'inizio della prima guerra mondiale in Italia.

**4** Due attentati, una vittime, sette feriti. Per le strade di Gerusalemme torna la paura del terrorismo di matrice palestinese. Nel corso della tregua umanitaria indetta unilateralmente da Israele, due attentati hanno infatti avuto luogo nella Capitale di Israele.

**6** Espulso imam dell'odio. “Non è accettabile che venga pronunciata un'orazione di chiaro tenore antisemita. La mia decisione valga da monito per tutti coloro che pensano che in Italia si possa predicare odio”. Sono le parole con cui il ministro dell'Interno Angelino Alfano ha voluto commentare il decreto di espulsione dell'imam marocchino Raoudi Albdelbar a San Dona' di Piave, lanciatisi in

## A FIRENZE IL PRIMO LIMMUD ITALIA

### Da tutte le comunità per studiare insieme

A Firenze viene inaugurato Limmud Italia, evento che si ispira alla grande iniziativa che nel Regno Unito richiama da trent'anni le più autorevoli voci dell'ebraismo internazionale. Tra gli incontri che hanno aperto i lavori, una sessione tenuta da rav Pierpaolo Puntarello, un dialogo tra il presidente della kehillah fiorentina Sara Cividalli e il direttore del dipartimento Educazione e Cultura dell'UCEI rav Roberto Della Rocca. Tra i protagonisti del Limmud italiano il rabbino capo di Venezia Scialom Bahbout, Robert Berman, fondatore della Halachic Organ Donor Society, il Chair di Limmud Conference Kevin Sefton e Guido Vitale, coordinatore dei dipartimenti Informazione e Cultura dell'UCEI e direttore di Pagine Ebraiche.



precedenza in una violenta invettiva in cui auspicava l'uccisione di ogni singolo ebreo.



**7** Il ruolo della Comunità nel tessuto cittadino, la lotta ai rigurgiti di odio, la collaborazione tra istituzioni pubbliche ed ebraiche. Questi alcuni dei temi affrontati nel corso dell'incontro in Regione tra il governatore del Friuli Venezia Giulia Debora Serracchiani, il presidente della Comunità ebraica di Trieste Alessandro Salonichio e il neo rabbino capo della città giuliana Eliezer Di Martino.

**8** Ariel Di Porto è il nuovo rabbino capo della Comunità Ebraica di Torino. “Con questa nomina mi auguro che abbiano definitivamente fine tutti i problemi che hanno caratterizzato la comunità torinese negli ultimi anni”, il

commento del vicepresidente UCEI Giulio Disegni.

**10** “È un dovere religioso contrastare, con fermezza, determinazione, responsabilità e coraggio, ogni forma di tirannia e persecuzione”. È quanto afferma il presidente emerito dell'Assemblea rabbinica italiana rav Giuseppe

pe Laras in un messaggio di solidarietà ai cristiani perseguitati in Medio Oriente.

Sui muri di alcune strade di Roma compaiono inquietanti liste di commercianti ebrei da boicottare. La procura indaga tra gruppi dell'estrema destra romana, considerati responsabili dello spregevole atto.

“Dobbiamo porre fine alle lacrime, alle violenze, ai conflitti. Abbiamo tutti bisogno della pace. Una pace su basi eguali”. Così Shimon Peres, nei giardini del Vaticano durante il momento di preghiera e riflessione indetto da papa Bergoglio con la partecipazione, oltre al Capo di Stato israeliano, del presidente dell'Autorità nazionale palestinese Mahmoud Abbas e del patriarca ortodosso Bartolomeo. Un incontro ecumenico per la cessazione di ogni ostilità nato nel solco della missione del papa in Medio Oriente e accolto con molto interesse dall'opinione pubblica internazio-



**12** A 70 anni da uno degli eccidi più sanguinosi, a 70 an-

## IL CONFLITTO A GAZA E LA MINACCIA DI HAMAS

### Basta falsificazioni, Israele ha diritto di difendersi

Dolore e grande inquietudine hanno caratterizzato l'estate israeliana e dell'ebraismo mondiale. Il rapimento a metà giugno di Eyal, Gilad e Naftali, è stato il primo passo di un escalation confluito nel conflitto che ha visto Israele fraporsi al terrorismo di Hamas. Proprio due uomini di Hamas sono i responsabili dell'azione contro i tre ragazzi israeliani e quando si sparge la notizia, in tutto il mondo e in Italia inizia un movimento per chiederne la liberazione. Bring

back our boys, l'appello sui social network. Purtroppo la grande mobilitazione, che ha visto anche un viaggio di solidarietà organiz-



zato dalla Comunità ebraica di Roma e alcune manifestazioni di piazza, sono inutili. Si scoprirà infatti che pochi minuti dopo il ra-

pimento, i terroristi hanno assassinato i tre giovani e i corpi verranno trovati solo a distanza di due settimane dall'omicidio. A questi terribili fatti segue un altro brutale omicidio ai danni di un ragazzo palestinese, Mohammed Abu Khdeir. La procura israeliana indaga e trova i presunti responsabili: tre persone legate agli ambienti dell'estrema destra israeliana. Mentre lo stato ebraico lavora per garantire giustizia, dalla Striscia di Gaza si intensifica ai



## OPINIONI A CONFRONTO

/ segue da P25 mai» sussurro a bassa voce e immediatamente mi torna in mente il racconto di Shir. Percosso da un gelido brivido riprendo a camminare. Mi illudo di aver raccolto abbastanza materiale su cui lavorare, di aver ascoltato storie a sufficienza. Passeggio senza una meta, accarezzato dalla brezza marina. A quest'ora del giorno Tel Aviv sembra aver riconquistato un

po' del suo fascino. Le strade, i palazzi, mi sembrano già più familiari. Mi imbatto in un ragazzo seduto su una panchina, ha gli occhi chiusi, ma non sta dormendo. Senza alcuna presentazione di circostanza gli domando, con tono supplichevole, se riesce a credere ancora nella pace. Sorride stancamente.

«Guarda il cielo, è come la guerra». Alzo lo sguardo. Il cielo è tinto di rosso. «E ora

guarda lì». Indica il sole. «Quella invece è la pace». Sospiro. «La vedi? Sta tramontando amico mio. E una volta calata dietro l'orizzonte, forse, sarà troppo tardi per parlarne». Osservo quasi ipnotizzato quella perfetta sfera dorata, appoggiata dolcemente sulle morbide onde del mare. «Ma dopo ogni tramonto c'è sempre il sorgere dell'alba. Il sole tornerà di nuovo, vero?» gli domando con voce

strozzata, senza nemmeno sapere il suo nome. Non mi ha risposto.

## Pace



Giorgio Gomel  
economista

Lo scorso luglio, nel secondo giorno di una guerra funesta, il giornale Haaretz ha promosso un simposio sulla pace,

parola da tempo in disuso nel vocabolario politico di Israele. Solo qualche nome fra i tanti oratori: il Presidente Peres, i ministri Livni e Bennett, i leader dell'opposizione Herzog, laburista e Gal-on, del Meretz, l'ex primo ministro Barak, l'ex capo dello Shin Bet Diskin, l'ex consigliere della sicurezza nazionale - Amidror, due scrittori (Grossman e Kashua), un filosofo come Finkelkraut. La finali-

tà, quella di riportare quella parola al centro dell'attenzione, demistificando la retorica che impera dal 2000 dopo il fallimento di Camp David e l'irrompere della seconda intifada, per cui non vi è un "partner di pace", e riesaminare oggi le condizioni per un accordo di pace fra Israele e l'ANP sulla base del principio di "due stati per due popoli" e con i paesi arabi sulla base della proposta dalla Lega

## LA VISITA DI SHIMON PERES IN ITALIA Una preghiera per la pace



nale. Nella delegazione che prende parte all'iniziativa il presidente dell'Unione delle Comunità Ebrai-

che Italiane Renzo Gattegna, il presidente della Comunità ebraica di Roma Riccardo Pacifici e il rab-

bino capo di Firenze Joseph Levi. Al loro fianco anche l'ambasciatore d'Israele presso la Santa Sede Zion Evrony. A concludere la missione in Italia e in Vaticano di Peres, il fraterno abbraccio al Quirinale con l'amico Giorgio Napolitano, a cui il presidente israeliano consegna la Presidential Award of Distinction: la medaglia "della distinzione", la più alta onorificenza dispensata da Israele. La consegna a Napolitano, accompagnato nell'occasione dal ministro degli Esteri Federica Mogherini - nominata in agosto ministro degli Esteri d'Europa - è la prima ad avvenire fuori dai confini israeliani.

ni dai terribili lutti inflitti dai nazisti alle popolazioni dell'Alta Versilia, le bandiere d'Italia e Germania sventolano una a fianco dell'altra nel cielo di Sant'Anna di Stazzema. Assieme al ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca Stefania Giannini, sfila dietro al gonfalone di Stazzema anche il presidente UCEI Renzo Gattegna.

**13** Nel corso di una tregua tra Hamas e Israele Da Gaza arriva una tragica notizia, la morte di sei persone, tra cui il giornalista italiano Simone Camilli, coinvolto nella deflagrazione di una bomba inesplosa.

"Fermiamo il virus del fanatismo religioso". È l'appello lanciato dal

rabbino capo di Roma Riccardo Di Segni sul quotidiano La Stampa. Il rav fa riferimento alle notizie di cronaca provenienti da Israele e dalla Striscia di Gaza e si interroga sulle mancanze di un'opinione pubblica troppo spesso silente.

**17** Un post di Alessandro Di Battista, vicepresidente della Commissione Esteri della Camera nonché deputato del Movimento 5 Stelle, scatena le polemiche per la presenza di giustificazioni al terrorismo e apertura al dialogo con i sanguinari miliziani dello Stato Islamico.

**26** Non c'è differenza tra la minaccia del Califfato e quella di Hamas. Lo spiega sul Corriere della Sera il demografo Sergio Della Pergola. In un corsivo chiede che "l'occidente non rinunci a condannare il sogno islamista di una società ingiusta".

**31** Seimila e quattrocento metri quadrati nel quartiere Eur. È lo spazio in cui dovrebbe

**primi di luglio il lancio di missili di Hamas. Dopo un'iniziale silenzio, Israele si trova costretta a rispondere alle minacce da Gaza e inizia l'operazione Margine Protettivo (8 luglio). Sui media internazionali, come sottolineerà il Consiglio dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane, vi è però una ricostruzione distorta dei fatti: con Israele presentato come l'aggressore quando in tutto il conflitto Hamas, viola o respinge per 11 volte la tregua. In un testo approvato all'unanimità (52 consiglieri), l'Unione si rivolge ai media e "condanna con forza qualsiasi narrazione dei fatti che non**

**riconosca a Israele il diritto alla difesa dei propri cittadini minacciati da nemici come Hamas, che propugnano nei loro atti ufficiali la sua distruzione". Nei mesi del conflitto, la redazione di Pagine Ebraiche e del Portale dell'Ebraismo italiano moked.it si impegna a ripristinare una ricostruzione dei fatti corretta, aprendo uno spazio dedicato allo scontro tra Israele e Hamas, con aggiornamenti orari costanti degli accadimenti principali delle giornate e lanciando sui social network una campagna di sensibilizzazione: #IsraeleDifendeLaPace, l'hashtag scelto dalla redazione.**

*Araba del lontano 2002. Uditorio di oltre 1500 israeliani, una delegazione di Jcall (il movimento di ebrei europei per la soluzione a due stati, www.jcall.eu) e di Jstreet, la sorella americana di Jcall. Il convegno è disponibile in rete (Haaretz peace conference). Abu Mazen in una intervista-video ha ricordato come l'iniziativa di pace araba offra a Israele i contorni di una soluzione che ponga fine al con-*

*flitto, definisca un confine fra i due stati con rettifiche territoriali concordate e garanzie adeguate di sicurezza, assicuri una Gerusalemme fisicamente unita e capitale condivisa dei due stati e un assetto ragionevole circa i rifugiati del 1948. Shimon Peres ha affermato che quella proposta è positiva per Israele per giungere a una soluzione a due stati, essenziale per il futuro di Israele*

*come stato democratico ed ebraico. Un accordo regionale conviene ai paesi arabi moderati e a Israele, per i quali il nemico comune è l'estremismo fondamentalista. Abu Mazen è un partner di pace sincero. La battaglia per vincere cuori e menti degli israeliani in favore della pace va unita a quella per la difesa della democrazia e contro il razzismo, valori essenziali dell'etica ebraica.*

*Sono seguite quattro sessioni, dedicate ai costi della non-pace; al rapporto con la Diaspora; al legame fra il conflitto, il razzismo e i diritti umani; alle implicazioni in termini di sicurezza di un eventuale accordo di pace. Il costo del mantenere lo status quo risiede sia nell'onere per il bilancio pubblico delle spese militari sia nel pericolo di sanzioni imposte a Israele da soggetti privati con le*

*campagne di boicottaggio o pubblici come la Commissione europea o gli stati membri che pur distinguono fra le attività economiche svolte in Israele e quelle nei territori occupati, dove il diritto internazionale ritiene illegali gli insediamenti ebraici. Sull'ebraismo americano la tesi di Beinart è che con il suo polarizzarsi fra ortodossi da un lato, laici, non sionisti e coloro che sono lontani dal-*

*l'ebraismo ufficiale dall'altro si sono acuite anche le divergenze nel rapporto con Israele. Per molti ebrei americani, soprattutto giovani, Israele non è più il luogo di rifugio e riscatto di un popolo oppresso, nè un elemento di coesione identitaria; vi è rispetto ad esso un senso di estraneità crescente, in ragione del permanere dell'occupazione e del legame perverso fra potere politico e religio- / segue a P28*

## REDAZIONE APERTA A TRIESTE Nuove esperienze all'orizzonte

A Redazione Aperta il conflitto tra lo Stato di Israele e i terroristi di Hamas ha fatto irruzione violentemente, fino a diventare il filo conduttore dei lavori del seminario annuale organizzato dalla redazione del portale dell'ebraismo italiano [www.moked.it](http://www.moked.it) e di Pagine Ebraiche a Trieste. Sergio Della Pergola, demografo e docente dell'Università Ebraica di Gerusalemme, insieme al rabbino capo di Roma Riccardo Di Segni, si è trovato a commentare in presa diretta l'inizio delle operazioni via terra. Tra gli ospiti di un'edizione dedicata ai tre studenti israeliani uccisi e rapiti nel Gush Etzion, il presidente UCEI Renzo Gattegna, il direttore del Dec UCEI Roberto Della Rocca, il direttore scientifico del Museo della Shoah di Roma Marcello Pezzetti, l'addetto culturale dell'ambasciata israeliana Ofra Fahri e il giornalista valdese Roberto Davide Papini. Con loro anche il presidente della Comunità ebraica triestina

**Alessandro Salonicchio, il nuovo rabbino capo Eliezer Di Martino, ed alcuni consiglieri. Sono nate alcune iniziative straordinarie e una giornata di riflessione è stata inoltre dedicata a DafDaf, il giornale ebraico dei bambini, con la partecipazione di collaboratrici e componenti del Comitato scientifico tra cui Nadia Teranova, Anna Castagnoli, Daniela Misan, Dora Fiandra e Orietta Fatucci.**

**La necessità di una riorganizzazione della redazione ha determinato l'avvio di nuove esperienze di formazione: sponsorizzazioni e finanziamenti hanno consentito l'elaborazione di un progetto complessivo che mantenga inalterato il livello di produzione della redazione correggendo sensibilmente al ribasso il costo del lavoro e sono state raccolte una ventina di candidature ben rappresentative della geografia dell'Italia ebraica. Si è così deciso di invitare tutti i candidati a partecipare al tradizionale laboratorio estivo in modo di prendere familiarità con il lavoro della redazione, che lavora sempre a porte aperte, e di svolgere assieme qualche esperimento. Ed è Rachel Silvera, romana, 24 anni, a meritare il primo nuovo praticantato giornalistico in seno alla redazione dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane.**





# DOSSIER / Focus sull'anno

essere destinato il Museo della Shoah di Roma dopo l'accantonamento del progetto di fare di Villa Torlonia, che fu residenza di Benito Mussolini dal 22 luglio del 1925 al 25 luglio del 1943, il più importante luogo di riflessione sulla memoria dello sterminio in Italia.

## settembre

**1** Solidarietà contro l'odio. Grande solidarietà sulla rete, e non solo, a Daniele Nahum, consigliere della Comunità ebraica di Milano e responsabile Cultura del Partito Democratico, dopo le gravi minacce ricevute per aver sottolineato le contraddizioni di chi scende in piazza a favore dei palestinesi e contro Israele ma dimentica di farlo quando si tratta dei massacri delle minoranze in Iraq.

**3** Le immagini della decapitazione di Steven Sotloff, giornalista israelo-americano, brutalmente giustiziato, come il suo collega James Foley, scuotono le coscienze dell'Occidente e dimostrano l'estrema pericolosità dei jihadisti dell'Isis, che in Iraq massacrano le minoranze del paese.

**5** Papa Francesco e l'ex presidente israeliano Shimon Peres si incontrano a Roma. Chiara la proposta di Peres: "L'Onu ha fatto il suo tempo: quello che ci serve è un'organizzazione delle religioni unite, un'Onu delle religioni, è questo il modo migliore per contrastare i terroristi che uccidono in nome della fede".

## ANTISEMITISMO

### Il veleno che minaccia l'Europa

**Esodo ebraico dall'Europa, titolava in prima la rivista Newsweek in uno dei suoi numeri estivi. Nel Vecchio Continente, infatti, è montato quest'anno un clima preoccupante sul fronte dell'antisemitismo. L'attentato del 24 maggio al Museo ebraico di Bruxelles è stato l'episodio più sanguinoso ma non si possono dimenticare le violenze in Francia contro la comunità ebraica, la molotov lanciata in Germania (e in Francia) contro una sinagoga, gli slogan antisemiti uditi in manifestazioni in diversi paesi. Episodi, mascherati da qualcuno come legittima critica a Israele, ma campanello d'allarme per la tenuta democratica dell'Europa intera. "È ora di agire", chiede il presidente Ronald Lauder alle istituzioni, perché il passato non si ripeta.**



**8** Prendono il via a Milano Jewish and the city e a Roma il festival letteratura e cultura ebraica.

**12** Tempi rapidi di attuazione; bilancio contenuto in considerazione della difficoltà econo-

mica in cui versa il paese; decoro e dignità della struttura. Sono le istanze formulate in una delibera votata all'unanimità dopo un ampio dibattito dal Consiglio della Comunità ebraica di Roma relativamente al futuro del Museo della Shoah della Capitale.

**14** Ha luogo annuale cerimonia di commemorazione dei caduti della Brigata Ebraica nel cimitero militare di Piangipane (Ravenna). Quest'anno se ne ricordano i settant'anni. Partecipata dalle massime istitu-

zioni civili e militari del territorio, la cerimonia vede gli interventi, tra gli altri, del presidente dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane Renzo Gattegna, dell'ambasciatore d'Israele a Roma Naor Gilon e del rabbino capo di Ferrara rav Luciano Caro.

## DA ROMA A MILANO, PASSANDO PER FERRARA

### La cultura ebraica torna in piazza nella stagione dei festival

**Settembre, tempo di cultura e festival: anche quest'anno ritorna la Giornata Europea della Cultura Ebraica, giunta alla sua quindicesima edizione e alla quale aderiscono 77 località italiane. Edizione dedicata alla donna che vede come città capofila Ferrara. La terra di Giorgio Bassani si anima di attività, spettacoli e convegni, riservando anche una possibilità speciale: la visita guidata al cantiere chiuso al pubblico del Meis. Per l'occasione, l'annuncio dell'inizio lavori ad ottobre per la costruzione del museo. Torna a Roma la settima edizione del Festival Internazionale di Letteratura e Cultura Ebraica, inau-**

**gurato dalla Notte della Cabbalah. Tanti gli ospiti protagonisti, tra gli altri: Fania Oz, Alessandro Piperno, Yossi Berg, Ennio Morricone, Idan Raichel, Emanuele Trevi e Lia Levi. E dopo il successo dello scorso anno,**

**Milano decide di riproporre Jewish and the City, dedicandolo a Pesach: concerti di violini in onore della mostra di Marc Chagall a Palazzo Reale, il seder alla Rotonda di via Besana, show cooking e molto altro.**



## OPINIONI A CONFRONTO

/ segue da P27 so.

*Della vecchia Europa, degli ebrei europei e dei rigurgiti di antisemitismo, ha parlato, a nome di JCall, Alain Finkelkraut. Due battaglie incombono su di noi, ebrei europei: quella in sostegno alla soluzione a due stati e in difesa della tolleranza in Israele; quella contro l'antisemitismo. Su questo fronte piena sintonia fra Finkelkraut e Fiamma Nirenstein. L'antisemitismo è*

*di due tipi: quello di matrice islamista che sta soppiantando quello di tradizione fascista e quello di una parte della sinistra che demonizza Israele ben al di là delle legittime critiche all'occupazione e lo ritiene, in quanto stato-nazione fondato su un criterio di appartenenza etnica, un anacronismo da rigettare in un mondo che ha superato i vecchi nazionalismi.*

*La sessione sui diritti umani*

*e stata la più tesa e appassionata. Kashua, uno scrittore arabo-israeliano che scrive in ebraico libri di grande successo editoriale, ha affermato con tono sofferto che lascerà il paese perché non vi è futuro per i figli di un arabo in Israele, dove le zone più popolate da arabi sono neglette dal potere centrale dello stato e l'ostilità verso i cittadini arabi sta montando.*

*In ultimo, un cenno ai "pro-*

*feti". David Grossman imputa agli israeliani vittimismo e rassegnazione disperata. Da un lato la frattura fra il potere militare di Israele e una percezione di se stessi come vittime rende difficile l'esercizio misurato, ragionato di quel potere. Noi ebrei, privi di potere sovrano per secoli, siamo incapaci di esercitarlo ora che di quel potere disponiamo, superando timori e ansie di sopravvivenza e facendo*

*un passo decisivo verso la pace. Dall'altro un sentimento di sfiducia nel "nemico": anche quando quel nemico, nella persona di Abu Mazen o della Lega araba, offre a Israele una chance di pace, gli israeliani non credono a quella possibilità, ignorano o deridono gli interlocutori, si richiudono in una autistica disperazione. Per Gideon Levy, uno dei giornalisti più militanti di Haaretz, la psicologia colletti-*

*va degli israeliani è colpevole: colpevole di non avere mai onestamente deciso di pagare il prezzo vero della pace, cioè la fine dell'occupazione e lo sgombero degli insediamenti; colpevole di non trattare i palestinesi come esseri umani con eguale dignità e diritti; colpevole infine di non riconoscere che la loro sofferenza ha la stessa dignità della propria.*

Questo bisogno di mettere tutto in discussione è la forza dell'ebraismo e la debolezza degli ebrei. *Vittorio Dan Segre*



# pagine ebraiche

▶ /P30-31  
CINEMA

▶ /P32-33  
SPIRITUALITÀ

▶ /P34  
SPORT

▶ /P35  
SAPORI

## Big Bambu, arte per la coesistenza

— Simone Somekh

C'è un limbo sottilissimo tra ordine e caos, tra organizzazione e improvvisazione, tra solidità e leggerezza. Proprio in questo spazio infinitesimale avvengono i miracoli più incredibili, permessi dall'equilibrio che solo un insieme di calcoli precisi e parole confuse può creare. In questo luogo, raro e ineffabile, esiste Big Bambú, l'ultima opera dei gemelli Starn installata nei giardini dell'Israel Museum di Gerusalemme. Diecimila canne di bambú. Ottantamila metri di corda da arrampicata. Venticinque arrampicatori di rocce. Sedici metri di altezza. Sette settimane. Zero schizzi architettonici. Questi i numeri di Big Bambú, un ammasso di canne dalle sembianze di un'enorme partita a Shanghai, che fa coesistere diverse serie di opposti in una delle opere più accattivanti mai esposte nel celebre museo israeliano.

Guardare non basta, toccare nemmeno. I visitatori non si lasciano intimorire dall'imponenza dell'opera: vogliono scolarla, viverla e respirarla. E l'opera accoglie ogni visitatore, si lascia scoprire nelle sue ripide scalette, nel suo caos apparente e nella calma estetica che regala passo dopo passo. "Il concetto di Big Bambú non ha nulla a che vedere con il bambú" ha spiegato Mike Starn. "Big Bambú rappresenta l'invisibile architettura della vita e degli esseri viventi. È la casuale interdipendenza di momenti, traiettorie che si intersecano e azioni che diventano interazioni, innescando crescita e cambiamento". Stando al fratello Doug, l'opera è un esempio di "ingegneria filosofica".

Nati negli Stati Uniti nel 1961, i gemelli Starn condividono quasi tutto: dall'aspetto fisico alla passione per l'arte e per la creatività. Dopo un esordio in ambito fotografico, l'interesse per i temi del caos e dell'interdipendenza li ha portati ad occuparsi di una serie di sculture dal titolo Big Bambú, inaugurata



per la prima volta sul tetto del Metropolitan Museum di New York. Il successo dell'opera, interpretabile su piani molto diversi, dal più elementare al più complesso, ha portato gli Starn a riproporre nuove versioni del medesimo concetto in location tanto esclusive quanto dif-

ferenti tra loro: il Museo d'Arte Contemporanea di Roma, la Biennale di Venezia e il Museo di Naoshima in Giappone. Città dopo città, i Big Bambú seguono il medesimo fil rouge, ma l'idea di fondo sembra reinventarsi ogni volta: non a caso sono gli stessi fratelli Starn

a dichiarare che ogni opera è fortemente influenzata dall'ambiente circostante in cui viene installata. Il Big Bambú di Gerusalemme, in esposizione dal 16 giugno 2014, ha un nome: 5,000 Arms To Hold You. Cinquemila braccia per abbracciarti. E ci si sente letteralmen-

te abbracciati dalle eleganti canne di bambú, mentre si rimira la capitale israeliana dalla location più esclusiva e artistica mai proposta prima d'ora. Gli artisti sono riusciti a creare uno spazio di comfort anche qui – incastrati tra gli stretti passaggi dell'opera, si celano dei divanetti, rigorosamente fatti di canne di bambú, su cui sono adagiati dei cuscini colorati. Ai gemelli Starn piace fare le cose fino in fondo, e infatti, accanto ai divanetti, vi sono dei porta-bicchieri pronti ad ospitare gustosi cocktail dal gusto esotico. Inutile poi aggiungere il valore simbolico del bambú, materiale che compare più volte anche nel Tanach.

"È la prima volta che un lavoro in bambú viene commissionato agli Starn senza un vincolo architettonico" ha dichiarato James S. Snyder, direttore dell'Israel Museum. Infatti Big Bambú è stato costruito in uno spazio aperto, senza la limitazione imposta dai tetti veneziani, tantomeno quella richiesta dalle dimensioni del tetto del Metropolitan Museum. L'installazione israeliana non è incastrata in un complicato scenario architettonico, ma è posta di fronte al drammatico panorama gerosolimitano, creando dunque una tensione tra opera e città. "Dall'inizio della sua creazione, Big Bambú ha attivato il nostro giardino con l'energia della sua forma emergente, agendo da metafora delle riflessioni degli Starn" ha aggiunto Snyder.

In una Gerusalemme che riesce a rinnovarsi continuamente pur restando saldamente attaccata ad una tradizione millenaria, Big Bambú avvolge turisti e nativi in un connubio tra natura, arte, fisica, architettura e ingegneria. Con un messaggio di interdipendenza che nasce dall'esperienza personale dei gemelli Starn, costretti per natura ad accettarsi a vicenda, e che diviene universale in una Gerusalemme cosmopolita e multietnica dove la coesistenza tra diversi è all'ordine del giorno.

### Idee

## Creatività a flusso continuo

**Nel momento in cui i gemelli Starn sono entrati nelle ex fonderie Tallix, nella cittadina di Beacon, un centinaio di chilometri a nord di New York, è scoccata la scintilla che avrebbe fatto poi nascere la serie Big Bambú. La fonderia, con un soffitto alto 15 metri, ha permesso non solo la creazione delle opere, bensì il processo creativo stesso, grazie ad uno spazio che non pone limiti alla voglia di costruire che caratterizza gli Starn. Mike e Doug Starn hanno preso possesso del luogo, oggi conosciuto come lo Starn's Beacon Studio, nel settembre del 2008. Lo studio ha ospitato numerose opere fatte di canne di bambú, una più maestosa e imponente dell'altra: costruite per poi essere smantellate, trasformate o spostate. Non sembra fermarsi mai il continuo movimento che caratterizza l'ex fonderia. E a non fermarsi sono anche i due gemelli, che nel giro di pochi anni hanno riproposto Big Bambú in tre continenti diversi, ogni volta in una forma e in una cornice**



**diverse: America, Europa e Asia. Illimitatezza sembra essere la parola che meglio descrive un modo di lavorare all'opera in relazione con l'ambiente circostante, senza confini, senza esitazioni, senza l'inibizione che spesso caratterizza la nostra paura di non essere accettati. Gli Starn hanno deciso di rendere evidente la loro audacia in Giappone, dove nel 2013 hanno proposto il loro ottavo Big Bambú alla Triennale di Setouchi. In cima ad un mare di alberi di bambú, a 18 metri da terra, hanno imbastito un'enorme barca fatta interamente di canne. I visitatori, immersi ora in un mare di calma intoccabile, ora nel caos sottostante, hanno sperimentato sulla loro pelle lo stato d'animo che i gemelli Starn da anni provano a trasmettere attraverso le loro opere. "Big Bambú mi rappresenta" ha scritto Doug Starn. "Sono chi ero in passato, e allo stesso tempo sono completamente diverso da chi ero da piccolo".**

## CINEMA - LA STAGIONE DEI GRANDI FESTIVAL

Il cinema di Israele fa un grande ritorno sulla scena dei maggiori festival. A Locarno Eran Riklis ha illuminato la Piazza Grande con il suo *Arabi danzanti* (tratto dal noto romanzo dell'arabo israeliano Sayed Kashua). A Venezia Amos Gitai ha presentato il suo *Tsili*, tratto dalle pagine indimenticabili di Aaron Appelfeld. Entrambi restano fortemente ancorati alla letteratura ebraica.



# Gli arabi danzanti che vivono in Israele

Bloccata in Israele dall'escalation del conflitto, la proiezione internazionale di "Dancing Arabs" di Eran Riklis è sbarcata in Europa al festival di Locarno. Proiezione in piazza Grande, cuore della manifestazione, su uno degli schermi più grandi e avanzati del vecchio continente, davanti a un pubblico per tradizione numerosissimo, per un film che riporta all'attenzione collettiva la tragedia del Medio Oriente. E c'è forse una giustizia poetica nel fatto che un lavoro così, dedicato agli ostacoli e alle possibilità della convivenza tra arabi e israeliani, vada in scena adesso - mentre si assapora la speranza della tregua - dopo essere stato cancellato dal programma del festival di Gerusalemme per l'incalzare della guerra. Tratto da due romanzi di Sayed Kashua, giornalista arabo-israeliano che scrive in ebraico, di recente al centro di feroci polemiche in Israele, "Dancing Arabs", coproduzione Israele/Francia/Germania, come gli altri film di Riklis affronta la questione mediorientale filtrandola attraverso le vicende e le sensibilità dei singoli.

La storia, ispirata a quella dello stesso Kashua, racconta di Eyad, ragazzino nato e cresciuto nel villaggio arabo di Tira, che ha la possibilità di studiare in un prestigioso collegio di Gerusalemme. È il primo e unico arabo a essere accettato e cerca disperatamente di integrarsi con i compagni israeliani. Ben presto fa amicizia con Jonathan, un compagno affetto da distrofia muscolare, ed è accettato dalla sua famiglia. Ma questi equilibri, per quanto fragili, saltano in maniera eclatante quando Eyad s'innamora di Naomi, una ragazza ebrea. La storia viene scoperta, lui deve lasciare la scuola e confrontarsi con la sua identità.

Eran Riklis, già apprezzato a livello internazionale per "La sposa siriana" (2004), "Il giardino di limoni" (2008) e "Il responsabile delle risorse umane" (2010), torna con un film che mescola emozioni e personaggi su uno sfondo politico e sociale a dir poco rovente. "Il protagonista - spiega il regista - incarna la complessità del Medio Oriente



ma al tempo stesso è solo un ragazzo che cerca di sopravvivere e di decidere cosa vuole fare".

Per quanto strettamente legato alla questione israelo-palestinese, il film vuole darsi infatti un respiro assai più ampio. "Il protagonista potrebbe essere benissimo un ragazzo indiano nato in Gran Bretagna che cerca di capire come può integrarsi o come può mantenere i suoi valori tradizionali. Il tema del film è que-

sto: Eyad vive in un paese in cui è un outsider. Il grande interrogativo è come si possa mantenere la propria identità aprendosi a un mondo in costante mutamento".

"Dancing Arabs", con cui Riklis aspira a conquistare un pubblico assai ampio a livello mondiale, ha avuto una lunga incubazione e si avvale della collaborazione dello stesso Kashua che ha collaborato alla sceneggiatura. Il film schiera

enel cast Tawfeek Barhum, Yael Abecassis, Ali Suliman, Michael Mushonov e Danielle Kitzis. Barhum, ragazzino innamoratosi del cinema quando Eran Riklis girava "La sposa siriana" nel suo villaggio di Rafah, interpreta Eyad con una carica particolare forse per aver vissuto un'esperienza molto simile (dal villaggio è stato mandato a studiare in un collegio israeliano). Le riprese, spesso splendide, sono



► Eran Riklis assieme al cast del suo *Arabi danzanti* a Locarno in Piazza Grande. A destra, Amos Gitai presenta al Lido il suo *Tsili*.

state realizzate a Kafr Qasim per la parte di Tirah e poi a Gerusalemme, dove la produzione ha trovato un notevole sostegno sia da parte del sindaco Nir Barkat sia dal Jerusalem Film Fund, negli ultimi anni attivissimo a sostegno delle produzioni cinematografiche. La scelta di Gerusalemme è venuta da sé: è la capitale d'Israele, la città che conta la maggiore popolazione araba, quella in cui s'intrecciano e incrociano da secoli culture, religioni e nazionalità. Anche per questo poteva essere meraviglioso vedere "Dancing Arabs" proiettato proprio lì, sotto le mura della Città vecchia.

d.g.

## Raccontare per creare un significato

Un film dedicato alle stragi naziste contro la popolazione civile italiana e in particolare alla strage di centinaia di donne, vecchi e bambini nella località appenninica di Sant'Anna di Stazzema ha suscitato molto interesse alla sessantasettesima edizione del Festival del film di Locarno che si è tenuta in questo mese d'agosto nella città svizzera. Non è forse un caso se questo nuovo film di Simone Rapisarda Casanova, *La creazione di significato (The creation of meaning)*, sia stato realizzato da un regista italiano residente in Canada. Gli italiani che vivono all'estero dimostrano spesso di ricordare più chiaramente di noi i valori fondamentali grazie a cui è stata fondata la democrazia e la Repubblica.



"Per rendere il significato del mondo che ci circonda - commenta il regista - raccontiamo storie, anche se sappiamo che sono effimere, come le nostre vite. Il mio film racconta una storia semplice, attraverso la quale lo spettatore è chiamato a partecipare alla ricostruzione di un percorso narrativo fra passato e presente e a prendere parte alla ricomposizio-

ne di un significato". Difficile ignorare o considerare accessoria la scelta di un titolo, quando questo suona come scolpito nel marmo, quello delle Alpi Apuane dov'è girato il secondo lungometraggio del cineasta italo-canadese, già a Locarno nel 2011 con *El árbol de las fresas*. Se una creazione di significato è possibile, qualunque esso sia, il film strau-

bianamente crede ciò possa accadere solo grazie a una rilettura della storia tra le faglie del territorio che le ha fatto da teatro. Come la Linea Gotica evocata nella scena iniziale tagliava la penisola dal Tirreno all'Adriatico, dividendo un paese tra oscuro passato e possibile futuro, così il film seziona la recente storia d'Italia, dalla II Guerra Mondiale al ventennio berlusconiano, dal punto di vista atipico di queste imperie montagne. Il protagonista Pacifico ha visto, bambino, quella storia passargli davanti agli occhi, poi resistendo a vivere tra valli e pendii è divenuto uno dei tanti "vinti" (come li ha chiamati il partigiano e scrittore piemontese Nuto Revelli) da un progresso



# Tsili, in yiddish dal vuoto all'Alià

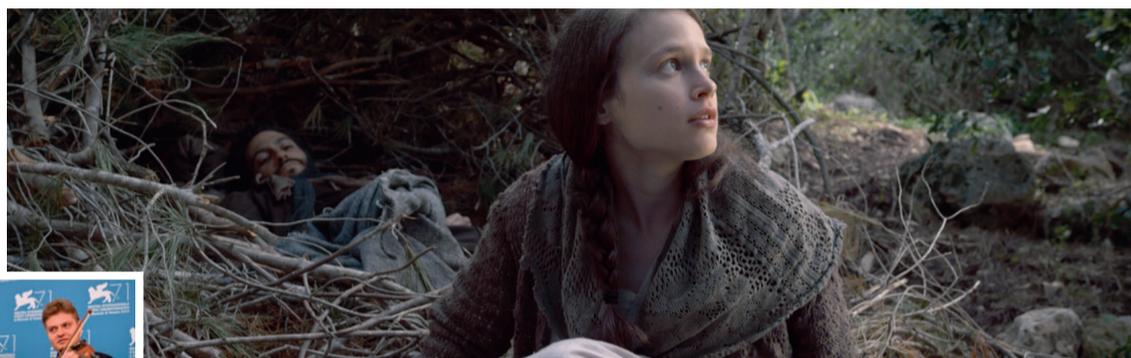
“Ho voluto che la storia di Tsili fosse incarnata da tre protagoniste: due attrici, Sarah e Meshi, che hanno età diverse, e una voce femminile, quella di Leah Koenig. È come se nelle biografie di questa generazione di giovani donne sopravvissute, distrutte dalla Shoah, ci fossero degli enormi vuoti. Come se gli anni della giovinezza e del piacere fossero stati sottratti loro e mai restituiti”. Amos Gitai, di

casa al Lido nei giorni del Leone, racconta così la sua ultima, difficile, delicatissima fatica. Tsili, tratto da alcune delle pagine più belle dell'autore israeliano Aaron Appelfeld (“Paesaggio con bambina”), è un film di emozioni pure senza fatti tangibili o avvenimenti specifici, perché il fatto dello sterminio è troppo grande per essere misurato dallo sguardo umano e resta solo come un cupo sottofondo allo svolgersi di tutta la pellicola.

“Il film è parlato in yiddish – aggiunge il regista – la lingua della Diaspora europea. Sono stato ispirato da ciò che lo stesso Aaron Appelfeld ha detto una volta a Philip Roth: ‘La realtà dell'Olocausto supera ogni immaginazione. Se io fossi rimasto fedele ai fatti, nessuno mi avrebbe creduto. Invece scegliendo una ragazza un po' più grande di quanto fossi io all'epoca,

passato esclusivamente da città, periferie e fabbriche, e che possiamo dichiarare fallimentare. Settant'anni fa in quei boschi echeggiavano i canti partigiani, oggi la radio di Pacifico rimanda i programmi che cinicamente raccolgono voci e rabbia della “gente”, per fare spettacolo della crisi sociale del paese. Ma dopo lo spopolamento conosciuto nei decenni precedenti, come altre montagne in Italia e in Europa anche quel territorio torna a essere scenario possibile di un cambiamento: la dignità dei rituali rurali ha tenuto quotidianamente in esercizio quella espressa e difesa dalla Resistenza, animali domestici e un orto garantiscono il sostentamento, si affacciano nuovi visitatori e abitanti. Pacifico è meno solo, e non ancora troppo vecchio per assaporare una tarda vendetta sulla storia.

g.v.



ho sottratto la storia della mia vita alla morsa della memoria e l'ho consegnata alla creatività. Così, la memoria non è l'unica proprietaria. C'è bisogno di una spiegazione logica, un legame che mette assieme le cose raccontate. Gli eventi straordinari sono accettabili solo se fanno parte di una

struttura generale e aiutano a comprenderla. Quando ho scritto Tsili ero interessato alle possibilità dell'ingenuità nell'arte. Può esistere un'arte moderna ingenua? Mi sembra che, senza l'ingenuità che troviamo ancora nei vecchi, nei bambini e in qualche misura in noi stessi, l'opera d'arte presenti dei difetti. Così ho cercato di correggere que-

sti difetti”. Gitai riporta così lo yiddish sullo schermo con la freschezza di un'opera del tutto nuova anche nell'impostazione del linguaggio. Lo spettatore è avvolto nel rombo dei cannoneggiamenti e dei bombardamenti e nel fruscio della vegetazione che protegge una ragazza del tutto indifesa. Tsili si nasconde in una foresta ucraina nei

dintorni di Černivci. Tutta la sua famiglia è stata deportata nei campi di concentramento. Con l'istinto di un animale si costruisce un nido e sopravvive, senza fare rumore in una zona dove infuriavano i combattimenti. La ragazza soffre di un leggero ritardo mentale, non tiene il passo con gli avvenimenti che avvengono intorno a lei.

In fuga dalle crudeltà che si consumano nei dintorni, ha trovato rifugio nella natura. Un giorno Marek scopre il suo nido, le parla in yiddish e la riconosce come ebrea come lui. Si stabilisce con lei nel suo nido, scende al villaggio per cercare cibo e non fa più ritorno.

La guerra è finita e Tsili si mette in cammino. Su una spiaggia, poi in un ospedale, incontra dei sopravvissuti ai campi di concentramento, che attendono una nave che li porterà verso un'altra terra.

Guido Vitale

## Le donne di Villa Touma

Per qualche settimana il caso ha attirato l'attenzione della stampa. Poi è scomparso dai riflettori, ma se ne è riparlato all'avvio del Festival del cinema di Venezia. La protagonista è Suha Arraf (nell'immagine in basso), filmmaker palestinese, sceneggiatrice in passato di “La sposa siriana” e “Il giardino di limoni”, bei film entrambi diretti dall'israeliano Eran Riklis. Questa volta è passata alla regia con “Villa Touma” che ha scelto di presentare alla Settimana internazionale della critica della Biennale cinema come film palestinese e non come israeliano. Peccato però che la pellicola sia stata per due terzi realizzata con contributi pubblici israeliani: nello specifico dell'Israel Film Fund, sostenuto dal ministero della Cultura, del Mifal HaPais (la Lotteria nazionale) e del ministero dell'Economia. E la bufera non si è fatta attendere.

Il ministro della Cultura Limor Livnat ha chiesto alla Arraf di restituire i fondi ricevuti (quasi 400 mila euro) e la regista, insieme alla direttrice dell'Israel Film Fund, è stata investita da un'ondata di critiche. La regista per ora non commenta, ma chi sostiene le ragioni della libertà artistica condanna duramente la levata di scudi del ministro e più in generale l'ingerenza della politica in una materia così delicata come quella culturale.

La questione è stata sollevata dal quotidiano Haaretz - per cui Suha Arraf aveva lavorato in passato come giornalista - che ha difeso le sue ragioni in un editoriale dall'inequivocabile titolo “Stop political persecution in Israel's film industry”. Quasi scontato il rimbalzo a livello internazionale, amplificato dalla straordinaria sincronia con il dibattito legato alla guerra. E allora, di chi è questo film? Il diret-



tore del Film Fund Katriel Schory (che in un primo momento aveva definito la scelta di Suha Arraf spiacevole ma accettabile dal punto di vista contrattuale, poiché Israele è comunque nominata nei credit del film) sostiene che la presentazione di “Villa Touma” alla Biennale come film palestinese “è una chiara violazione degli accordi” e ricorda di aver contattato la produttrice e regista invitandola a cambiare la registrazione del film.

Dal canto loro i membri dell'Israel Film Council hanno respinto la proposta mediatrice del Fund di presentare “Villa Touma” come film “no country” e a larghissima maggioranza hanno votato per la restituzione dei fondi (“Rappresentiamo l'Israel Film Council e non quello di un altro paese. Il nostro obiettivo è incoraggiare e sostenere la produzione di film israeliani”, sarebbe stato uno dei commenti). Intanto il consulente legale del ministero della Cultura aveva pubblicato una nota secondo cui il ministero aveva diritto di riprendersi i soldi perché “l'investimento da parte dell'Israel Film Fund rappresenta un utilizzo di fondi per uno scopo diverso da quello per cui sono allocati”.

Un parere che secondo il ministro Limor Livnat conferma il sospetto iniziale che Suha Arraf “ha agito con grave cinismo quando ha

chiesto che il suo film venisse riconosciuto e sostenuto come film israeliano mentre lo presenta all'estero come film il cui paese d'origine è la Palestina. Si tratta con chiarezza di una rappresentazione falsata da parte della filmmaker”.

Un editoriale di Haaretz sottolinea come il governo israeliano dovrebbe imparare “ad accogliere tutte le complessità dell'identità dei suoi cittadini palestinesi, e in ogni caso prevenire interferenze politiche nelle istituzioni culturali dello stato”. “Grazie ai fondi per la cinematografia - continua - l'industria cinematografica israeliana porta la bella immagine di Israele nel mondo. Le interferenze politiche rischiano di oscurare questo lavoro e più in generale la cultura di Israele”.

In linea di principio si può anche essere d'accordo. Ciò detto, rimane la questione dei vincoli posti dal finanziamento e dell'uso di fondi pubblici (perché mai, si sono domandati molti, i contribuenti israeliani dovrebbero pagare un film palestinese?). In ogni caso la questione meritava ben altra eleganza e chiarezza da tutte le parti in causa. Soprattutto perché, se non altro alla luce dei precedenti lavori di Suha Arraf, il film valeva un'attenzione particolare. La regista racconta infatti di tre aristocratiche sorelle cristiane di Ramallah che non accettano la realtà di Israele e la migrazione di massa dell'aristocrazia palestinese e si rinchiodano nella loro antica villa coltivando ricordi nostalgici. Finché arriva una nipote orfana, Badia. Bisogna accompagnarla in chiesa, ai funerali, ai matrimoni perché trovi marito e la vita d'improvviso cambia. Uno spunto nuovo ed eccentrico, che come già ne “La sposa siriana” e “Il giardino di limoni” filtra incontri, incroci e scontri mediorientali attraverso lo sguardo dei singoli.

Daniela Gross

## TORINO SPIRITUALITÀ

**Il tema di Torino Spiritualità - spiega Luca Beatrice, presidente del Circolo dei Lettori - "vuole sottolineare la fecondità del rapporto fra sentire e pensare, è presa di coscienza, con intelligenza". Antonella Parigi, ideatrice del festival, ha aggiunto "È importante costruire coesione e valori condivisi, e raccogliere tante visioni diverse, ognuna con il suo frammento di ricerca, con il suo percorso".**



Un luogo familiare per chiunque voglia interrogarsi sulla dimensione interiore dell'essere umano, dove testi e contenuti delle tradizioni religiose possono ancora parlare all'orecchio dell'uomo - laico o credente - di oggi, questo è Torino Spiritualità. Arrivato al suo primo compleanno rotondo, il festival che da dieci anni a fine settembre porta tutta Torino a mettersi in gioco con curiosità, capacità di ascolto, apertura verso le idee più diverse si ispira - come ha raccontato Armando Bonaiuto, curatore del programma - a Salomone, che aveva chiesto "un cuore docile" per saper distinguere il bene dal male. A D.o la richiesta di Salomone piace e rispose concedendo "un cuore saggio e intelligente", diventato il primo spunto per sviluppare il

# Pensare con un cuore intelligente



► Zygmunt Bauman e Marek Halter, ospiti di Torino spiritualità

programma di quest'anno. Ma a fare da slogan a questa edizione c'è una frase che alcuni millenni dopo ha pronunciato Nelson Mandela: "Una buona testa e un buon



cuore sono sempre una combinazione formidabile". Due grandi saggi, concordi nel dire che la massima espressione umana è nella sintesi tra ragione ed emozione. Ma

quante volte testa e cuore sono davvero buoni alleati? Non accade più spesso di arrendersi alle sole logiche della ragione o di lasciarsi ciecamente guidare dalle leggi del cuore? Non è più frequente sbilanciarsi su un solo versante, fare del sentimento sentimentalismo, del pensiero rigore dogmatico? Nella decima edizione sono tre i percorsi che guidano il pubblico nel fittissimo programma: l'equilibrio, "qualità indispensabile al cuore intelligente", l'attenzione, "perché il cuore intelligente è prima di tutto un ponte verso gli altri" e la meraviglia, "perché il cuore

intelligente si fa stupire dalla vita, e così reincanta il mondo". Nel programma viene citato Kierkegaard: "La vita può essere capita solo all'indietro, ma va vissuta in avanti" e guardando alle voci che presenti a Torino nell'edizione 2014 è im-



possibile non ricordare come l'ebraismo sia stato sin dalla prima edizione molto presente ed evidentemente vicino ai cuori degli organizzatori. L'incontro di apertura di quest'anno è affidato a Zyg-

## YIBANEH!

# Alla Biennale architettura la modernità plurale



Adachiara Zevi, architetto

Ai curatori dei 66 padiglioni nazionali che partecipano alla 14° Biennale di Architettura di Venezia Rem Koolhaas ha suggerito un unico tema, "Absorbing Modernity 1914-2014": la declinazione della modernità in ogni singolo paese. Con risultati eccellenti. Partendo dalla premessa che gli Stati Uniti sono oggi i maggiori esportatori di architettura a scala globale, "OfficeUS" è il Padiglione trasformato in studio di architettura. In due strutture collegate, The Office e The Repository, lo studio e il deposito, è possibile constatare, nei progetti realizzati da studi di architettura Usa operanti all'estero, il dilagare trionfante e omologante del modello americano. Agli antipodi, il padiglione francese rifiuta l'unicità di quel modello per rivelare, nel quesito "Modernity: promise or menace" le contraddizioni della modernità, le sue illusioni e i suoi fallimenti. In quattro ipotesi emblematiche e originali: "Jacques Tati e Villa Arpel: oggetto di desi-



derio o di ridicolo?" pone al centro del padiglione il modello a grande scala della casa protagonista del film "Mon oncle" di Tati, mentre "La prefabbricazione pesante: economie di scala o monotonia?" illustra i grandi pannelli in calcestruzzo brevettati dall'ingegnere Reynold Camus per la ricostruzione di Le Havre. Se "Jean Prouvé: immaginazione costruttiva o utopia", mostra le straordinarie e purtroppo disattese strutture in metallo progettate anche per alloggi di emergenza, dunque facilmente montabili e trasportabili, "Grandi complessi:

una cura per l'eterotopia o luoghi di solitudine" parla della Cité de la Muette di Drancy, progettata nel '34 come quartiere modello alle porte di Parigi e trasformata tragicamente nel '42 in campo di internamento e di transito: lì ha sede dal 2012 un interessante memoriale alla Shoah. Se la Danimarca mostra attraverso odori, rumori e immagini le radici naturali dell'architettura moderna, la Corea, vincitrice del Leone d'Oro, espone "Crow's eye view", dal titolo di una poesia del '34 dell'architetto coreano Yi Sang: una ricognizione a tutto



campo della penisola coreana, preludio a una mostra comune delle due Coree, finora irrealizzata e irrealizzabile. Se l'Olanda rende omaggio a un grande protagonista come Jacob B.Bakema, convinto della missione sociale dell'architettura per una società aperta e democratica, autore del Lijnbaan a Rotterdam, il primo Mall pedonale all'aperto, il Padiglione israeliano, di cui si è già detto, si conferma originale, capace di fare i conti con la storia e con l'attualità in modo essenziale e concettuale. Concentrato sul pavimento, consiste di

quattro installazioni identiche dove si confrontano due elementi antinomici: la natura, nella forma di mucchi di sabbia del Negev e l'alta tecnologia in quella di sofisticati plotters, freddi e meccanici, che disegnano e cancellano immagini precarie sulla sabbia, dal macro dello Stato al micro dell'unità abitativa, attraverso la Città, anzi 4 città come Gerusalemme, Hedera, Holon e Yahud, 10 "unità di vicinato", da Rishon LeZion, a Petach Tikva a Rehovot a Ramat Aviv, per finire con il singolo edificio in cui si legge il passaggio dall'orizzontalità degli



munt Bauman, uno dei più noti e influenti pensatori al mondo, cui si deve la folgorante definizione della "modernità liquida", di cui è uno dei più acuti osservatori. Professore emerito di Sociologia nelle Università di Leeds e Varsavia, ha vissuto in Polonia fino a quando una campagna antisemita, all'inizio degli anni settanta, lo ha convinto a trasferirsi in Inghilterra. Oltre alla famosa modernità liquida ha dedicato gran parte dei suoi studi alle connessioni fra cultura della modernità e totalitarismo, con una particolare attenzione al nazismo e alla Shoah. La sua lezione, al

Teatro Regio, verte su come gli uomini, pur capaci di misurare il cosmo, non siano in grado di dire se Dio c'è o non c'è e continuano a dibattersi tra il nulla e l'infinito, i due limiti che l'intelletto umano non può superare. L'altro grande personaggio chiamato a Torino dagli organizzatori è Marek Halter, l'intellettuale di fama internazionale fondatore del Comitato Internazionale per la Pace Negoziabile in Medio Oriente e del movimento SOS Racisme, che con "Al cuore del potere" si chiede se il cuore intelligente, impasto di emozione e ragione, può davvero essere una

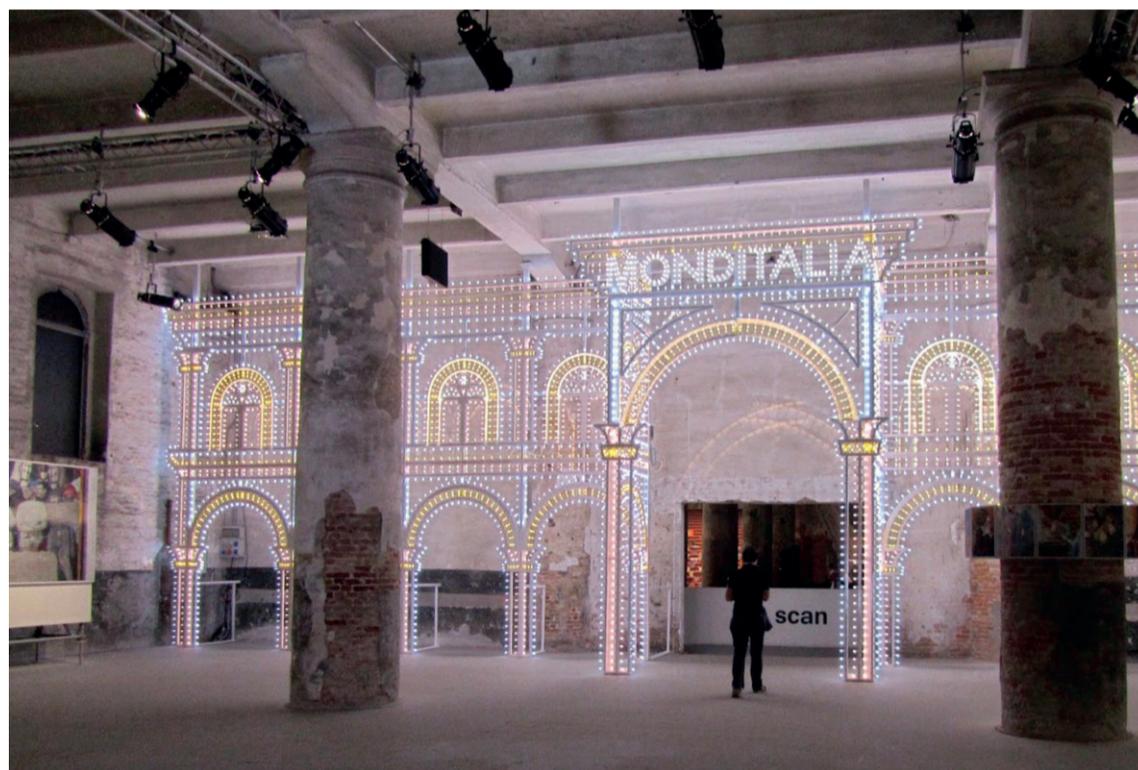
barriera contro la predisposizione alla disuguaglianza, alla crudeltà, all'esclusione, in una riflessione sull'esercizio del potere e sulla sua doppia natura di volontà prevaricatrice o di strumento di giustizia e libertà. Perché, per riprendere le parole di Enzo Bianchi, uno dei protagonisti di molte edizioni di Torino Spiritualità, il cammino fondamentale che ci attende è arrivare ad avere un cuore che sappia ascoltare, che sappia imparare da ciò che ci circonda ed entrare in relazione con noi, ed è da questa capacità di ascolto che dipendono saggezza e intelligenza, e il senso

della vita. Come riportato nel programma, diffuso in migliaia di copie nei luoghi del festival dove anche Pagine Ebraiche viene distribuito grazie all'interesse del Circolo dei Lettori, organizzatore principale della manifestazione ideata da Antonella Parigi - ora assessore regionale alla Cultura - un proverbio yiddish ricorda che "una casa senza libri è come un corpo senza anima". Così sono numerosi gli incontri in cui si parla di libri e lettura, o in cui sono gli scrittori a interrogarsi e affrontare i tanti temi del festival. Così Elena Loewenthal narra l'incontro di Abra-

mo e Sara con il Signore alle querce di Mamre e l'annuncio della loro discendenza, da cui sorgerà il popolo di Israele e rav Benedetto Carucci Viterbi propone una lezione sul capolavoro in cui Martin Buber enuncia la sua idea di crescita umana, cominciare da se stessi, ma non finire con se stessi. Ma Torino Spiritualità è anche il programma di "camminate spirituali", e la "scuola di Otium" che offre spazi privilegiati dove trovare nuove forme di ascesi. E la grande novità di questa decima edizione: la prima Notte Bianca della Spiritualità che parte dalla sinagoga torinese per una scoperta dei diversi luoghi di culto e dei differenti gruppi etnici che convivono in città, perché come ha detto Luca Beatrice, "non è detto che la spiritualità non possa essere festosa... Ma dentro alla festa si potranno trovare oasi di silenzio. Questa sarà la vera sorpresa, una festa dentro la festa".

Ada Treves

anni '50 al verticalismo degli anni '70-'80 all'iper-verticalismo attuale. In minor misura rispetto al Padiglione Centrale, anche "Monditalia" all'Arsenale, dedicato al nostro paese "fondamentale", emblematico cioè di una situazione allo stesso tempo ricca e turbolenta, è variegato, stimolante e divertente. 82 film e 41 casi studio passano al setaccio la penisola, dal sud al nord, dall'Africa settentrionale, da dove salpano i barconi dei migranti, alle Alpi, sempre con attitudine multidisciplinare e anti-academica, senza costrizioni cronologiche o tematiche. Il serpente della "tabula Peutingeriana" del V secolo, la mappa stradale romana dell'Europa, al cui centro troneggia l'Italia, si snoda per i 316 metri delle Corderie, separando la zona dei film da quella dell'architettura, interrotte entrambe, saltuariamente, dai palcoscenici per danzatori in prova, teatro, musica, dibattiti. Ci accoglie "The room of peace", con le foto, a varie dimensioni e da varie angolazioni, della Sala dei Nove del Palazzo Pubblico di Siena, con la nota allegoria del Buono e del Cattivo Governo affrescata da Ambrogio Lorenzetti e, come portale d'ingresso, la facciata di un palazzo rinascimentale addobbata come in una festa paesana. "Inter-



mundia", uno spazio dove nel buio totale si odono rumori come in una imbarcazione in preda alla tempesta, è dedicata a Lampedusa, paradigma della contemporanea condizione occidentale di confino. Segue "Italian Ghosts", in duplice registro: da un lato l'architettura italiana dell'epoca coloniale fascista in Libia, Etiopia, Eritrea e Somalia, con alcune infrastrutture strategiche come la via Balbia, dall'altro

la tentata "riconciliazione" tra Berlusconi e Gheddafi nel 2009 su un passato criminoso che si vorrebbe cancellare senza averne assunto piena consapevolezza storica. Lo spazio dedicato alle centinaia di dettagli della Biblioteca Laurenziana è una grande lezione di progettazione per gli architetti contemporanei: "E' possibile confrontare la violenza dell'intervento dell'artista Michelangelo con alcuni

più pavidi coinvolgimenti di artisti contemporanei in quella disciplina?", s'interroga Koolhaas, che così la descrive: "Uno spazio terrificante, quasi un incubo. Nulla funziona nel modo giusto, tutto è "sbagliato", "ogni proporzione viene meno". "Countryside Worship" sottolinea invece come il crescente carattere multietnico dell'Italia sia più visibile nelle zone agricole che nelle città: nella Pianura Padana,

ad esempio, dove una volta l'anno, in occasione del Festival, si riunisce la numerosissima comunità Sikh. Se "Theaters of Democracy" mostra che il legame fra teatro e politica, inaugurato nella polis greca, è in vigore ancora oggi nella forma delle aule parlamentari, la villa di Antonioni incastonata nelle rocce della Sardegna, una cupola di calcstruzzo realizzata da Dante Bini con una cassaforma di pneumatici, sposa magnificamente il design con la tecnologia.

"La Maddalena", un'intervista a Stefano Boeri entro l'architettura spettrale dell'ex arsenale da lui progettata per il G8 del 2009 e mai utilizzata, mette invece il dito sulla piaga degli "sprechi", come le scelte urbanistiche forsennate a seguito del terremoto de l'Aquila, dove appunto quel G8 era stato demagogicamente "spostato".

E ancora...le residenze dei mafiosi, le discoteche, i capolavori architettonici abbandonati, la crisi dei pianiterra, i mitici gruppi di progettazione Superstudio e 9999, Assisi come paradigma della crisi dei centri storici e Pompei dell'incuria per il patrimonio monumentale... C'è tanto altro da vedere nel lungo tratto che ci separa dalla fine della mostra; anche per conoscere meglio il nostro paese.

**Nato in Israele anche se ormai romano d'adozione, Israel Levi Maoz è un protagonista – sottotraccia – del nostro campionato. È a lui infatti che si deve l'arrivo di molti calciatori, soprattutto brasiliani, che hanno lasciato il segno. In particolare nei ruggenti Anni Novanta. Intuizioni e colpi di genio che rivive tracciando una panoramica sul torneo in corso e sulle prospettive non solo delle Serie A ma anche della nuova nazionale di Conte. Tra opportunità mancate e soluzioni ancora a portata di mano.**

Israele, che te ne pare di questa Serie A? Quanto sono lontani i tempi del "campionato più bello del mondo"? La Serie A è declinante. Non solo Inghilterra, Spagna e Germania sono ormai irraggiungibili ma anche la Francia ci ha superato e il Portogallo è sugli stessi livelli. I problemi sono tanti, a partire dalla crisi dei settori giovanili e dall'arrivo in massa di stranieri di basso profilo. Un buon novanta per cento è infatti costituito da giocatori mediocri, che non incidono sulle sorti della propria squadra. Esiste poi una grave carenza di fondo: l'assenza di politiche di marketing dedicate al calcio.

**Come si esce da questa situazione?** Cambiando mentalità. Il problema non è la mancanza di talenti – l'Italia ce li ha sempre avuti e sempre ce li avrà. È fondamentale approcciarsi ai serbatoi giovanili con modalità diverse: con più pazienza, tempo, attenzione. In particolare verso la fascia d'età che va dai 13 ai 16 anni. Precisazione d'obbligo: si tratta di un problema che è sempre esistito e che non nasce certo ora.

**E allora perché la crisi è esplosa in modo così evidente soltanto adesso?** Perché fino a che le frontiere del calciomercato erano chiuse non esistevano alternative agli italiani. La crisi inizia negli anni Ottanta, quando alcune restrizioni vengono meno, e si intensifica progressivamente fino al boom di questi anni. Perché se una volta i soldi soppravvenivano alle carenze strategiche e la Serie A pululava di campioni, adesso che i soldi sono finiti si raccolgono soltanto i cocci. Antonio Conte, nelle sue poche settimane da commissario tecnico, si è reso protagonista di una svolta significativa e chissà che questa non possa aiutare a far luce. La frase che segna il suo esordio è emblematica: giocatori affamati piuttosto che giocatori di fama. È da là che bisogna ripartire. Oltre che da un sistema – e qui parlò in generale del paese – maggiormente propenso ad integrare. Le società compiutamente multietniche sono più floride e, di riflesso, portano benefici anche allo sport. Pensiamo al Belgio e alla nidiata di talenti che sta sfornando: tutti hanno origini straniere. Chi dall'Africa nera, chi dal Maghreb, chi da altre zone del mondo. L'Italia deve rimettersi in carreggiata.

## "Serie A, impara da Israele"



► **Come si esce dalla crisi attraversata dal calcio italiano? Cambiando mentalità. Parola di Israel Levi Maoz, uomo di pallone a 360 gradi che i dirigenti del nostro campionato conoscono perché ha portato in Serie A, tra gli altri, l'ex capitano del Brasile Cafu, il pendolino verdeoro che avrebbe fatto sognare i tifosi di Roma e Milan. "Il problema non è la mancanza di talenti, l'Italia ce li ha sempre avuti e sempre ce li avrà. È invece fondamentale approcciarsi ai serbatoi giovanili con modalità diverse – dice Maoz – e cioè con più pazienza, tempo, attenzione. In particolare verso la fascia d'età che va dai 13 ai 16 anni". Nelle immagini a fianco Israel alla Bombonera, il "tempio" del Boca Juniors, e con l'attuale allenatore del Manchester United Louis Van Gaal, suo amico dai tempi dello spumeggiante Ajax dei primi anni Novanta.**

Tralasciando per un momento i piccoli e grandi problemi strutturali, guardiamo a questa decaduta ma sempre intensa Serie A. Chi vedi come favorita? Come andrà la lotta ai vertici?

Vedo un duopolio Juventus-Roma: alla fine vincerà una delle due, non

prevedo grandi sorprese. Dietro, nell'ordine, Inter, Napoli, Fiorentina e Milan. L'Inter si è rinforzata anche se, andati via gli argentini, rischia di pagare qualcosa dal punto di vista caratteriale. Il Napoli ha uno dei migliori allenatori, ma le sue richieste di calciomercato non

sono state esaudite. La Fiorentina senza Pepito Rossi rischia di pagare un conto salato e i nuovi acquisti mi fanno un po' pensare. Il Milan ha dalla sua la voglia di fare di Inzaghi e qualche innesto positivo, ma non sarà semplice estendere l'entusiasmo di questi primi

mesi a tutta la stagione. Diciamo che se si vuole vedere il grande calcio è meglio mettere il naso altrove.

**E dove?**

Manchester United, Van Gaal. Un binomio che farà sognare. Louis

### L'AMICIZIA CON VAN GAAL

## "Un uomo d'attacco"

**Manchester United, Van Gaal: un binomio che farà sognare. Parola di Maoz, uno che Van Gaal lo conosce bene. La loro amicizia risale infatti ai tempi in cui l'eccentrico allenatore olandese portava l'Ajax dei giovani talenti in rampa di lancio – da Kluyvert a Davids, da Seedorf ai gemelli De Boer – sul tetto d'Europa. "Ero molto affascinato da quella squadra e da quella filosofia di gioco. Una filosofia – spiega Israel – che si sposa con le mie idee: coraggio, coerenza, impegno con i giovani". Quell'idea Van Gaal l'avrebbe sviluppata anche nelle successive destinazioni e non l'avrebbe ritrattata neanche quando, alla vigilia della finale di Coppa Campioni tra Bayern e Inter, una maggiore prudenza tattica avrebbe forse annichilito l'avversario. "Sapeva benissimo che un gioco d'attacco l'avrebbe condannato. Eppure, mi confidò, per niente al mondo ci avrebbe rinunciato".**



### CAFÙ, IL PENDOLINO CARIOCA

## "Ragazzo d'oro"

**Le vere amicizie nel mondo del calcio si contano sulle dita di una mano. Il sodalizio con Marcos Evangelista de Moraes, per tutti semplicemente Cafu, è una di quelle. È il 1997 quando, grazie a Maoz, il terzino verdeoro sbarca alla Roma e inizia un'avventura che si rivelerà ricca di successi personali e di squadra. Israel e l'ex capitano della Selecao continuano a sentirsi regolarmente e hanno in mente un nuovo progetto: inaugurare una scuola calcio in Russia in competizione con i club più importanti e con il coinvolgimento, in una forma ancora da individuare, della comunità ebraica. Testimonial di questa iniziativa, oltre a Cafu, anche l'ex pallone d'oro Ronaldinho.**



## Sapori

# Da Aleppo a Shangai, il cibo delle radici

lo conosco bene: siamo amici da oltre vent'anni, da quando allenava l'Ajax che conquistò la Coppa Campioni 94-95. Ero molto affascinato da quella squadra e da quella filosofia di gioco. Una filosofia che si sposa con le mie idee: coraggio, coerenza, impegno con i giovani. Quell'idea Van Gaal se l'è portata dietro ovunque. Ricordo ad esempio che ci incontrammo alla vigilia della finale di Coppa Campioni del 2010: lui alla guida del Bayern Monaco, Mourinho – il suo ex allievo – a quella dell'Inter. Sapeva benissimo che un gioco d'attacco l'avrebbe condannato eppure, mi disse, 'non ci rinuncerò mai'. Quest'anno il Manchester ha iniziato male, addirittura peggio dell'anno scorso. Ma si riprenderà sicuramente: in panchina ha più di una garanzia.

**Passare dal Manchester United al campionato israeliano può sembrare un'eresia. Eppure, malgrado l'enorme divario, c'è qualcosa da imparare anche dal tuo paese d'origine?**

Sì, senz'altro. Il valore del campionato è quello che è, ma ci sono elementi da non sottovalutare. A partire dal modo in cui vengono gestiti e sviluppati gli impianti. Stadi nuovi, belli, moderni, come nell'Europa che conta. E inoltre terreno e facilities di alto livello. Sembra davvero di stare in Olanda. Il gap con l'Italia, quasi inutile dirlo, è una voragine.

**In Serie A, grazie alla tua intermediazione, sono arrivati calciatori di pregevole fattura. Da Cafu a Zago a Marcos Asuncao. E ancora, sarebbe arrivato prima del tempo Kakà se solo Cecchi Gori, ai tempi, avesse allargato la cinghia. A quale di questi sei maggiormente legato?**

Cafu: un grande campione, ma soprattutto una grande persona. Insieme stiamo infatti lavorando a un progetto per i giovani di Mosca, coinvolgendo anche la comunità ebraica: i testimonial saranno lui e Ronaldinho. Ricordo tra l'altro che il suo arrivo in Italia, nel 1997, fu deciso al termine di un curioso scambio di vedute con Zeman. Quest'ultimo mi aveva chiesto una mano per portare in giallorosso un terzino di qualità e io gli avevo immediatamente proposto Cafu, che nel '94 aveva vinto i mondiali ma che da un paio di stagioni era un po' uscito di scena. Visionate alcune cassette Zdenek mi fa: "Quanto corre. Questo più che un terzino è un guardalinee". E io: "Non corre e basta, è pure forte. Fortunatamente si è fidato".

Adam Smulevich

**leri Aleppo era il cuore speziato della Siria, una città profumata di storia, che irradiava bellezza. Oggi Aleppo è il cuore martoriato della Siria. Sfilacciata, incerta e rovinosa, sulla quale aleggia il proprio passato, un covo di sapori, odori e misteri. Il pensiero di tornare a casa per un ebreo siriano è qualcosa di improponibile; chiedendoglielo ti guarderà con un sorriso malinconico sottintendendo l'indelicatezza beffarda di una domanda del genere. Però, come spesso accade nella millenaria storia ebraica, a non abbandonare c'è lei, l'arte culinaria: la capacità di ricreare ricordi commestibili, di impastare la propria infanzia amalgamandola con il presente. Quando si arriva a parlare della cucina di Aleppo, c'è solo una regina. E si chiama Poopa Dweck. Autrice del libro *Aromas of Aleppo, the legendary cuisine of Syrian Jews*, è diventata un caso letterario vincendo il National Jewish Book Award. Un libro di cucina più appassionante di un romanzo, con intrecci e racconti celati dietro ogni ricetta e con un incipit travolgente: "Se entrate in casa di una famiglia ebraica di Aleppo, potrete riconoscere il giorno della settimana dall'odore che sentite: se è giovedì sul fuoco ci sarà la mujedrah, lenticchie e cipolle caramellate, se vi presentate di venerdì vi inebrierete con un mélange di aromi; dalla menta al tamarindo". Ma, quando ci si intrufola tra gli aromi di Aleppo, si vuole sapere di più sulla legittima proprietaria. "Chi è Poopa Dweck? E perché ha fatto andare in brodo di giugliole mezzo mondo?" Poopa, meticolosa ed appassionata, ci risponde: "Il fascino globale di *Aromi di Aleppo* è la risposta alla necessità che tutti abbiamo di amarci e comprenderci. Il cibo, i rituali, le tradizioni, sono la strada da percorrere per raggiungere questo obiettivo. Poco dopo la pubblicazione, uno sconosciuto mi bussò alla porta e mi fece una proposta straordinaria, chiedendomi di andare in giro per l'Asia a cucinare per le comunità ebraiche e far riscoprire loro l'identità". Con una valigia piena di spezie, Poopa parte alla volta di Shangai e prepara cene di shabbath per più di 250 persone. Immaginatela alle prese con 300 kibbeh e mentre spiega la ricetta ai suoi assistenti cinesi: una scena**

tanto surreale da essere poetica. "Per far ritrovare le origini siriane agli ebrei di Shangai ho portato la ricetta del tipico pane di Aleppo. Lo stesso pane che ha aiutato me e la mia famiglia, una volta lasciata la nostra casa, a non assilarci. Un pane consolatorio. E adesso quando si va a Shangai, si può davvero ritrovare il pane Khubz 'Adi". "Ma come è riuscita a insegnare ai suoi assistenti cinesi la vera cucina siriana?" "Nonostante la barriera linguistica, abbiamo avuto un nuovo canale di comunicazione: il cibo. Dai rumori delle pentole, al sorriso quando si assaggia qualcosa di davvero saporito". "La sua passione, la vocazione come nasce?" "I miei genitori Mourad and Sarine Kattan Z'I mi hanno da sempre nutrita di straordinari sapori aleppini e accarezzata con l'armonia della lingua araba. Scrivono spesso persone per ringraziarmi degli insegnamenti, ma mi rendo conto di aver imparato moltissimo io stessa. Ogni incontro, ogni viaggio, mi ha lasciato qualcosa. Non mi dimenticherò mai quando ho fatto una lezione dimostrativa ad Istanbul, l'aria



era letteralmente piena di profumi e quello che mi ha emozionato è stato parlare con musulmani, ashkenaziti, turchi e capire insieme come mantenere vive le nostre tradizioni. È straordinario poi pensare a come le ricette che ho inserito nel mio libro si tramandino da secoli. Mi impressiona quando, dopo aver assaggiato cibi cucinati da altri, amici e famigliari mi dicono di aver ritrovato gli stessi sapori". "Ma quale è la ricetta prediletta di Poopa Dweck? Esiste una madeleine proustiana made in Aleppo?" "Il mio piatto preferito è il Djaj W Batinjan W S'f'rajaj; pollo arrosto con agnello, melanzane stufate, fette di melanzane fritte e mela cotogna. Rappresenta a mio parere la cultura profonda della cucina ebraica siriana, una macchina del tempo da assaggiare. Ma forse la mia madeleine è il Gray-

beh, bisotti al burro con pistacchio, che si sciolgono in bocca, il cui nome viene dall'arabo e significa svenire, andare in estasi". "Perché i libri di cucina ebraica sono così di successo?" "Tutti i libri di cucina etnica sono di successo, perché raccontano una storia, spiegano una identità, rappresentano una cultura". "Lei crede davvero che un pasto possa salvare il mondo?" "Condividere il cibo, ascoltare musica riunisce le persone. L'importanza delle cene di famiglia, il fatto che i rituali religiosi vengano accompagnate dal cibo ne è l'esempio. Il cibo rende felici. E la felicità è il primo passo verso la pace". "Aleppo è stata distrutta dalla guerra, cosa prova di fronte all'immagine terribile della città che è il cuore pulsante del suo libro?" "La crisi siriana è devastante. I cittadini dovranno impegnarsi duramente per ricostruire il paese. Mantenere le proprie tradizioni, preservare i rituali fa sopravvivere la propria cultura. Una casa distrutta non deve per forza distruggere la propria identità".

Rachel Silvera

## Una domenica con Laura Ravaoli

L'ultima edizione del Festival Internazionale di Letteratura e Cultura Ebraica ha avuto un ospite particolarmente 'saporito': la chef Laura Ravaoli, firma di *Pagine Ebraiche*, che ha deliziato il pubblico nell'incontro dal titolo "Mangiare in famiglia. Conversazioni sulla cucina ebraica" con il giornalista del *Corriere della Sera* Luca Zanini. Zanini non si è fatto trovare impreparato e prima di salire sul palco ha indagato i piatti preferiti dagli ebrei romani per poi passare a quelli della chef. "Il piatto della cucina ebraica prediletto? - interviene la Ravaoli - sicuramente, perdonatemi la banalità, ma sono le pizzarelle con il miele". E continua: "La cosa che davvero mi colpisce di questa cucina è che i gusti possono cambiare, ma la kasherut, i precetti restano".



Qualcuno dal pubblico, lievemente indispettito, interviene: "Ma cosa è questa kasherut?" Ecco allora che la chef del *Gambero Rosso* si lancia in una lucidissima piccola lezione di kosher for dummies (per principianti): dal kiddush agli animali permessi facendo riferimento al libro "Guida alle norme ebraiche" del rabbino capo di Roma Riccardo Di Segni.

"Uno dei miei intervistati ha detto che il suo piatto preferito, quello che gli ricorda la sua infanzia, sono i pomodori a mezzo, quali sono le altre spe-

cialità giudaico romanesche da inserire nel nostro vademecum?". "Senza dubbio la concia" risponde Laura Ravaoli. Ma una voce si leva tra gli spettatori: si tratta di una signora romana doc e, dalla certezza

registrata nella sua voce, di una esperta cuoca nel settore che dichiara: "Sappiate che la stagione ideale per preparare la concia, il piatto di zucchine fritte e marinate, è durante l'estate inoltrata". Segue poi la sua dettagliatissima ricetta. E i curiosi armati di carta e penna prendono nota. Ma se lei che è una delle presentatrici di programmi di cucina più amate dovesse farne uno sulla cucina kosher, su cosa sarebbe la prima puntata? "Certamente sulla challah, il pane dello shabbat, e poi passerei agli aliciotti e indivia".

Crea una pagina



pagine ebraiche

il giornale dell'ebraismo italiano

- Bacheca
- Info
- Attività degli amici
- Benvenuti
- Leggi pagine ebraiche!
- Abbonati subito!
- l'Unione informa
- Seguici su twitter
- Foto

Informazioni

il giornale dell'ebraismo italiano

3.322  
di "Mi piace"

330  
persone che parlano di questo argomento



segui su  
**twitter**

@paginebraiche

Following



2.234 TWEETS

136 FOLLOWING

942 FOLLOWER

## pagine ebraiche

Notizie/Multimedia/Editoria

# CULTURA MEMORIA SOLIDARIETA'



pagine ebraiche

Piace a ...anche a me

Otto per mille

I progetti realizzati in questi anni dall'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane grazie ai fondi dell'Otto per Mille hanno rappresentato momenti importanti per tutti quegli italiani che hanno a cuore la laicità e il pluralismo e auspicano stretta sorveglianza contro i razzismi e solidarietà attiva verso le fasce più deboli ed emarginate. Tra le iniziative intraprese, le attività per la riscoperta dell'ebraismo nell'Italia meridionale: un fenomeno appassionante che interessa in prima persona moltissimi italiani. E ancora, il sostegno di alcuni progetti legati al Centro di documentazione ebraica contemporanea, patrimonio di Memoria per la storia del Novecento, e la nascita di Articolo 3 - Mantova, osservatorio sulle discriminazioni realizzato in collaborazione con la Comunità ebraica di Mantova e classificatosi ai primissimi posti tra oltre mille progetti europei. Molti gli appuntamenti, a partire dalla Giornata europea della cultura ebraica, quando sinagoghe e luoghi ebraici aprono le porte a decine di migliaia di cittadini. Destinare l'Otto per Mille all'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane significa contribuire alla sopravvivenza di un patrimonio fondamentale, senza il quale l'Italia sarebbe più povera e lontana da quel modello di tolleranza, progresso e civiltà che è per tutti noi il bene più grande.

pagine ebraiche su facebook

**Il giornale dell'ebraismo italiano è social e in pieno fan raising.**

**Cultura, dibattito, approfondimento sbarcano su Facebook per rimanere sempre in contatto con le notizie di una realtà che conta oltre venti secoli di storia, cultura, valori.**

**Cerca Pagine ebraiche all'interno di Facebook, il social network più popolato del mondo e diventa fan.**

**Ogni giorno notizie, video e foto curiose e la possibilità di leggere Pagine ebraiche, Italia ebraica, DafDaf in versione completa direttamente dagli sfogliatori, oltre al notiziario quotidiano l'Unione informa. E tutti gli arretrati sono sottomano.**

**Cerca anche @paginebraiche su twitter. Ogni giorno la redazione lancia messaggi e anticipazioni per tenerti sempre aggiornato su cosa si muove nel mondo ebraico e per coinvolgerti nel suo lavoro quotidiano raccontandoti i piccoli segreti che non trovano spazio sulle pagine dei giornali.**

Mi piace · [Commenta](#) · [Condividi](#)

scrivi un commento...

# Seguici su:

